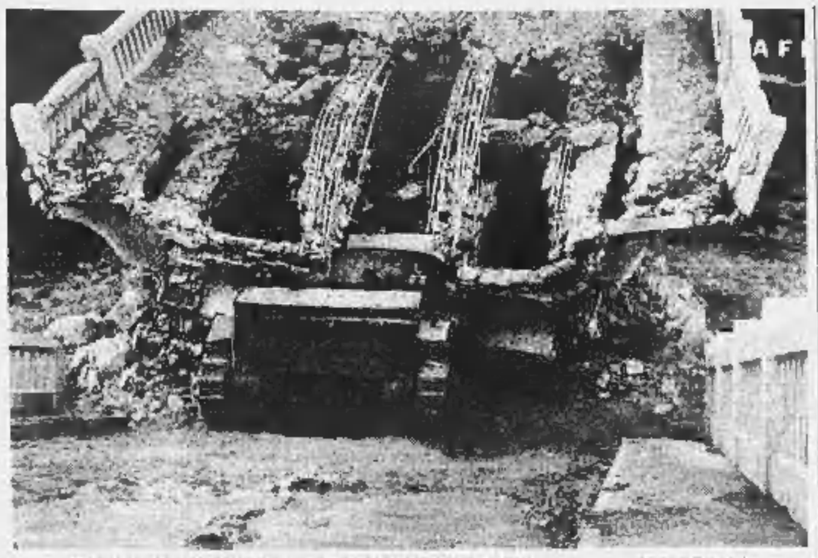
TORINO
Anno 75 Num. 259
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 1941-XX
...TTINO
...VIA BERTOLA
...A STAMPA)

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testo dei ... la cronaca - Diver... Economici - Quarticcione, L. 50 per linea cantale. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-955 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di... nia: Sei numeri arretrati: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 85, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre ... — C.C.P. N. 2...



Un carro armato russo raggiunto dalle nostre artiglierie. (Foto Zuppa)

L'ASSEDIO DI PIETROBURGO SI E' STRETTO

E' caduta ad EST la posizione-chiave di Tichvin - Dal SUD e dal NORD premono le truppe alleate - Ad OVEST il gelo sta per bloccare la città anche dal mare

Mentre echeggiano le parole di Hitler

Berlino, 10 novembre.

I rapporti qui giunti oggi dal fronte orientale ci portano, attraverso le cronache della Propaganda Kompanie, una viva testimonianza dell'entusiasmo che ha sollevato fra i soldati lo storico discorso del Führer. Mai nella storia tedesca, pur così permeata di passione popolare per i fasti militari, mai ai combattenti è stato reso più alto e vibrante riconoscimento. Essi sentono che solamente un uomo come Hitler, uscito dai loro stessi ranghi, poteva riuscire ad esaltare senza alcuna falsa retorica l'epica di questa lotta gigantesca e soprattutto a fissare il motivo fondamentale di questa nuova canzone eroica: l'azione della fanteria, dei moschettieri germanici. Il Capo è stato così ancora una volta l'interprete dei suoi gregari.

Allo stesso modo, la voce del fronte che fa eco oggi alle parole del Führer ne rafforza possentemente il senso di sicurezza nella vittoria, sicurezza che è quella stessa che anima milioni e milioni di soldati, i giovani delle nuove leve ed i veterani della grande guerra, tutti partecipanti col medesimo entusiasmo alla lotta contro i sovietici.

Per una simbolica coincidenza, i due bollettini che hanno fatto seguito al discorso di Monaco hanno dato notizia della conquista di due località situate esattamente a 2000 chilometri di distanza l'una dall'altra sull'immenso fronte orientale, Jalta sulle rive meridionali della Crimea e Tichvin nei pressi del Lago Ladoga. L'occupazione del porto di Jalta dimostra quale rapido progresso stia facendo l'azione debellatrice delle ultime teste di ponte che rimangono ai sovietici in Crimea.

L'importanza di Jalta

Jalta non costituisce soltanto una delle località della «riviera russa» più celebrate per la mitezza del suo clima, per la produzione dei suoi vini e per l'eleganza delle sue installazioni turistiche (che risalgono, è inutile aggiungerlo, al tempo in cui gli Zar solevano soggiornare in Crimea nel loro famoso castello di Livadia): è suo porto, che è favorito da una eccellente ubicazione, ha sempre costituito infatti una base d'appoggio della flotta da guerra dislocata a Sebastopoli, soprattutto per le unità leggere.

Da questo punto di vista la presenza dei tedeschi a Jalta significa più completa possibilità di repressione degli eventuali tentativi di fuga che potessero ancora essere ordite dalle forze bolsceviche rimaste a Sebastopoli. La pressione contro la roccaforte russa di Sebastopoli è andata nel frattempo considerevolmente aumentando, sia per via aerea, sia direttamente col concorso delle truppe terrestri.

Queste ultime, secondo una notizia del D.N.B., hanno occupato già da alcuni giorni e quindi ormai notevolmente sorpassato, la località di Bachcisarai, già residenza dei Khan dei Tartari di Crimea, 25 chilometri ad oriente di Sebastopoli sulla via che viene da Simferopoli.

Il colpo di mano che ha portato le formazioni di panzer e di fanteria tedesche a Tichvin è un avvenimento di grande importanza, come appare d'altronde dal fatto che l'Alto Comando ha ritenuto opportuno darne l'annuncio mediante un comunicato straordinario. La località, pur contando appena 12 mila abitanti, si trova situata nel punto mediano degli impianti sovietici per la lavorazione della bauxite (allumina) a Wolchow, ad oriente di Pietroburgo. Dopo la perdita dei giacimenti di Saporoj sul Dniepr (che da soli coprivano l'80 per cento del fabbisogno dell'Unione Sovietica di alluminio) erano questi i soli rifornimenti del prezioso metallo che rimanessero ai sovietici.

Con la perdita di Tichvin i russi si trovano privati nell'impossibilità di rifornirsi direttamente di una materia prima d'importanza fondamentale nella costruzione degli aeroplani. Non meno grande è l'importanza di Tichvin come nodo ferroviario e stradale per il collegamento con le rive meridionali del Lago Ladoga, attraverso il quale i sovietici hanno potuto illudersi, fino in tempi recentissimi, di poter mantenere una via aperta a favore degli assediati di Pietroburgo.

Intorno a Pietroburgo

In quanto alle prospettive che la conquista di Tichvin comporta per l'ulteriore sviluppo strategico, basta seguire sulla carta il progresso della ferrovia che da questa località porta ad oriente verso Wologda. Con Tichvin i sovietici perdono inoltre una base aerea importante di cui essi potevano ancora valersi per alleggerire in certo modo la sorte degli assediati di Pietroburgo, essendo ormai comprovato che entro la zona di accerchiamento ai sovietici non rimane più alcun terreno d'involazione.

Viene così a diminuire per Pietroburgo la possibilità di rifornimenti per via aerea, d'altronde estremamente aleatoria data l'estrema difficoltà di atterrare e di decollare in mezzo alle paludi ghiacciate, ed i russi verrà a mancare anche quel po' di afflato e quell'ultima illusione di una certa libertà di movimenti consentiti dal mare. Senza che sia necessario pensare ad un intervento delle truppe germaniche dalla parte del mare stesso, al disopra della superficie ghiacciata (la cosa è d'altronde possibilissima, come hanno dimostrato a suo tempo i russi, inviando dei carri armati attraverso il Golfo di Finlandia contro la Finlandia) è facile capire come lo spazio che rimane ai russi entro la trappola di Pietroburgo sarà ulteriormente ridotto a seguito del prossimo congelamento del Golfo di Finlandia.

Nonostante il ripetersi pressochè quotidiano dei tentativi di rottura non mancano i segni, e detta di questi tentativi, che denotano come il potenziale bellico degli assediati sia già fortemente diminuito; interessante, in particolare, la constatazione che la maggior parte delle batterie costiere di grosso calibro che costituivano sia attorno a Pietroburgo che a Kronstadt uno degli elementi principali della difesa della piazzaforte sovietica siano ormai ridotte al silenzio, il che è da attribuirsi non soltanto all'opera di annientamento dell'aviazione e delle artiglierie tedesche, ma altresì, per quello che ragionevolmente si può supporre, alla carenza di munizioni.

Per ciò che riguarda la situazione interna degli assediati, non è difficile immaginare quale essa sia se si tien conto che da due mesi Pietroburgo è tagliata fuori da ogni possibilità di collegamento e di rifornimento e che da quell'epoca sono venuti a mancare i servizi pubblici d'acqua potabile, di gas e di elettricità. Di che essa sono ridotti a nutrirsi i quattro milioni di uomini chiusi nel cerchio di ferro di Pietroburgo?

Un ufficiale sovietico, solo sopravvissuto di una formazione composta complessivamente diverse centinaia di uomini, che aveva inutilmente cercato di risalire la Neva a bordo di cannoniere e di stabilire una testa di ponte sulla riva orientale del fiume, fatto prigioniero ieri l'altro ha avuto delle espressioni di fuor rabbrividire quando ha risposto all'interrogatorio sulla situazione interna di Pietroburgo: «E' la città della disperazione — egli ha detto. — Per quelli che riescono là dentro non c'è che un dilemma: mangiare o essere mangiati dai compagni...».

Guido Tonella

SI AVANZA ANCHE SUL FRONTE DELLA CRIMEA

I depositi di Sebastopoli in fiamme

Il bollettino tedesco

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato nel pomeriggio:

«In Crimea, ad est di Sebastopoli ed a ovest di Kerc, sono state ulteriormente respinte le retroguardie nemiche che opponevano tenace resistenza. Violenti attacchi aerei sono stati diretti di giorno e di notte contro Sebastopoli. Grandi incendi si sono sviluppati nei depositi di carburante e nei magazzini. Nel porto militare un incrociatore sovietico ed una grande nave mercantile sono stati gravemente danneggiati dalle bombe.

«Tra il Donez ed il Volga, e nel settore attorno a Mosca, l'arma aerea ha distrutto un grande numero di trattori sovietici. Rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato Mosca con bombe dirompenti ed incendiarie.

«Come già reso noto da un precedente comunicato straordinario, nel corso delle operazioni condotte tra il lago Ilmen ed il Ladoga, oltre il fiume Wolchov, reparti di fanteria e di carri armati hanno preso, la notte sul 9 novembre, mediante un attacco di sorpresa, l'importante nodo di comunicazioni di Tichvin. Sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato fatto un grosso bottino. Lo Stato Maggiore della 4.a Armata sovietica è riuscito a sfuggire alla prigionia solo a condizione di abbandonare le sue automobili con importanti documenti militari.

«Nei combattimenti svoltisi in questo settore del fronte, sono stati catturati, dal 16 ottobre, circa 20 mila prigionieri ed il nemico ha abbandonato sul terreno 96 carri d'assalto, 179 cannoni, un treno blindato e numerosa altro materiale bellico. Sono state raccolte circa 6.000 mine.

«La cifra totale dei prigionieri catturati nella campagna dell'Est si è elevata, in tal modo, a 3 milioni e 632 mila uomini.

«Al largo della costa orientale scozzese, l'arma aerea tedesca ha affondato, la notte sul 10 novembre, un vapore da carico di 2000 tonnellate. Un'altra nave mercantile è stata danneggiata dalle bombe. Apparecchi da picchiata hanno bombardato, presso la costa sud-orientale britannica, la zona portuale di Margate. Vasti incendi e violente esplosioni hanno testimoniato il successo dell'attacco.

«Nell'Africa Settentrionale formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato, con buoni risultati, la base britannica di Marsa Matruh e posizioni fortificate presso Tobruk.

«Il nemico ha attaccato la scorsa notte, con forze irrilevanti, alcune località della Germania nord-occidentale e soprattutto i quartieri di abitazione di Amburgo. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Due bombardieri britannici sono stati abbattuti. Il tenente Lent ha conseguito la sua 20ª vittoria aerea quale pilota notturno».

Un altro caccia inglese affondato per azione di guerra

Roma, 10 novembre.

L'Ammiragliato inglese annuncia la perdita del cacciatorpediniere Cossack. Questa nave era stata varata nel 1936, apparteneva alla classe Tribal, stazzava 1870 tonn., era armata di otto cannoni da 120, di quattro da 40, di quattro mitragliere contraeree e di quattro tubi lanciasiluri da 533 mm. Sviluppava una velocità di 36 nodi e mezzo. Il suo equipaggio si componeva di 190 uomini.

Si ricorda che il Cossack fu il protagonista della violazione della neutralità norvegese nell'aprile 1940, quando attaccò proditoriamente in un fiordo norvegese la nave tedesca Altmark proveniente dall'Atlantico.

Ferrovie ed aerodromi russi bombardati dalla Luftwaffe

Berlino, 10 novembre.

Il *D.N.B.* informa stasera che formazioni dell'aviazione tedesca hanno continuato ieri gli attacchi contro le fuggenti truppe sovietiche sulla penisola di Crimea. Con le bombe e con le armi di bordo gli aerei tedeschi hanno colpito e mitragliato le formazioni sovietiche nel settore di Kerc.

Anche la distruzione delle ferrovie nelle retrovie russe del fronte orientale è stata proseguita sistematicamente. Quattordici treni merci ed un treno blindato sono stati completamente distrutti da colpi centrati in pieno. Altri cinquantatre treni sovietici completamente carichi, nonchè due treni blindati, hanno sofferto gravi danni, in quanto parte sono usciti fuori dei binari e parte si sono incendiati. Fra i treni che sono stati completamente distrutti si trovavano parecchi convogli carichi di munizioni e di benzina.

Secondo le notizie finora pervenute, i sovietici hanno perduto nella giornata di ieri complessivamente 59 apparecchi, dei quali 26 sono stati abbattuti in scontri aerei, 5 dall'artiglieria contraerea e gli altri 28 distrutti al suolo.

IL COMUNICATO ITALIANO

Oltre 500 mila tonnellate colate a picco sinora in Atlantico dai nostri sommergibili - Due unità inglesi aerosilurate a nord-est di Malta dopo un duro attacco a un nostro convoglio

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 326:

Uno dei nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo Centrale è stato attaccato nella notte sul 9 da una divisione navale britannica. I piroscafi colpiti sono successivamente affondati. Dei nostri cacciatorpediniere di scorta, lanciatisi all'attacco con siluro, due sono affondati; un altro, colpito, è rientrato in porto senza gravi avarie. Gran parte dei naufraghi è stata salvata.

All'alba, nostri aero-siluranti al comando dei tenenti piloti Ardito Cristiani, Emilio Iuzzolino e Adone Venturini hanno attaccato le unità nemiche, colpendo con due siluri un incrociatore e con un siluro un cacciatorpediniere. Gli aero-siluranti hanno anche abbattuto due velivoli di scorta alla formazione navale avversaria. Un altro apparecchio è stato abbattuto da nostro aereo da ricognizione marittima.

Incursioni aeree nemiche sulla Campania e sulla Sicilia: si lamentano dieci morti e venticinque feriti a Napoli, dove un apparecchio, colpito dalle batterie contraeree, è precipitato in mare; a Messina, qualche ferito.

In Africa Settentrionale e Orientale, nulla di notevole sui fronti terrestri. Apparecchi tedeschi hanno attaccato apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk con buoni effetti.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del tenente di vascello Giuliano Prini, ha affondato tre piroscafi nemici per complessive 25 mila tonnellate.

Con questa azione, i nostri sommergibili in Atlantico hanno sorpassato le 500 mila tonnellate di naviglio nemico affondato.

Intorno all'attacco dei nostri aerosiluranti contro due incrociatori e due cacciatorpediniere inglesi si hanno i seguenti particolari.

Alle 7,30 del mattino di ieri, nostri aerosiluranti *S 84* scortati da alcuni apparecchi della caccia veloce, partivano per una ricognizione offensiva contro quattro unità britanniche segnalate in rotta di rientro verso Malta e naviganti a nord-est dell'isola stessa.

La ricerca era iniziata da poco tempo, quando i piloti degli aerosiluranti avvistavano le navi nemiche. Queste procedevano ad alta velocità in fila indiana: in testa, un cacciatorpediniere, poi i due incrociatori, ultimo un altro cacciatorpediniere.

Il comandante la formazione degli aerosiluranti, tenente Cristiani, partiva all'attacco, e malgrado l'inferno di fuoco scatenatogli contro dalle navi, si portava in buona posizione di lancio e agganciava il suo siluro. Questo andava a colpire il secondo incrociatore e scoppiava contro la parete della nave sulla quale si alzava una colonna di fiamme e di fumo.

Mentre si allontanava, l'aereo veniva attaccato a sua volta da un apparecchio da caccia britannico, ma l'aerosiluratore si difendeva così efficacemente da riuscire ad abbattere l'avversario che, in preda alle fiamme, si inabissava in mare.

Nel contempo un secondo aerosiluratore pilotato dal tenente Venturini agganciava il suo siluro contro il cacciatorpediniere di coda della formazione nemica ed anche questo siluro non andava perduto, ma esplodeva contro il bersaglio con tremenda detonazione.

Un idrovolante della «Royal Air Force» di scorta alle navi, si lanciava a questo punto contro l'apparecchio del tenente Venturini, ma una tragica sorte attendeva anche quest'aeroplano inglese, che pare fosse un *Blenheim*; esso veniva, infatti, così efficacemente centrato dalle armi di bordo dell'aereo da incendiarsi e precipitare in acqua con tutto l'equipaggio.

La scorta dei nostri caccia non aveva neanche il tempo d'intervenire nella lotta impegnata dagli aerosiluranti tanto questa era stata liquidata in velocità dai piloti dei due trimotori.

Alle 7,35, un'altra formazione di aerosiluranti avvistava la formazione navale nemica. Il capo pattuglia attaccava l'incrociatore che navigava in terza posizione senza però colpirlo; il gregario tenente Iuzzolini, fatto un largo giro per disorientare il nemico, lo raggiungeva poi ed il suo siluro aveva maggiore fortuna. La nave incassava il colpo a prua e doveva fermarsi. Il cacciatorpediniere che prima era in testa al convoglio, invertiva la rotta, raggiungeva l'unità colpita per portare soccorso e le si affiancava, forse per rimorchiarla.

Da questo momento le navi nemiche, per rientrare alla base, riducevano la velocità, soltanto nelle prime ore del pomeriggio risultavano rientrate a La Valletta malconcie per i colpi incassati.

LA SITUAZIONE

● Il nemico si è spesso vantato di ostacolare le nostre linee di comunicazioni nel Mediterraneo Centrale servendosi soltanto di sommergibili e di aerei. La verità è che specie negli ultimi mesi i colpi efficaci si erano andati rarefacendo e che le forze subacquee avevano subito perdite notevoli e un grave logorio; perciò l'Ammiragliato britannico ha deciso di rischiare le squadre di superficie. Ad una di esse è riuscito, giovandosi della maggior durata delle notti, di sorprendere un nostro convoglio; ma le ore di oscurità non le sono state sufficienti per riparare in una propria base e così ha dovuto sottostare agli attacchi micidiali degli aero-siluranti. Due siluri nella pancia di un incrociatore ed uno in quella di un cacciatorpediniere sono ferite difficilmente riparabili.

■ Colla nuova magnifica impresa del sommergibile comandato dal tenente di vascello Giuliano Prini le nostre unità operanti nell'Atlantico hanno superato una cifra-traguardo, quella delle 500 mila tonn. E' un contributo essenziale alla battaglia dell'Atlantico tanto più tenendo conto della vastità delle zone in cui operano i sommergibilisti italiani.

■ La propaganda anglo-bolscevica aveva cercato di accreditare la voce secondo cui Pietroburgo non sarebbe mai stata assediata da un cerchio omogeneo e che anzi molto precaria era la posizione degli assedianti che correvano la minaccia di sorprese alle spalle. Un'altra menzogna; dal giorno 8 settembre quando fu conquistata Schlusselburg l'ex-capitale è assediata nel senso rigoroso del termine; il suo contatto colla Russia è secondario ed aleatorio ed avviene sulle rive del Ladoga che non sono state ancora occupate dalle truppe tedesco-finniche. Ma occorreva un punto concreto di riferimento per smentire le false voci senza possibilità di repliche; lo si è avuto col Bollettino straordinario che annuncia l'occupazione di Tikhvin. La località è sulla linea di Volugda a quasi 200 chilometri ad oriente di Pietroburgo; il fiume Volkov è stato superato di parecchie diecine di chilometri: ormai nessun dubbio può essere più permesso sulle pretese missioni alle formazioni germaniche che guardano la linea della Neva, il fiume di Pietroburgo; basterà risalire fino al Ladoga per impedire quel residuo limitato traffico che i russi possono ancora svolgere su questo lago. Per parare questo pericolo due divisioni sovietiche avrebbero abbandonata la piazzaforte e starebbero approdando sulle rive del Ladoga tra le foci dello Svyr e del Volkov oppure per mettersi in salvo lungo il corridoio di scampo che si restringe di giorno in giorno?

■ La politica degli inglesi e degli americani verso il Giappone ha ormai una sola faccia, intimorire l'Impero del Mikado con minacce aperte o larvate. Il recentissimo discorso di Churchill è impostato sul dilemma o il Giappone si sottomette alla volontà di Washington o esso troverà concordi contro di sè Inghilterra e Stati Uniti. E per far capire che nessuna concessione verrà fatta alle aspirazioni nipponiche verso una posizione di supremazia nell'Estremo Oriente, il primo ministro si è abbandonato ad un'esaltazione lirica della Cina di Ciang Kai Scek. Non è il metodo migliore per discutere con Tokio che tutto annota e che di tutto terrà conto per il giorno delle decisioni senza equivoci.

● Un traditore della causa araba ha avuto la giusta punizione dei suoi misfatti. Accanito avversario del Gran Mufti di Gerusalemme, Nashashibi in ogni occasione si era dimostrato vile strumento della politica di oppressione britannica: i suoi connazionali combattevano per tutte le strade di Palestina, egli riceveva gli stipendi inglesi. Il colpo che lo ha freddato in una via di Bagdad è il segno della rivolta indomabile di tutto un popolo.

A. S.

Oggi il Re compie 72 anni

Il Re Imperatore compie oggi 72 anni.

Mentre la guerra accelera e moltiplica gli eroismi su tutti i fronti e la popolazione affronta con animo pari agli eventi le maggiori durezze che il conflitto importa anche nella vita dell'interno, la Nazione intera si stringe con fervida fedeltà intorno al Sovrano vittorioso. Le città imbandierate, i messaggi augurali che perverranno stamane alla Reggia, i voti inespressi ma sentiti nel cuore di tutti, sono e saranno un segno della operante entusiastica compattezza degli italiani. Anche oggi come nell'altra grande guerra, come anche allora volle il Sovrano, cittadini e soldati sono un esercito solo.

ROMA IMBANDIERATA

Roma, 10 novembre.

Domani, nella ricorrenza dell'augusto genetliaco della Maestà del Re Imperatore, la bandiera nazionale sarà issata sulla torre Capitolina e sulla torre delle Milizie e dei Conti, quella di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio. Le bandiere nazionali e di Roma saranno anche issate all'Esedra arborea del Foro dell'Impero fascista e all'Esedra di Termini. Tutti gli edifici del Governatorato e le sedi delle aziende governatoriali esporranno la bandiera nazionale e di Roma. Le vetture autofranviarie e tutte le altre vetture in servizio pubblico, saranno imbandierate. Nelle piazze pubbliche presteranno servizio bande militari.

Le difese di Voroscilovgrad travolte dalle truppe italiane

Le colonne germaniche e romene hanno partecipato all'azione - La riuscita manovra d'avvolgimento - Ricco bottino di prigionieri e di armi

Budapest, 10 novembre.

Le operazioni sul settore meridionale del fronte orientale — secondo quanto si afferma in questi ambienti militari — continuano a svilupparsi con perfetta regolarità senza che un attimo di sosta sia concesso al nemico. La pressione alleata su tutto il fronte si fa sempre più violenta. Nell'ansa sud-orientale del Donez, colonne italiane e germaniche, coadiuvate da reparti magiari, serrano da vicino il nemico che continua ad opporre ostinata resistenza.

Si tratta di forti contingenti di truppe nemiche, muniti di numeroso materiale da guerra che, schierati ad occidente di Voroscilovgrado, tentano tuttavolta di sfuggire alla loro sorte già segnata dalla manovra in corso di attuazione.

Le truppe italiane, dopo aver avanzato su un terreno reso impraticabile dalla pioggia e dopo avere travolto impetuosamente la resistenza opposta dalle retroguardie nemiche, hanno raggiunto le posizioni loro assegnate.

In stretta collaborazione con le truppe germaniche e ungheresi, le unità italiane con rapida manovra si portavano alle spalle dello schieramento nemico ad occidente di Voroscilovgrado, attaccando con vigorosa audacia. Malgrado i disperati contrattacchi nemici prontamente stroncati dalle armi automatiche alleate, le truppe italiane, germaniche e ungheresi, dopo aver esercitato una potente pressione dinanzi e a tergo dello schieramento avversario, hanno travolto l'accanita, disperata resistenza nemica penetrando in profondità nelle linee di difesa.

Il comando nemico ha lanciato al contrattacco forti reparti di cavalleria che sono rimasti falciati quasi totalmente dall'intenso fuoco delle armi automatiche. Prigionieri e materiale da guerra sono caduti nelle mani delle truppe alleate.

Le truppe italiane, germaniche e ungheresi continuano così ad avanzare, a balzi successivi, impossessandosi una dopo l'altra delle posizioni nemiche più importanti nella regione collinosa del Donez.

Gli ambienti militari magiari pongono in rilievo l'importanza dell'operazione effettuata dalle truppe alleate a occidente di Voroscilovgrado, e sottolineano come anche in questa brillante e rapida operazione di guerra le truppe italiane, germaniche e ungheresi abbiano dimostrato ancora una volta la perfetta fratellanza di armi che le unisce e la stretta cordiale collaborazione esistente fra i comandi.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese, nel suo odierno comunicato sulle operazioni, precisa che le truppe alleate, con l'occupazione di nuove teste di ponte sui Donez e di altri importanti centri di comunicazione, hanno creato le condizioni favorevoli per nuove, importanti operazioni strategiche.

(Stefani)

Tutti i tentativi russi spezzati dal nostro slancio

Fronte dell'Est, 10 novembre.

L'azione iniziata il 4 novembre dal nostro Corpo di spedizione di Russia, per la conquista di un'altra importante zona industriale del bacino del Donez, si è conclusa in questi giorni con la piena vittoria delle armi italiane, dopo una lotta accanita e cruenta nella quale sono stati respinti tutti gli attacchi nemici, sebbene condotti da forze rilevanti.

Il nemico ha contrastato passo per passo l'avanzata e, subito dopo la nostra conquista, ha iniziato nella sferrare continui contrattacchi, fidando anche sulle condizioni atmosferiche improvvisamente aggravatesi, e che rendevano ancor meno agevoli i movimenti dei nostri reparti.

Scacciati dalle loro posizioni, i russi, forti di alcune divisioni con artiglieria e carri armati, tornavano a gettare nelle linee continue masse di uomini e di mezzi subendo gravissime perdite, ma a nulla valevano tutti gli sforzi contro la ferma volontà delle unità italiane che in nessun punto del settore rallentavano la presa.

Mentre proseguiva così il consolidamento e l'ampliamento del territorio conquistato, il Corpo di spedizione italiano fiancheggiava l'azione delle formazioni germaniche operanti nei vicini settori, proteggendone il fianco dalla minaccia dell'avversario che, con ogni mezzo ed a costo dei più gravi sacrifici, cercava di paralizzare la manovra penetrante.

Il successo di questo operazioni fu così assicurato per gran parte da questa strettissima e costante collaborazione, che coadiuva ogni azione e fa sincronizzare tutti i movimenti verso i comuni obiettivi.

GLI INTRIGHI INGLESI TRA GLI ARABI

Il trono di Damasco offerto a quattro principi

Le notizie provenienti dal vicino Oriente informano che Abdallah, il grasso Emiro di Transgiordania venduto agli inglesi anima e corpo, sta facendo il commesso viaggiatore per conto degli stessi tra il Nilo e il Tigri. E' evidente che l'Inghilterra, vedendo la guerra avvicinarsi alle sue posizioni imperiali e capitali del Medio Oriente, sta facendo fuoco e fiamme per creare una nuova vittima, l'arabo. L'Inghilterra vorrebbe che l'arabo, nella contingenza che seguiranno nei prossimi mesi, combattesse, anche lui come tanti altri popoli, per l'Inghilterra, e per l'Inghilterra muoiase. Ma l'arabo è furbo, specialmente l'arabo del Levante, e la guerra per conto dell'Inghilterra non la farà. Forse qualche principe o qualche Ministro, traditore della causa araba per sete di oro e di potere, potrà andare con gli inglesi, non tanto per difenderli quanto per difendere se stesso, ma la guerra per conto dell'Inghilterra l'arabo non la farà, anche se per convenienza può averla promessa. Del resto tante promesse ha fatto l'Inghilterra agli arabi e mai le ha mantenute. Sarebbe giustificato quindi se gli arabi volessero rispondere con lo stesso pane. Ma a parte qualche possibile sì e no promessa, l'arabo non si batterà per gli inglesi. Il patriotta arabo, mai, si batterà contro. Questo è certo.

Il trono di Damasco promesso a quattro principi

Lo stesso anglofilo Reggente dell'Irak, Abdul Ilah, ha dichiarato nei giorni scorsi, alla riapertura del parlamento, che la guerra va rapidamente avvicinandosi al mondo arabo, e naturalmente da buon amico servo dell'Ambasciatore Cornwallis e da sicuro nemico del grande patriotta Rashid Ali, se ne è mostrato alquanto preoccupato. Abdul Ilah tiene pronto l'aeroplano regalatogli dall'Inghilterra, per scappare. E naturalmente con lui scapperà anche il suo Ministro Nuri es Said che dopo avere intrigato al Cairo, nei mesi scorsi, come Ambasciatore arabo agli ordini non tanto del Regno dell'Irak quanto di Sir Oliver Lyttleton, ha dovuto riguadagnare in fretta Bagdad per formare un Gabinetto di insignificanti uomini politici, in seguito alla dimostrata incostenibilità del Governo di Gemil el Madfai.

Alla riapertura del parlamento irakeno si trovavano presenti l'Emiro Abdallah di Transgiordania e suo fratello Zaid, il «sacrificato» della famiglia hascimita. Vi fu quindi un vero congresso hascimita a Bagdad, tenuto conto che Abdul Ilah è il Reggente del più giovane dei Principi regnanti hascimiti, il bambino Faisal II, erede di Re Gazi perito nel misterioso incidente automobilistico del 4 aprile 1939, dal quale non era assente lo zampino del Secret Service, e nipote perciò del famoso Re Faisal, fratello appunto dell'Emiro Abdallah. Secondo notizie via Istanbul, nella riunione della famiglia hascimita si sarebbe discussa principalmente la questione della candidatura al trono di Damasco. Sembra che gli inglesi lo abbiano promesso a tutti i tre Principi discendenti di Hussein, ad Abdallah, a Zaid, a Faisal II. Ma, quel che è più grave, sembra che gli inglesi lo abbiano promesso contemporaneamente all'Emiro Faisal secondogenito di Re Ibn Saud e Ministro degli Esteri della Saudia. L'Emiro saudita Faisal è un a'to e bellissimo uomo. Ogni qualvolta andava a Londra, faceva sussultare di desiderio i petti delle caste ladies. Era l'Arab Prince per eccellenza. E, differentemente dall'austero padre e dal fratello primogenito Saud, Faisal si compiaceva dei modi occidentali. Nulla di strano quindi se gli inglesi hanno posto gli occhi su di lui come candidato al Regno di Siria. In tal modo gli inglesi si riprometerebbero di rimuovere l'ostacolo maggiore, che è la volontà, araba al mille per cento, di Abdel Aziz Ibn Saud. Altre volte s'è detto che il Sovrano wahabita non avrebbe mai permesso che la dinastia degli hascimiti si estendesse al trono di Damasco. Ora, non potendovi insediare un hascimita, gli inglesi cercherebbero di insediarvi un saudita, quello che ritengono il meno intransigente dei sauditi? Oppure, per non scontentare gli uni e gli altri, penserebbero ad mandare un terzo, per esempio un erede di Abdel Kader?

Il grosso emiro Abdallah commesso viaggiatore

Naturalmente non è dato di conoscere nei particolari gli intrighi che l'Arab Office sta in questo momento tessendo nel mondo arabo. Certo è che l'Arab Office non ha mai lavorato tanto come in questo momento nel quale gli inglesi vedono avvicinarsi la guerra a quel loro delicato e vitalissimo settore imperiale. E certo è pure che uno degli uomini di cui maggiormente si servono gl'intriganti inglesi è l'Emiro Abdallah di Transgiordania che, dopo essersi abboccato con elementi sauditi (si dice che si sia già incontrato con il Principe Faisal, si dice che andrà a Riad per incontrarsi col Sovrano saudita in persona) si è recato a Bagdad, mentre una sua visita è preannunciata al Cairo. Povero Abdallah, così grassoccio, così sedentario, quanti viaggi gli fanno fare i suoi padroni! ...sai.

L'ultima volta che vidi l'Emiro Abdallah, due anni e mezzo fa, fu a Zerka in Transgiordania, dove il colonnello Peake, creatore e comandante dell'Arab Legion, aveva organizzato la corse del puro sangue dell'Hegiaz. C'era anche l'altro capo delle spie britanniche, il famoso maggiore Glubb, quello dalla vasta cicatrice sul mento. Abdallah m'è apparso, tra i suoi poliziotti dal casco a chiodo, ingrassato e inacidito. Vestiva alla beduina e il *kafieh* e l'*hagal* ornavano la sua testa. Ma sotto all'ampio e serico *caftan* color caffè, che in drappeggio morbido ed elegante gli scendeva dalle spalle sino quasi a terra, sotto al *caftan* non spuntavano gli stivaloni, ma due borghesissime scarpe con l'elastico. Ciò mi aveva fatto molta impressione. «Segno che è diventato vecchio» continuavo a dirmi. Infatti Abdallah, come mi è capitato di vederlo altra volta, ci teneva a portare gli stivaloni, sia pur sotto la veste araba. Ci teneva per salvare le apparenze, per ragioni di prestigio, essendo Emiro di tribù di cavalieri e guerrieri del deserto. Abdallah ci teneva a figurare con gli stivali e lo scudiscio in mano, anche se tutti sapevano che male cavalcava sul suo cavallo bianco. Ci teneva anche per dignità familiare, essendo egli il fratello di tre principi guerrieri e cavalieri, Faisal, Alì e Zaid, i primi due morti, l'ultimo ancora vivente e suo concorrente alla candidatura al trono di Damasco. Che figura ci ha fatto Abdallah, Emiro dei beduini cavalieri e guerrieri di Transgiordania, con le scarpe con gli elastici, scarpe da sedentari e dei vecchi, quella volta là a Zerka, tra Peake e Glubb.

Povero Abdallah. Non è guerriero lui. Ha paura delle armi per natura. Suo padre stesso, il grande Hussein Sceriffo della Mecca, lo aveva indirizzato alla letteratura e alla diplomazia, non alle armi. Fu Abdallah infatti prescelto tra i quattro figli per condurre le prime trattative con Sir Reginalda Storrs e Mac-Mahon, al Cairo, per la rivolta araba contro l'Impero ottomano. E a ciò gli ha giovato saper giocare gli scacchi, di cui è campione. Anche Storrs giocava bene agli scacchi. Diplomatico, non guerriero quindi, l'Emiro Abdallah. E come potrebbe fare il guerriero dal momento che, a differenza dei fratelli magrissimi, egli è grasso, ama la vita sedentaria, i piaceri profumati del desco, le disquisizioni letterarie, le poesie lepide, il buon ridere e le sterline? Ama a tal punto le sterline che i propri sudditi, i fieri beduini d'oltre Giordano, usano chiamarlo, anche al cospetto dello straniero, coll'ignominioso attributo di «*Ibn el kelb*», cioè «figlio d'un cane». E così è capitato di udire anche a me. *Ibn el kelb*. Povero Emiro disprezzato, agente degli agenti inglesi.

Gli arabi non si lasciano smuovere

Ora lo fanno viaggiare e parlare. Va di qua, va di là — lui cosi sedentario — ad abboccarsi con questo con quello dei principi, degli esponenti, dei traditori del mondo arabo. Gli inglesi gli fanno fare la grande parte. Ma egli stesso non è sicuro del compenso promessogli, e trova difficoltà persino in famiglia. E si perchè — a quanto si sa — il fratello Emiro Zaid che dei quattro figli di Hussein ha avuto la sfortuna di venire, non per colpa sua, ultimo al mondo, l'Emiro Zaid, di sangue hascimita tanto come Abdallah e Faisal II, ha detto: «Tu fratello Abdallah hai un trono, e tu nipotino Faisal hai il tuo. Quello di Damasco perciò, trono vacante, spetta a me. Voglio diventare Re, perchè son stufo di fare, come ho fatto finora, il ministro, l'ambasciatore e lo spostato». Tali sono le notizie che via Istanbul provengono ora da Bagdad. Come si saranno messi d'accordo in famiglia? Ancora non sappiamo. E' presumibile che Abdallah, pur di far piacere al padrone inglese, sia pronto a sacrificare anche le sue ambizioni personali. Quello che è certo è che gli inglesi fanno ora fuoco e fiamme per portare il mondo arabo dalla loro, e promettono e promettono, ma inutilmente. Gli arabi hanno esperimentato sanguinosamente a loro spese cosa valgono le promesse inglesi. E neanche a farlo apposta, a ricordare agli arabi quanta fede si possa prestare alla parola inglese stanno proprio lì in Palestina gli odiati ebrei che già allungano le mani sul Libano e sulla Siria.

Come potrebbero gli arabi aver fiducia negli inglesi, come potrebbero andare dalla loro? Le manovre e gli intrighi di qualche principotto o di qualche ministro al soldo di Londra, non intaccano nè intaccheranno i fieri sentimenti dei popoli arabi i quali sanno che oltre duecento milioni di musulmani vivono in servitù sotto il piede degli sfruttatori inglesi.

Antonio Lovato

Il giornale «La voce del Montenegro» comparso a Cettigne

Cettigne, 10 novembre.

E' uscito in questi giorni il primo numero del giornale italiano *La voce del Montenegro*, il quale contiene, oltre al cordiale saluto del governatore Pirzio-Biroli al Popolo montenegrino, varie interessanti rubriche di carattere politico, economico e militare, nonchè un ampio servizio di cronaca.

La «Gazzetta Jonica» uscita a Corfù

Corfù, 10 novembre.

E' uscito in questi giorni a Corfù il primo numero del quotidiano italiano *Gazzetta Jonica*, diretta da Paolo Veronese. Il giornale, che pubblica due pagine in lingua greca, contiene numerosi articoli sui problemi politici ed economici, una interessante pagina storica culturale, oltre alle più diffuse e aggiornate informazioni. Il nuovo giornale è stato accolto nel più vivo interesse dalla popolazione dell'isola.

Il capo della Sanità del Reich in visita a Roma

La nobile figura dell'Ospite

Roma, 10 novembre.

Alle 16,45 è giunto in volo, atterrando all'aeroporto del Littorio, il dottor Conti, capo della Sanità del Reich, Segretario di Stato al Ministero dell'Interno e capo della Direzione generale della Sanità pubblica del N.S.D.A.P. Egli appartiene al gruppo dei più anziani compagni di lotta del Führer. Il dottor Conti, che è accompagnato dai suoi collaboratori, era atteso all'aeroporto dai rappresentanti del Sottosegretario di Stato all'Interno, dal direttore generale della Sanità pubblica, dai rappresentanti del Prefetto, del Governatore e del Sindacato nazionale fascista dei medici. Il dottor Conti si tratterrà a Roma fino al giorno 14. Durante il suo soggiorno visiterà i maggiori istituti sanitari e la colonia marina e terrà nel salone dell'Istituto di Sanità pubblica una conferenza sul tema: «La Sanità pubblica in Germania in tempo di guerra».

S. E. il dottor Conti
Capo della Sanità del Reich.

Il dottore in medicina L. Conti, capo della Sanità del Reich, Segretario di Stato al Ministero dell'Interno del Reich e capo della Direzione generale della Sanità pubblica del N.S.D.A.P., è incaricato dal Führer di esplicare con poteri assoluti tutta l'azione riguardante la [illegible] dell'Impero germanico. Il dott. Conti è creduto a Berlino. Compiuti gli studi liceali, accelerati per causa della guerra, ha prestato servizio presso il 54.o reggimento di artiglieria di campagna «Rüstrin»; poscia s'è laureato a Berlino nel 1924. Dal 1925 al 1933 ha esercitato la professione libera e contemporaneamente, per quattro anni e mezzo, la funzione di medico presso l'Opera assistenziale per i lattanti e fanciulli della prima età della città di Berlino.

Il 12 gennaio 1939 è nominato a vita consigliere di Stato della Prussia. Il 28 aprile 1939, il Conti viene dal Führer nominato capo della Sanità del Reich. Egli è così capo del servizio nazionale per la Sanità pubblica, capo dell'Associazione N. S. O. dei medici e, contemporaneamente, per nomina del Führer, capo di tutte le organizzazioni dei medici del Reich.

Nell'agosto 1939 è nominato Segretario di Stato per la Sanità e l'Igiene pubblica presso il Ministero dell'Interno del Reich.

Il dott. Conti appartiene al Gruppo dei più anziani compagni di lotta del Führer.

L'arrivo a Roma del Capo di S. M. della Hitlerjugend

Roma, 10 novembre.

E' giunto stamane a Roma il dott. Mockel, capo di Stato Maggiore della Hitlerjugend che si tratterrà alcuni giorni a Roma ospite del Comando generale della GIL. Erano a ricevere l'ospite il capo di Stato maggiore della GIL generale Bozzoni, il Segretario federale dell'Urbe, un rappresentante delle organizzazioni nazionalsocialiste d'Italia e i gerarchi del Comando generale della GIL. Il generale Bozzoni ha portato all'ospite il saluto del comandante generale della GIL. L'ospite ha passato in rassegna i reparti d'onore, schierati all'esterno della stazione. Nel pomeriggio l'ospite, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti, sarà ricevuto dal Segretario del Partito.

La partenza per Roma del Ministro delle finanze magiaro

Budapest, 10 novembre.

Il ministro delle finanze, Ludovico Remenyi Schneller, accompagnato dal Sottosegretario allo stesso dicastero, Csizsik e da alcuni alti funzionari, è partito oggi alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione il R. ministro d'Italia Talamo, con tutti i componenti la R. Legazione e numerosi funzionari ungheresi. Il ministro Remenyi Schneller si reca in Italia su invito del ministro delle finanze Thaon di Revel. Successivamente il Ministro ungherese si recherà in visita ufficiale a Berlino.

A ricordo di un'infamia inglese

La celebrazione del VI annuale dell'assedio economico

Manifestazioni indette dal Partito per il 18 novembre

Il «Foglio d'ordini»

Roma, 10 novembre.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca:

1) 6° annuale dell'assedio economico sarà celebrato dal Popolo Italiano in pieno fervore di opere e di fede.

2) Reparti delle organizzazioni giovanili sfileranno dinanzi alle [illegible] che nelle sedi dei Municipi d'Italia ricordano le [illegible] sezioni.

Dalle ore 9 alle ore 19 squadre composte di Donne Fasciste, Crocerossine, madri, vedove e mogli di combattenti, Fasciste universitarie, Giovani Fasciste, Giovani Italiane cureranno la distribuzione di uno speciale distintivo col motto «Vincere».

3) Nelle ore pomeridiane tutte le sedi dei Gruppi rionali, dei Fasci femminili e delle Organizzazioni giovanili saranno aperte per la raccolta di doni e di pacchi da inviare ai combattenti.

Le Visitatrici fasciste offriranno doni ai feriti negli ospedali e nei luoghi di cura e recheranno alle famiglie dei Caduti l'espressione della solidarietà di tutte le donne d'Italia.

3) L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista inaugurerà nei capoluoghi di provincia l'attività dell'anno XX. Saranno rievocate le ragioni politiche, storiche e ideali che determinarono attraverso l'aggiunto sanzionista il primo tentativo dell'Inghilterra e della coalizione socialista di arrestare la marcia dei popoli giovani e il sorgere della nuova Europa.

A Roma parlerà nella sede centrale dell'Istituto il fascista Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Nei capoluoghi parleranno esponenti designati dai presidenti provinciali d'intesa con i Segretari federali.

Alle adunate delle sezioni provinciali dell'Istituto nazionale di Cultura fascista interverranno tutti gli iscritti ai Sindacati dei professionisti e degli artisti e all'Associazione fascista della scuola e del Pubblico Impiego.

Nei grandi centri potranno essere indette riunioni per Gruppi rionali.

4) I Segretari federali e i Segretari dei Fasci, d'intesa con i Consigli provinciali delle corporazioni e le Unioni dei professionisti e degli artisti procederanno alla premiazione di tutte le iniziative che entro l'anno XIX hanno contribuito all'autarchia economica nazionale.

Le Fiduciarie provinciali e le Segretarie dei Fasci femminili premieranno le Massaie rurali distintesi nei concorsi indetti dai Fasci femminili per lo sviluppo delle coltivazioni e degli allevamenti a carattere autarchico.

Saranno inaugurati gli orti di guerra e verranno conferiti premi ad enti e privati che abbiano dato particolare incremento a questa attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

5) Nel corso della giornata saranno effettuate le seguenti radiotrasmissioni:

a) ore 10 - trasmissione per i giovani [illegible] nelle scuole; parlerà il fascista Riccardo Del Giudice, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale;

b) ore 12,30 - trasmissione per gli operai adunati nelle fabbriche; parlerà il fascista Giuseppe Landi, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria;

c) ore 17,15 - trasmissione per i rurali adunati nelle sedi dei Fasci e del Dopolavoro; parlerà il fascista Annio Bignardi, presidente della Confederazione nazionale fascista dei lavoratori dell'agricoltura;

d) ore 18 - trasmissione per le Donne fasciste adunate nelle rispettive sedi; parlerà la fascista Clara Franceschini, ispettrice dei Fasci femminili.

Durante la giornata del 18 novembre tutte le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

L'arrivo a Roma del Capo di S. M. della Hitlerjugend

Roma, 10 novembre.

E' giunto stamane a Roma il dott. Mockel, capo di Stato Maggiore della Hitlerjugend che si tratterrà alcuni giorni a Roma ospite del Comando generale della GIL. Erano a ricevere l'ospite il capo di Stato maggiore della GIL generale Bozzoni, il Segretario federale dell'Urbe, un rappresentante delle organizzazioni nazionalsocialiste d'Italia e i gerarchi del Comando generale della GIL. Il generale Bozzoni ha portato all'ospite il saluto del comandante generale della GIL. L'ospite ha passato in rassegna i reparti d'onore, schierati all'esterno della stazione. Nel pomeriggio l'ospite, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti, sarà ricevuto dal Segretario del Partito.

La partenza per Roma del Ministro delle finanze magiaro

Budapest, 10 novembre.

Il ministro delle finanze, Ludovico Remenyi Schneller, accompagnato dal Sottosegretario allo stesso dicastero, Csizsik e da alcuni alti funzionari, è partito oggi alla volta di Roma. Erano a salutarlo alla stazione il R. ministro d'Italia Talamo, con tutti i componenti la R. Legazione e numerosi funzionari ungheresi. Il ministro Remenyi Schneller si reca in Italia su invito del ministro delle finanze Thaon di Revel. Successivamente il Ministro ungherese si recherà in visita ufficiale a Berlino.

Censimento in Romania

Il 6 aprile 1941 vi è stato il censimento della popolazione in Romania di cui sono comunicati ora i risultati. Il 20 dicembre del 1930 gli abitanti erano in cifra tonda diciotto milioni e la scorsa primavera 13,5, diminuzione provocata dalle note cessioni territoriali (Bessarabia e Bucovina del nord sono state ora riconquistate dai romani).

Se si confrontano i dati del censimento del 1930 con quelli del 1941, escludendo i territori ceduti ai Paesi vicini, la popolazione romena è aumentata in poco più di un decennio di 1,6 milioni di abitanti, cioè del 13,4 %. Tra i Paesi della penisola balcanica la Romania ha la più alta percentuale delle nascite, la popolazione cresce in misura quasi doppia che in Germania. (Percentuale annua d'aumento nel Reich 0,63 %, in Romania 1,23 %. Cifre della *Wirtschaft und Statistik*).

Tre quarti degli abitanti della Romania vivono in campagna, meno di tre milioni nelle città. Negli undici più grandi centri urbani nel 1930 vi erano 1,4 ed ora circa 1,9 milioni di cittadini. Un aumento del 35 % dovuto in gran parte all'emigrazione dalle zone rurali. Bucarest nel 1912 contava 338,000 abitanti, nel 1930 [illegible] e nel 1941 circa un milione. La Romania ha soltanto tre altre città con oltre centomila anime: Jassy, Temesburg e Ploesti che [illegible] il suo sviluppo all'industria del petrolio. In una sola città la popolazione è diminuita, a Galatz, da 101 mila a 94 mila, perchè Costanza (che è passata da 60 ad 80 mila anime) è diventato, al suo posto, il porto delle esportazioni sul Mar Nero.

Nel territorio romeno (escluse le province cedute) si trovavano nel 1930 circa 320 mila ebrei e nello scorso aprile 302 mila, una diminuzione dell'8,2 per cento, la percentuale sul totale della popolazione è così ridotta dal 2,7 al 2,2 %. Gli ebrei a Bucarest sono 76 mila, a Jassy 35 mila (34 % degli abitanti della città), a Temesburg ed a Galatz, complessivamente, circa 20 mila.

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

INDIRIZZI
ERNIA
IL SUPER NEO BARRERE
SENZA COMPRESSORI
cuciture ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Lo specialista riceve personalmente a TORINO, via S. Secondo n. 15, telef. 53-389. Catalogo gratis. (Aut. Pref. Milano n. 8418

SENO rassoda sviluppa
Trattamenti Estetici
DEPILAZIONE ASSOLUTA
"L'Arte della Cosmesi" Via Vittorio 9 Telef. 51-520

MOBILI
FABBRICA ED ESPOSIZIONE
CUMINO Piazza Vitt. Veneto 8 TORINO - Tel. 40-854

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

MONDADORI
VENDITA A RATE
Agente Torino e Provincia
G. SANTELLI - Via C. Battisti 7 - Tel. 43299

Tricicli Trasporto
Brevetto Coglia. FASSI, v. Asc. Alberto 23. Chiedasi ricevil. anche libera.

TUBI GOMMA
Bernoulli e Cabibi
P. SOLFERINO 16 - Telef. 40-930 - 47-109
ARTICOLI TECNICI

MOBILI GEMMA
Garanzie - Facilitazioni
Piazza Castello 22 - Tel. 48-329

Verniciate e rinverniciate tutto con il
"NEO-SMALTO"
(lo smalto magico a freddo)
Non lascia traccia di pennello. Un litro copre 14-20 mq. - Resiste agli acidi ed a 180° C. di calore. Lavabile con acqua e sapone. Di facile applicazione.
Negozio di vendita: TORINO, via XXIV Maggio 16. Gratis inviamo cartelle colori, istruzioni.

PIZZI "ALLA POSTA" Via Urbano 2. Vicino angolo via Garibaldi. Specialità cucina, tramezzeria, cocktails, servizi tavola, lenzuola

MOKAR
SUBLIME miscela per CAFFE'

SOLENNI VETTURE
Officina riparazioni Autorimessa Michele GALLO
Via San Secondo 43 - Telef. 43-913

LAVATE LANERIE con
EST
LAVA TUTTO

ANTICHITA' acquista vende NAVONE
V. Maria Vittoria 28, p. 1°. Tel. 43-400

L'ERNIA
cura ONTOPLASTICO MAZZERON sempre radicalmente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primario fisioterapista mediante Visite gratuite 8-10. Trattasi per corrispondenza. Sanit. MAZZERON, c. Vittorio Eman. 50, Torino

IDRAULICI Rubinetterie, Vasche, Porcellane, Accessori, Forniture complete - Magazzini Industriali - Via Maccalli 14 - Tel. 31-868

RIMAGLIATURA CALZE
Brevetti, Macch. e Utilities
SCUOLA GRATUITA
Corso VIII. Em. 75 - TORINO

Scuola Serraris
CALCOLO MECCANICO
Via Cavour 1 - Corsi diurni - Serali

MOBILI di FIDUCIA
Ditta FORNI PIETRO di O. BERETTA
Corso Regina Margherita 97, Torino
Arredamenti in ogni stile di lusso e comuni - Prezzi limitatissimi - Facilitazioni pagamento - Tel. 40-021.

CASE DI REDDITO
RAG. FURBATTO
Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44588

Guarnizioni trecciate per macchine
per tutte le applicazioni industriali prodotti chimici - di alto rendimento.
Manifattura GIUSEPPE & CARLO FRATELLI PEIRONE
NOLE CANAVESE (Torino)
Telefono Interc. n. 13

BUSTI
GUAINE REGOLARIZZATRICI BREVETTATE
Modelli esclusivi di linea moderna
Preferiti dalla signora elegante
Vasto assortimento migliori marche
Confezioni speciali su misura
"La Donna Moderna"
ALESSIO - Torino - Telefono 45-125
Via Roma ang. Piazzetta delle Chiese

Un nuovo inventario da parte dei negozi d'abbigliamento

Un anticipo di buoni agli esercenti che potranno rimborsarli entro otto mesi - Libro di carico e scarico con registrazioni mensili - Le scarpe dei bambini fino a un anno e le pelliccette fino a 5 fuori tessera

Roma, 10 novembre.

In relazione alle norme per la vendita dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sono fornite le seguenti importanti precisazioni. Per venire incontro ai commercianti che attualmente non fossero abbastanza forniti, il Ministero ha permesso che quei commercianti che avessero fatto delle ordinazioni anteriori al 29 settembre e che possono documentare tali ordinazioni inoltrino domanda al C.P.C. chiedendo di poter perfezionare tali ordinazioni entro il 31 dicembre. In via eccezionale i commercianti in calzature ed in confezioni potranno ottenere dal Consiglio delle Corporazioni un certo numero di buoni in anticipo, pari al 10-15 per cento del movimento annuale del negozio, anticipo che potrà essere rimborsato un po' alla volta entro otto mesi. I grossisti invece potranno acquistare liberamente dal produttore senza alcuna formalità; resta inteso però che il contratto, la spedizione ed il ricevimento delle merci potranno essere segnalati da un apposito Comitato Corporativo sorto per stimolare la produzione e la vendita e per risolvere tutte le questioni che potessero sorgere.

Entro il 3 dicembre dovrà essere presentato un nuovo inventario della merce esistente in negozio, aggiornandolo al 30 novembre: così potranno anche venire corretti gli eventuali errori in cui si fosse incorsi.

Dal 1.o dicembre entrerà in vigore un apposito libro di carico e scarico con registrazioni mensili, anzichè giornaliere e con bassa punteggio, anzichè quantità. Sino a nuovo ordine resta in vigore il registro delle vendite.

Quanto alla vasta categoria degli artigiani, occorre dividerla in due categorie: coloro che confezionano gli articoli con materia prima propria sono da considerarsi dettaglianti; gli altri potranno recarsi a comprare le materie prime colla carta del cliente, mostrando la propria tessera di artigiano. Il rifornimento dei cucirini ai dettaglianti avrà luogo liberamente, con un anticipo di punti dato non speciali buoni che saranno rilasciati agli artigiani per ritirare il loro fabbisogno. Pertanto si deve tener presente che i cucirini che si possono acquistare con le tessere A-F della carta individuale non dovranno essere consegnati ai sarti e dovranno servire solo alle piccole riparazioni familiari.

Quanto alle imbottiture per abiti ecc., la vendita al pubblico è bloccata; potranno invece essere vendute liberamente agli artigiani.

La vendita di calzature per bambini fino a 12 mesi e di pellicciette per bambini fino a 6 anni è libera. Resta invece bloccata e riservata ai soli artigiani la vendita di pellicciotti per baveri, passamani, ecc. E' invece libera la vendita di pelli di volpe confezionate per essere portate attorno al collo delle signore e così pure dei tessuti rigenerati con assoluta prevalenza del ricamo sul tessuto.

Quanto all'acquisto da parte degli ufficiali e dei sottufficiali essi potranno venire effettuati attraverso la carta oppure con un permesso del rispettivo comando. Analogamente, per gli articoli sportivi occorrerà il permesso della GIL. o di una società sportiva col visto del CONI. Per quanto riguarda il punteggio dei federami, si precisa che la limitazione del peso fino a 80 gr. per metro lineare si riferisce ai federami di crespo, mentre per gli altri federami non vi è limite di peso.

Circa le questioni speciali in cui potessero trovarsi alcuni consumatori — come coloro che avessero la casa distrutta da un incendio o da qualsiasi infortunio — è stata data ai Prefetti la facoltà di rilasciare speciali buoni del valore di un determinato numero di punti per permettere agli infortunati di rifornire il proprio guardaroba. Analogo procedimento sarà seguito per gli alberghi, i ristoranti e le pensioni, ai quali il Consiglio delle Corporazioni rilascerà appositi buoni.

Oro, argento e pietre preziose

Norme pei viaggiatori in transito al confine

Roma, 10 novembre.

In seguito alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni per il commercio dell'argento e di altri oggetti non considerati preziosi il Ministero delle Finanze (Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette) ha emanato le seguenti norme circa la importazione ed esportazione di oggetti preziosi da parte dei viaggiatori.

E' vietata l'esportazione del platino, dell'oro, dell'argento, delle perle e delle pietre preziose, nonchè degli oggetti lavorati contenenti parte di queste materie anche quando si tratti di oggetti portati dai viaggiatori per proprio uso personale.

E' concesso ai viaggiatori in uscita dal Regno di portare seco, in deroga ai divieto, oggetti personali d'argento e pietre preziose comuni non fini, nonchè oggetti contenenti oro e platino come semplice guarnizione. A titolo di tolleranza è concesso altresì ai detti viaggiatori di portare seco oggetti d'oro, limitatamente però a quei soli oggetti che costituiscono il corredo strettamente personale e di uso più comune quale fedi matrimoniali ed orologi anche con catena, bottoni da polsi, penne stilografiche con pennino d'oro, occhiali e simili, purchè essi siano regolarmente dichiarati e sia escluso ogni propósito di speculazione. In ogni caso i viaggiatori tanto in entrata quanto in uscita, sono rigorosamente tenuti a dichiarare alla dogana gli oggetti preziosi di cui sono in possesso, qualunque essi siano. I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria per l'applicazione delle pene previste (reclusione da 2 a 10 anni e multa da 5000 a 50.000 lire oltre alla confisca degli oggetti).

I viaggiatori in uscita dal Regno dovranno depositare in dogana gli oggetti preziosi di cui non fosse loro consentita l'esportazione, per poi ritirarli o personalmente, all'atto dell'eventuale ritorno in Italia, ovvero con qualsiasi altro mezzo idoneo da essi indicato. In quest'ultimo caso resta inteso che la presentazione della ricevuta del deposito esime la dogana da qualsiasi responsabilità. I viaggiatori in entrata nel Regno sono tenuti a depositare in dogana gli oggetti preziosi non ammissibili alla esportazione per poterli ritirare personalmente al momento del ritorno dall'estero, contro presentazione della ricevuta di deposito. Tuttavia la dogana al momento dell'entrata nel Regno potrà consentire, quando a suo insindacabile giudizio lo ritenga opportuno, che tali oggetti invece di essere depositati siano lasciati racchiusi in busta suggellata nelle mani dei possessori affinchè questi, all'atto del ritorno dall'estero, possa ottenerne la riesportazione.

Il Segretario del Partito tiene a rapporto i vice presidenti delle Corporazioni

Roma, 10 novembre.

Presso la sede Littoria, il Segretario del P.N.F., presente il Ministro delle Corporazioni, ha tenuto rapporto ai vice-presidenti delle ventidue Corporazioni. Dopo avere esposto il suo compiacimento per l'attività che gli organi corporativi vanno svolgendo per la disciplina dell'economia del tempo di guerra, il Segretario del Partito ha posto in rilievo l'importanza della funzione affidata, in ogni Corporazione, al vice-presidente o ai due rappresentanti del P.N.F.

Il Ministro Serena ha messo in risalto la funzione corporativa degli elementi politici che essendo al di fuori e al di sopra di ogni interesse, possono assumere responsabilità e compiti assai rilevanti, integrando l'azione tecnico-economica dei rappresentanti delle categorie professionali.

I premi veneziani ad artisti e film tedeschi

La consegna all'Ambasciata italiana

Berlino, 10 novembre.

All'Ambasciata d'Italia si è svolta stamane con semplice, cameratesca cerimonia, la consegna dei premi assegnati ai film ed agli artisti tedeschi in occasione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia.

Ricevuti dall'Ecc. Alfieri, il Ministro di Stato Volpi di Misurata, il Segretario di Stato alla propaganda del Reich dott. Guttorer, il Ministro von Tardovsky, il presidente della Camera del film Froehlich ed il vice-presidente della Camera internazionale del film Melzer, si sono riuniti nello studio dell'Ambasciatore insieme a Luise Ullrich ed Emil Jannings, ai dirigenti delle maggiori case cinematografiche tedesche e ad un folto gruppo di rappresentanti della stampa italiana e germanica. Il Ministro Volpi ha brevemente rievocato lo sviluppo della Mostra di arte cinematografica di Venezia rilevando il crescente apporto datovi dalla Germania. I dirigenti della cinematografia tedesca e gli artisti presenti hanno espresso il loro vivo compiacimento per l'ambito riconoscimento loro tributato.

Il Convegno culturale femminile

Bairati del Guf di Torino prima classificata

Bari, 10 novembre.

Questa mattina sono proseguiti i lavori del Convegno culturale femminile Interguf col massimo impegno da parte delle convenute. Nella riunione odierna le quindici camerate presculte nella selezione di ieri hanno brevemente riassunto gli spunti delle precedenti discussioni mettendo in evidenza i risultati raggiunti, non senza apportare altriveno un elevato dibattito nuovi elementi alla soluzione del problema.

La commissione ha reso poi nota la seguente graduatoria di merito: 1. Bairati, Guf di Torino; 2. Cosentino, Guf di Palermo; 3. Ciompi, Guf di Firenze; 4. Miege, Guf di Roma; 5. Marchesini, Guf di Bari; 6. Fughesi, Guf di Catania; 7. Bitozzi, Guf di Pisa; 8. Noè, Guf di Milano; 9. Quartironi, Guf di Pavia; 10. Orabona, Guf di Bari.

Questa sera, il Podestà ha ricevuto al palazzo comunale le convenute e i componenti della commissione. In un'atmosfera di simpatia e di fervore sono stati consegnati i premi alle prime dieci classificate. Hanno preso la parola il Federale e il presidente della commissione prof. Pagliaro, salutati da vive manifestazioni di entusiasmo.

Gas ed energia elettrica devono essere economizzati

Norme restrittive - Proibizione delle stufe negli stabilimenti e nei locali pubblici - Controllo sugli utenti con contratti per 50 Kw.

Roma, 10 novembre.

Sono state in questi giorni rese note le disposizioni comunicate ai Prefetti per adeguare l'orario di erogazione del gas, con quello fissato per gli uffici pubblici. E' stato altresì comunicato dai Consigli provinciali delle Corporazioni in quali contingenze soltanto può venire consentito l'impianto per i nuovi utenti. Occorre limitare allo strettamente indispensabile il consumo del gas. Giova ai ricordare, un recente provvedimento del Consiglio dei Ministri veniva a bloccare tutti i consumi di gas superiori ai duemila metri cubi, prendendo per base quanto è stato consumato nell'aprile 1941. Questa disposizione non ha colpito il medio utente e soprattutto si è riferita a esercenti pubblici stabilimenti ecc., dove il consumo normale del gas è superiore ai duemila metri cubi. Il superamento della cifra corrispondente del mese di aprile 1941, è stato tassato per un diritto erariale di lire 8

PROSPETTIVE DEL PENSIERO

Lineamenti di una fede

Come abbiamo rilevato in precedenti articoli, la grande novità intellettuale del Novecento consiste nell'aver capovolto a poco a poco la posizione deterministica, che poneva a base dell'universo la *Materia* inerte, comandata fatalmente dalle sue pretese «leggi», sostituendole l'*Attività* libera, creatrice di ogni avvenire indeterminato, attraverso un travaglio, che nella Vita trova la massima manifestazione a noi nota. Per dirla con una frase famosa (da Napoleone III riferita alla società francese del secondo Impero), la piramide del Mondo, che nell'interpretazione cosmica ottocentesca poggiava paradossalmente sulla punta, è rimessa così sulla sua base; poichè sembra a noi che si spieghi molto più sensatamente il complesso dei fenomeni e delle cose esistenti ammettendo all'origine l'Attività anzichè l'Inerzia: la quale sarebbe in guisa inverosimile passata, senza «intenzione» e passivamente, cioè per un complesso di circostanze fortuite, troppo miracoloso per essere plausibile, dall'infuorio, anzi dalla natura inorganica, all'uomo! Osservammo ancora come le più recenti teorie e scoperte filosofico-scientifiche, dall'*Evoluzione creatrice* all'*Indeterminismo fisico*, suffraghino il nuovo punto di vista, contribuendo a demolire le obiezioni del superato materialismo. Questa pretesa «Attività» non è che una parola — dicono infatti i materialisti — mentre la Materia è qualcosa che si vede e si tocca: quasi che noi non avessimo nel corpo umano l'esempio classico del modo come l'Attività possa operar sulla Materia; come, cioè, il pensiero e la volontà riescano a far muover braccia e gambe; e quasi che la scienza recentissima non ci avesse ormai avvezzi alle trasformazioni reciproche di materia in energia, cioè ai passaggi dall'esteso all'inesteso (che è suppergiù come dire: dal materiale allo spirituale), giungendo, per bocca dell'Eddington, a constatare esplicitamente: *Il desotto delle entità fisiche dobbiamo ammettere una natura che continui la trama, sicchè la stoffa ultima del mondo non può essere che di qualità mentali.*

Se dunque l'Attività libera e creatrice è di nuovo posta, dal più sagace pensiero contemporaneo, alla base dell'universo, si prospetta (come notavamo ancora nei citati articoli) una triplice ipotesi: 1) ch'essa attività faccia capo al *Dio tradizionale*, creatore onnipotente del cielo e della terra; 2) ch'essa si riassuma nelle manifestazioni della *Vita*, culminanti nell'uomo, nonchè in possibili organismi similari, esistenti su altri pianeti; sicchè a questi soli, ed al loro sforzo, siano affidate le sorti della Creazione (*immanentismo integrale*); 3) che, al di là delle manifestazioni dell'Attività percepite dalla nostra limitatezza e imperfezione di creature, possano esistere altre, di natura (per noi) arcana e sovrannaturale: magari organizzate in una sorta di Unità, cioè in una Personalità divina, potente ma non onnipotente, sintesi di tutte le forze operanti contro le resistenze passive della materia e dell'inerzia, e di cui noi saremmo parte e milizia (ipotesi del *Dio-Demiurgo*, che si sottrarrebbe, come vedemmo a suo tempo, alle gravi obiezioni mosse all'onnipotenza e all'onniscienza del Dio tradizionale). A differenza delle recentissime «teologie negative», che lavorano sulla seconda ipotesi, a noi sembra che anche la terza sia tutt'altro che trascurabile. Si aprono così, concludevamo, vasti e abbastanza consolanti orizzonti, del tutto chiusi fino a ieri al vecchio determinismo; e si prospetta, per i non credenti nel Dio tradizionale delle vecchie religioni, la grandiosa possibilità di una nuova fede, di cui vorremmo cominciare oggi a tracciar qualche lineamento, traendolo dalla discussione dell'opera di uno fra i più valenti nuovi teologi «negativi»: salvo poi, in un ultimo articolo, mettervi a raffronto il nostro pensiero.

* *

Secondo Domenico Cardone il Dio tradizionale non è ammissibile perchè, non solo la sua onnipotenza ed onniscienza, ma la stessa sua «personalità» si prestano a gravi obiezioni, anzi portano addirittura a degli assurdi: una simile Persona perfetta, infatti, «sarebbe la negazione della vita, o la negazione di se stessa: *negazione della vita*, perchè un Essere perfetto non avrebbe avuto bisogno di uscire dalla propria immediatezza per creare»; vale a dire, sarebbe bastato a se stesso, avrebbe trovato tutto in sè, senza bisogno di distaccare da sè il Mondo; «e se si dice, col Bergson, che ha creato per amare, non avrebbe fatto esseri imperfetti e infelici per aver la gioia crudele di riversare su di essi il suo amore; *negazione di se stessa*, poichè, se era nella natura di un tale Essere, o in una necessità cui fosse tenuto (e l'idea di una «necessità obbligante» in Dio circola infatti per tutta la dottrina cattolica), il creare degli esseri imperfetti, era per ciò stesso esclusa la compiutezza del proprio essere» (si potrebbe trattare, in tal caso, non del Dio onnipotente bensì di un gran Demiurgo, che, per l'appunto, fa non quello che vuole, ma quello che può, tenendo conto degli ostacoli; e si spiegherebbero così tutte le imperfezioni del Creato: però Cardone non si sofferma a questa ipotesi).

E' per non esservi incarnata personalità in Dio, che la Vita sempre urge nel suo seno, disegnando dapprima possibilità interpenetrantisi e infine esistenze distinte, senza mai esaurirsi, nè nel numero nè nella qualità;

vale a dire: è per non esservi perfezione, nè onnipotenza divina, all'origine delle cose, che la sforzo dell'Attività mira ad una perfezione finale, e dà pertanto uno scopo alla creazione. Ecco, ad esempio, il problema della morte e dell'immortalità considerato da questo punto di vista, cioè non come realtà attuale, ma come possibilità futura:

Nella mia teologia la morte è *naturale* e l'immortalità è l'aspirazione planetaria, fino a che non si realizza la quale è legittima l'angoscia che dà all'uomo la morte ... la morte è naturale, in quanto è un evento correlativo al fervere ancora tipicultuario della vita, nei suoi innumeri tentativi contingenti d'individuazione ... non è più naturale, invece, nella prospettiva dell'autocoscienza umana. Non è più naturale nel senso di *interruzione di un compito*, di irreparabilità, di impossibilità ... essa ha assunto per l'uomo;

onde il sorgere di un problema che ha senso, e tragico valore, per l'uomo, mentre non ne ha per la natura (necessità; problema, che forse l'uomo ha capacità di risolvere, nella direzione già intravveduta da Goethe (per non parlare dei trasolfi), ossia: *l'immortalità bisogna meritarsela*.

«Un'individualità che avesse superato definitivamente il caos; che resistesse ad ogni alterazione; con un compito infinito dinanzi la mente», potrebbe anche diventare immortale (la grande arma della scienza, aggiungiamo noi, aiutando).

E' infatti col tendere a qualcosa di trascendente che la sintesi (cioè l'organismo biologico) comincia a perdere il carattere di provvisorietà, sicchè appare possibile una sua superiore unità, che è la condizione stessa dell'immortalità ... E' pensando e tendendo a cose immortali ch'esse si fanno ... è così che l'uomo veramente religioso, come nelle più genuine espressioni cristiane, in di fare la volontà di qualcosa che lo trascende, nello stesso tempo che questa volontà è la sua; ch'egli sa di lavorare per il *regno* ...

Ma che sarà (o dovrebbe essere) il *regno*? quale, cioè, il compito che l'uomo deve proporsi; quale la mèta cui deve tendere; quale l'aspirazione della Vita, alcuno nella sua edizione terrestre? Qui le parole del Cardone ci sembrano diventar vaghe (forse più del necessario) e insieme restrittive e un po' scoraggianti (forse più del giusto):

Problema di veder bene a cosa aspira *veramente* la Terra! Aspira, io credo, ad un tipo di esistenza, ove l'originaria libertà della Vita, divenuta supremamente autocosciente, si proponga come libero fine la disinteressata esperimentazione di sè; con ciò stesso fortemente individualistici, e diventando quindi immortale ... Quando il *regno* sarà realizzato ... è una cosa che non si può descrivere, perchè non si può prevedere. Noi possiamo oggi affermare la liberazione, la vera liberazione, da un lato e la trasfigurazione dall'altro: ma che cosa sarà la suprema libertà, quella che non avrà più bisogno nemmeno della liberazione e della trasfigurazione? La vita della Terra che realizza la sua aspirazione millenaria in una compiuta individualità reale! Beati gli ultimi uomini, molti o pochi, che resteranno immortali, e cui noi (quelli, fra noi, di buona volontà) possiamo solo avere la gioia di *preparare*, al prezzo delle nostre esistenze.

Onde il *dovere* dell'uomo: lo sforzo per realizzar questa «aspirazione»; che (notiamolo bene) non è affatto sicura del suo esito, perchè l'avventura terrestre della Vita potrà benissimo concludersi in un fallimento, se l'umanità distruggerà anzichè costruire, farà il male invece del bene; non escludeci, nè un Onnipotente che la sorregga (teologia tradizionale), nè una fatalità che la sospinga (vecchio determinismo).

Vivere non per noi, ma per realizzare sempre più in perfezione l'idea umana della Vita, la consapevolezza (per noi, oggi viventi) di questa sola immortalità, che cioè essa idea dovrà restare come una eterna esperienza, di cui saranno memori il cosmo e Dio: o nel loro infinito determinarsi, perfezionarsi ed ascendere, oppure nella loro quieta finale, in cui ogni passata esperienza si scioglierà e vivrà, come le nostre idee si fondono e vivono nel sogno.

A questa eccessiva imprecisione circa le mète prossime, anzi *attuali*, che appaiono come sperdute nella nebulosità della mèta ultima; e ad una cotal tristezza, insoddisfazione e squallore di questa intravveduta essenza, e sorte finale, dell'Attività — che ciascuno avrà provato alla lettura delle pur nobili parole citate; e che mi credevano incorrere alla condizione umana, inadeguata a pensare le cose supreme ed eterne — la Demiurgia crede di poter dare valide risposte, suggerendo opportuni e consolanti rimedi: e lo vedremo.

Filippo Burzio

DIARIO

LE PERSONE troppo fini mi fanno spavento. Mi pare che nelle reti dei loro sensi debbano rimanere impigliate cose mostruosamente piccole, meglio alla serenità e alla vista stessa, fornite di un potere distruttore anche sui corpi inanimati capaci, per esempio, di rendere acido il vino e verminoso il formaggio).

Inciampo a un uomo e a una donna che raccolgo sensazioni così sottili a perdi passi da me, non riesco a rimanere più di un quarto d'ora. Allorchè quest'uomo o donna socievole gli scrivo e l'ora la luce, provo lo stesso disagio che provavo, studente, nel gabinetto di fisica quando il mio professore eseguiva esperimenti pericolosi: nel mezzo dei quali c'era da aspettarsi anche uno scoppio.

* * *

«TORNIAMO al Romanticismo!» si legge nei giornali.

E' come dire a un tale che si è buttato da un balcone: «Risali sul balcone!», tenta al punto di partenza dei tuoi errori.

Misticismo, vitalismo, intuizionismo, tutto quanto ci stiamo pagando a caro prezzo, non meglio forse del Romanticismo?

Direi piuttosto di tornare al Settecento, al secolo della Ragione!

* * *

SUI TRENT'ANNI, il corso della vita rallenta come quello di una barca che sta per voltare: le cose, che ci sfilavano a destra e a sinistra con una certa rapidità, rallentano esse pure.

Guai a chi, in un periodo come questo, si trova in una piccola città della Sicilia: i suoni delle campane, i canti dei carrettieri, per loro natura molto distesi, si distendono ancora di più; così le voci dei conditori ambulanti e lo sbattere dei portoni la sera.

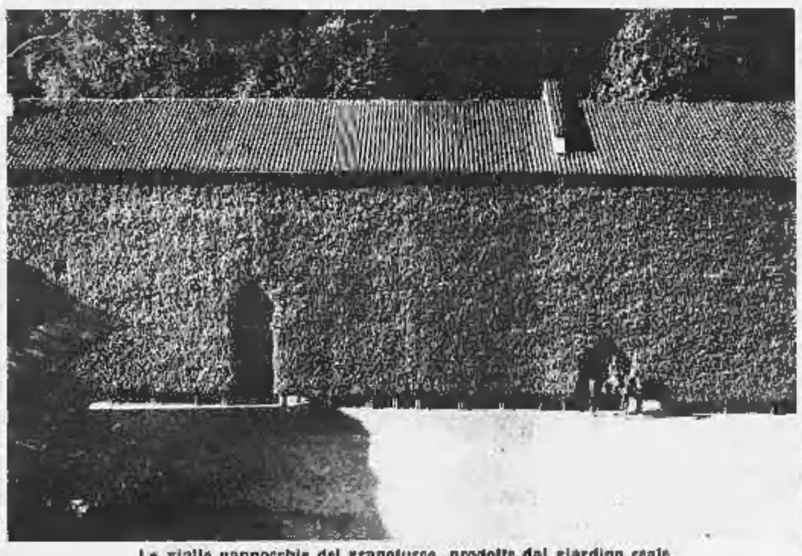
Nella memoria si stampano, in un modo indelebile, rumori di passi solitari, di scatole di latta prese a calci da un punto all'altro della strada, il pendolo di un paio di mutande stese a un tiepido vento fra il proprio balcone e quello dirimpetto, la carta del ristorante. Allora s'inverna l'azione, naturalmente un uomo che non reprigni alla coscienza, perchè un galantuomo non può mai trovarsi per il «tiro» una cosa qualunque per di fare». Lo studio non basta a riempire compiutamente la vita e neppure il lavoro. Purtroppo è così.

L'uomo, dunque?... Mi trovavo a Caltanissetta, in quel periodo, e mi succedevano le nuvole.

Era gennaio, e vidi entrare per la finestra, richiamato dal calore delle stanze, tre o quattro sparutissime mosche. Avevo creduto che, in inverno, tutte le mosche fossero morte. Vidi invece che svolavano dormendo fra due lenti ali che portavano, ecco solo sembreglio, il resto del corpo in bozzo. L'istinto del periodo le assicurava in un modo indiretto; come se la natura pensasse a conservare entro il loro sonno, in forma di lento sogno, la notizia che lo aveva alzato uno stracciò e stavo per colpirle. Combattei con queste mosche e con quella natura per tutto gennaio; e molte ne uccisi. L'eco delle mie lotte disturbava il grande silenzio dell'albergo... Ma io la sera, dal letto, ancora pieno di fatica, vedevo le pareti e gli stipiti pieni dei segni della mia attività; e mi addormentavo tranquillo.

Vitaliano Brancati

COLTIVAZIONI DI GUERRA



Le gialle pannocchie del granoturco, prodotte dal giardino reale di Racconigi, poste a seccare nel parco. (Foto Chirivo)

Ragazzo infilzato come un pollo allo spiedo

Stoccolma, 10 novembre.

Un caso quasi incredibile è avvenuto a Bofors, la celebre fabbrica di armi svedese. In un cortile, alcuni ragazzi figli di operai addetti alle officine si divertivano a salire su e scendere da una finestra posta ad un paio di metri dal suolo, quando nell'istante in cui uno di essi si stancava in basso, un meccanico elevava verticalmente una sbarra di acciaio forata, lunga un metro e mezzo e del diametro di circa due centimetri. Il ragazzo venne a cadere dritto sul tubo che gli penetrò entro tutto il corpo, fino all'altezza del polmone sinistro. In altre parole, egli fu letteralmente infilzato come un pollo allo spiedo, ma malgrado il dolore che, disse dopo, fu atroce, non svenne nè emise il più lieve gemito.

L'operaio calmo e freddo anche lui, estrasse la sbarra e trasportò subito l'«infilzato» all'ospedale della fabbrica, dove i medici procedettero alla radioscopia. L'esame radiografico rivelò che, per un vero miracolo nessun organo vitale era stato toccato. Il male si limitò ad una limitata perforazione degli intestini, cui il chirurgo applicò la sutura.

L'anglofilo Fakhri Nashashibi ucciso a Bagdad di pieno giorno

Budapest, 10 novembre.

Lo stato d'animo della popolazione irachiana, in merito al quale abbiamo ricevuto negli ultimi tempi notizie che gli scettici bene avrebbero potuto attribuire ad una propaganda interessata, viene messo in molto chiara luce dall'assassinio di Fakhri Nashashibi avvenuto ieri a Bagdad in pieno giorno. Questo politicante arabo di notoria anglofilia stava appunto uscendo dall'albergo per recarsi ad un convegno con militari inglesi, allorchè un ciclista gli ha tirato due colpi di rivoltella che lo hanno freddato subito, e, protetto dalla folla che ha assunto un contegno minaccioso verso la truppa inglese affrettatasi a circondare l'albergo, il ciclista ha preso tranquillamente il largo.

Fakhri Nashashibi era un avversario del Gran Mufti di Palestina che, trovandosi in Persia, è miracolosamente sfuggito alla cattura da parte inglese raggiungendo l'Italia, ed era arrivato a Bagdad da qualche giorno, per secondare l'Emiro Abdullah della Transgiordania nella propaganda intesa ad attirare gli arabi nella sfera britannica in genere e nell'Armata del Levante in specie. La sua residenza abituale era la capitale della Transgiordania, Amman.

Dall'Iran si apprende che nelle zone occupate dalle truppe russe il disagio della popolazione cresce di giorno in giorno; la carestia è tale che il Governo ha affidato ad una Commissione il compito di prendere le necessarie misure. Nessuna Commissione è però ancora riuscita a porre rimedio alla carestia verificatasi in Siria dopo l'arrivo delle truppe inglesi, arrivo che avrebbe dovuto viceversa coincidere con l'avvento di un'epoca di libero e fecondo scambio.

I. Z.

I genieri tedeschi rimettono in funzione le comunicazioni telefoniche nella zona di Pietroburgo. (Aes. Press. - Prop. Komp. Reimers)

Quando la scienza scopre quello che non cercava

Uno stabilimento di articoli fotografici + una bottiglia di olio di fegato di merluzzo = concentrato di vitamine - Come è nato il "cellophane" insieme alla canfora, alla saccarina sintetica e al legno plastico

NEW YORK, novembre.

Le instancabili ricerche che si conducono in America in ogni campo delle scienze pure e applicate aprono ogni giorno nuove frontiere all'attività umana e producono alle volte risultati del tutto inaspettati e lontani dalla stessa originaria ricerca stessa. Ten i colossali impianti che negli ultimi anni hanno inondato il mercato mondiale di prodotti completamente nuovi, ricavati, alle volte infaticabilmente, da spesso scartati inutilmente dalle cupole di esperimenti che in essi si compiono ininterrottamente, vengono in prima linea quelli di Eastman con sede principale a Rochester, nello Stato di New York, universalmente conosciuti per la produzione delle macchine fotografiche Kodac.

Davanti a una vetrina

La ragione dell'esito favorevole in cui sboccano le indagini iniziate in quei laboratori è stata esposta dal dottor C. Kres che li dirige da circa trent'anni. E' necessario — egli ha detto — lasciare che il ricercatore diriga la sua attenzione a qualche problema che lo affascini e ne segua progressivamente gli sviluppi anche se questi si allontanano o conducono verso una traccia differente da quella che originariamente s'era presa a battere. Questa teoria viene mirabilmente confermata dal caso capitato al dottor Kenneth Hickman, un giovane ed entusiasta sperimentatore dei laboratori Eastman. In un caldo pomeriggio d'estate gli capitò di osservare nella vetrina di una farmacia una esposizione di bottiglie di olio di fegato di merluzzo. Cominciò a domandarsi se per caso i raggi solari non distruggessero la vitamina dall'olio e se non fosse più vantaggioso concentrare le vitamine stesse con un qualche processo adatto per renderle stabili. Si noti che fino a quel momento tutti gli ultimi che gli olii eruditi non erano stati mai distillati. Un'altra organizzazione industriale specializzata in ricerche scientifiche aveva inutilmente speso mezzo milione di dollari in prove intorno a raffinar l'olio di fico con i distillatori ordinari. Il dottor Hickman in quel tempo lavorava con i distillatori molecolari per risolvere il complicato problema di sviluppare le pellicole fotografiche. Un distillatore molecolare opera nel vuoto, ciò che rende possibile la distillazione di alcune sostanze le quali non potrebbero essere altrimenti scomposte. Perchè non indagare quello che avviene all'olio di fegato di merluzzo nel distillatore molecolare? Quando Hickman procedette all'esperimento si verificò quello che dal punto di vista chimico può chiamarsi un miracolo. L'olio convinse a disintegrarsi e globuli di una sostanza cerea e grassa si raccolsero nel condensatore di vetro. Hickman, allora dimenticò completamente il problema che si era accinto a risolvere con l'esperimento: quello dell'ingrassamento delle pellicole. Egli comprese di trovarsi di fronte a qualche cosa di assai più importante, e un fatto, cioè, dalle infinite e imprevedute conseguenze. All'analisi chimica la sostanza grassa risultò consistere di uno dei migliori concentrati di vitamine mai ovvito da un laboratorio. Immediatamente la compagnia Eastman, sulla cui attività, in piena sua stabilimenti per la produzione delle vitamine A. C. D. E. Per un'imprevedibile piega accaduta da una ricerca iniziale di tutt'altra natura la compagnia Eastman si trova ad essere la più grande produttrice di concentrato di vitamina A che esista al mondo.

Ma siccome un ritrovato, una scoperta, un nuovo metodo d'indagine non restano mai fini e cristallizzati, quella che chiamano qui una "side line" vanta una linea collaterale di ricerche generali altre linee collaterali inventive e produttive che mettono capo a industrie colossali originate dalla necessità d'interpretare, sfruttare e migliorare la manifattura dei prodotti antecedentemente ottenuti. La compagnia di cui parliamo, in seguito al concentramento della vitamina A, scelti il binomio di servizi di pompe pneumatiche assai più perfezionate per produrre il vuoto nei distillatori. Cominciò a fabbricarle e riuscì una di esse efficaci pompe di questo genere sul mercato. Esse trovarono una quantità di applicazioni specie nella frigidaire, negli apparecchi per i raggi X e per i tubi delle radio.

Un incendio e un'invenzione

Un altro esempio di ricerche dirette alla risoluzione di un dato problema e che poi corso degli esperimenti pigliano tutt'altra direzione con risultati sbalorditivi è quello della infiammabilità delle pellicole fotografiche. Nel 1929 in una clinica di Cleveland un terribile incendio distrusse 124 persone. Si imponeva l'immediata scoperta di un processo che rendesse i prodotti di celluloide resistenti al fuoco per la diffusione delle piccole macchine cinematografiche per uso privato, ciò che costituiva un continuo pericolo per le famiglie che li possedevano. Uno degli stabilimenti di Eastman si mise all'opera e ne uscì fuori l'acetato di cellulosa che ha la proprietà di bruciare lentamente. Ma quali altre applicazioni trovò l'acetato di cellulosa oltre a quella di non render con facili e distruttivi gli incendi delle pellicole fotografiche? Una infinità d'altre e tra i più noti articoli che tale sostanza alata a fabbricare ci furono gli oggetti di resina e di legno plastico. L'acetato di cuoio e il materiale fu-apparente per imparcare che va sotto il nome generico di "cellophane". Di questi tre prodotti nel solo anno 1939 se ne vendette per condensatore di vetro. Hickman, un valore di 20 milioni di dollari allora dimenticò completamente il creando nuove occupazioni per 6000 persone. La compagnia Eastman ha avuto un ulteriore successo scientifico e finanziario fin dal 1912. In quell'anno George Eastman, in cui compagnia era nata sul mercato fin dal 1880 colori produttrice di lastre fotografiche e pellicole flessibili, si associò in cooperazione del dottor Keyes che s'era acquistato una rinomanza mondiale per l'invenzione delle lastre fotografiche ultra-sensibili ch'egli fabbricava per un piccolo manifatturiere. Conosciute le intenzioni di Eastman il quale intendeva concentrare l'attività industriale dei suoi stabilimenti nelle ricerche di nuovi processi per la fabbricazione di prodotti di cui si sentiva la necessità e che il pubblico si attendeva, il dottor Keyes gli fece intendere chiaramente che le circostanze lo assomigliavano particolarmente alla preparazione delle sfilacce. Non si possono lasciare ideè di una parte e farne nuovi prodotti dall'altra. Occorre invece studiare una quantità di dati e di risultati secondari d'infiniti esperimenti, cercare di combinarli pazientemente assieme e tacere risultare, se possibile, una costruzione unica operante scorrevolmente e senza intoppi.

Cinque milioni di dollari

Occorsero undici anni perchè dai laboratori uscissero i primi prodotti. Ten casi ricordevano le macchine cinematografiche per uso privato cose più preferite, più semplici e maneggiabili, senza valutazione e a grande buon mercato come pure da processo per la fotografia a colori sulla sottile il nome di «Kodachrome» che ha reso milioni. A causa della scarsezza di prodotti chimici verificatasi durante l'ultima guerra mondiale la compagnia Eastman si accinse all'impresa di supplire alla loro deficienza ed attualmente essa può vantare una formidabile lista di 3500 sostanze di cui la maggior parte vengono usate per esperimenti chimici. Tra quelle sole ai profumi si possono citare la canfora, la canfora e la saccarina sintetiche. Il Keyes attribuisce il successo ottenuto dagli stabilimenti da lui diretti alla più ampia libertà lasciata alla sperimentazione di seguire la propria inclinazione e la traccia indicatagli dal suo istinto geniale. La compagnia che nel 1912 non spendeva quasi nulla per ricerche vi destina attualmente cinque milioni di dollari all'anno. Per ogni dollaro guadagnato dalla compagnia Eastman la quarta parte di esso è stata spesa in esperimenti.

Ma non è solo la compagnia Eastman a dedicarsi alle ricerche scientifico-industriali. In una infinità di altri laboratori del genere sparsi in tutto il paese si provano, si cercano, si sperimentano, si producono quotidianamente non quantità di oggetti, di congegni, di macchinari, molti dei quali servono a render la vita più salubre, più istruttiva, escluse le invenzioni possibile di pericoli e di malattie mortali. Parleremo dei più importanti di essi nelle corrispondenze venture.

Amerigo Ruggiero

NARRATORI

La Grazia di Dino Terra • *Racconti a nove amici* di Francesco Formigari

Non si potrebbe davvero affermare che questa sia la Grazia teologica. E' rappresentata da tre Ninfe svelte e maliziose, che prima intervengono segretamente nelle faccende degli uomini, provocando sciagure e delitti, poi intenerite, e in nome di un ordine supremo e misterioso, sciolgono da ogni oppressione di affanno e rimorso il maggior colpevole dei fattacci narrati nel romanzo: *La Grazia* (*Garzanti Ed.*); e la soluzione ha aspetto assai più poetico e fantastico e allegramente affettuoso, che non di morale giustizia e di carità. L'autore, Dino Terra, è stato ispirato a scrivere questo racconto da argomenti e idee piuttosto alte e difficili, dal problema della responsabilità dei nostri atti; e in una prefazioncella accenna ironicamente e piacevolmente a quelle certe moderne dottrine e teorie, che liberano l'uomo da ogni preoccupazione di colpa e peccato. Così — dopo la freudologia del dottor Gall e il freudismo —, la teoria delle glandole a secrezione interna: malinconia, bua, acidità, vizi, degenerazioni dipenderebbero da questo e quell'umore dell'organismo, e l'individuo sarebbe senz'altro «irresponsabilizzato». La ragazza, non fosse «la distruzione pura e semplice dell'uomo come uomo», non ci ritroveremmo poi sempre di fronte all'ineludibile, decisiva, irritante questione della libertà umana. Gravi pensieri, dai quali Terra si avvia a scrivere un romanzetto, al modo suo, brioso e leggero, che con festevole spregiudicatezza intreccia il comico al drammatico, al fantastico.

Vi si narra di certi amanti, la signora Giulia sui quarant'anni, insaziosa e voglioso, esasperata dalla vita mediocre di casa, e un giovane architetto che sarebbe il più bravo e assestato dei giovani architetti, non gli fosse capitata quella vicina di casa. Una notte costei ha il capriccio che Guido venga a passare un'ora nel suo salottino, a un palmo dalla stanza ove il marito dorme, e proprio quella notte — e qui incomincia la cooperazione ai guai delle tre Ninfe pasticcione — un ladro penetra nell'alloggio, scivola, cade con gran fracasso di specchi e oggetti rotti, e il marito si desta, scopre gli adulteri, spara, Guido si caccia sotto, gli strappa l'arma, lo uccide. In un attimo da quel quasi scherzo adulterino, spensieratissimo, si precipita nella più desolata tragedia. Giulio è subito travolto dalla disperata solitudine del delitto compiuto: piaga immedicabile, fatto che non può più essere cancellato. Il fatto orribile è lì, tra Guido e la vita, tra Guido e gli altri uomini, tra Guido e la coscienza: non c'era pochi secondi prima, ora c'è. E Guido non è cambiato, è sempre quello, un buon ragazzo, ma ai suoi piedi due cadaveri, perchè nel trambusto il ladro, preso per l'assassino e inseguito, cadeva da un cornicione in istrada, sfracellandosi. Fatalità? Già; ma se Guido non fosse stato il traditore del vicino di casa, il fornicatore, l'adultero, non avrebbe neppure rubato oltre la moglie, la vita al buon ingegnere Bentoia, e a quel disgraziatissimo ladro, che ora gli appare quasi una vittima. Giulia di tutto questo non capisce nulla; ha altro da pensare. Libera dal marito, scampata con Guido allo scandalo, alle inchieste della polizia, Giulia pensa all'avvenire; immagina un'esistenza voluttuosa con il suo Guido. Guido è nauseato, inorridito, scappa via, si rifugia nel silvestre poturno intrico di Villa Borghese. E qui ha la rivelazione: qui le tre Ninfe gli appaiono miracolosamente, e lo esortano alla pace, e gli dimostrano quali furono le cause necessarie del suo omicidio, e gli fanno sapere che sulla bilancia della Suprema Giustizia, per certe sottili ragioni, lui è salvo. E poichè, sta bene, Guido ne è molto lieto, ma si preoccupa anche di Giulia, del povero marito, del ladro morchioso, le Ninfe gli rispondono con un sibillino, promettente: «Stai tranquillo...». Sicchè pare proprio che scenda un'aura di assoluzione e idillio generale, e la scena finisce in graziosa balletto. Le tre Ninfe e Guido intrecciano armoniose danze.

E la responsabilità dei nostri atti? quella della predazione? E la coscienza? Sfumature, delicate sfumature che soltanto una visione soprannaturale può risolvere in arcana ebbrezza e pace e letizia. Non sappiamo se le intenzioni dello scrittore, come sembrerebbe da una policina editoriale, fossero impegnative, se egli avesse abbia voluto essere davvero un ardito esploratore della personalità umana. Questo che abbiamo letto ci è parso un romanzetto brillante, che ha pagine acute, vive, dolenti — Guido al fronte al peccato —, ma che, oltre l'avventura poliziesca, tende piuttosto al lepido all'immaginoso all'idillico. Non manca l'ironia, felice la figura di Giulia, nè l'arguta invenzione polemica. Ma se l'argomento, scabroso, sensibile, è affrontato — drammaticamente — in tratti rapidi e suggestivi; moralisticamente è poi quasi sorvolato, o per lo meno disciolto con amenità nell'andantino o concertino delle grazie favolistiche. Le quali non sempre legano col racconto, con la cronaca dei fatti: due modi che si incontrano più per deliberata volontà dell'autore, che per intima persuasione fantastica. La moralità del romanzo fa da apola tra il mondo degli uomini e il sovramondo delle fate, ma il legame non tanto ha carattere di necessità misteriosa e metafisica quanto quello di una divertita consolazione favolosa. Divertimento dunque; e di Dino Terra, pur nel fantastico, ricorderemo l'altro avventureso e magico divertimento di *Fuori tempo*, nelle cose grosse, «conoscenza del peccato», «oscuro giuoco della fatalità», questa, dalle malizia si addentra quel tanto che basta a ricavarne, con allusioni pungenti, una variazione ironizzatrice e leggiadra.

* * *

I *Racconti a nove amici* di Francesco Formigari (*Garzanti Ed.*) sono pur condotti sullo schema della variazione; di motivo in motivo, da un'immagine all'altra, per un pulviscolo di memorie, di allusioni, il discorso attrae i più lontani e diversi aspetti della vita nella sua sciolta sintassi, che segue, in certo modo primitivamente, il rotto linguaggio delle impressioni. Annetti tenuti e discorsi; passa la vita, fluiscono le cose, ma un po' di sole si posa sul giardinetto pubblico, i ragazzi si rincorrono graziosi, i vecchi si assopiscono in pensieri bonari, i malati risanano, a nessuno passa per la mente un sol pensiero cattivo, oh poterli fissare — vecchi donne bambini — poterli fissare in quest'attimo, «e ad essa raccomandarli, per l'eternità». Aspirazione sentimentale, bisogno di poeta: e intanto tutto ciò che avviene, tutto ciò che avvenne, città, sobborghi, creature, fanciulli con i loro giuochi, uomini importanti con i loro affari, palazzi di marmo e baracche da fiera, l'antico, l'antichissimo, il preistorico e la modernità smagliante, tutto ciò che affiora dal buio della sorte, tutto scorre, scompare, riappare, è offerto inghiottito restituito dal tempo in una contrastata, centrifuga umanità, che è, per lo scrittore, il senso stesso del cosmo e di tutte le cose nella memoria e nella fantasia, e del loro contemporaneo smarrirsi e ritrovarsi e svanire.

Arioso esempio di tale sensibilità desolata e poetica, lo si ha nel racconto *Bentoi alla necropoli*, ove l'intreccio del paesaggio, del costume campagnuolo d'oggi, e quelli, fantasticati, di migliaia di anni fa, tipi umani, linguaggio, gridi canti, umori

Animali umili ma utili

PECORE E CAPRE

Non si conoscono ancora i risultati del recente censimento zootecnico, ma per quanto si speri che il patrimonio ovino nostro sia un poco aumentato, è indiscutibile che esso è ancora troppo poco consistente per rispondere in pieno alle necessità nazionali, che sono tante.

Parecchie volte è stato detto, e anche su questo giornale, che il campo nel quale maggiormente c'è da attendersi incremento negli allevamenti ovini, è quello dei medesti e dei piccoli allevamenti, magari anche soltanto di cinque o sei pecore in ogni podere. Sono, in fondo, più facili questi che gli allevamenti di polli in casa quando si creda, ciò che non è, che bastino gli avanzi di cucina a farli prosperare.

Nelle campagne, in qualsiasi piccolo podere, si potrà sempre trovare la minima provvista di foraggi che basti a poche pecore, e così ricoveri per esse. Magari nelle stesse stalle di bovini o di cavalli possono stare in un angolo le pecore. E allora esse utilizzano foraggi scadenti, rimasugli, fogliame d'alberi, ecc. Alla buona stagione qualche ragazzo può condurle a pascolare su argini, cigli di strade, relitti di campi, senza che diano danno.

Quanto alle razze da allevare ormai i tecnici si sono fissati su nostre vecchie buone razze che il Ministero d'agricoltura indirizzamento da tempo cerca di migliorare e raccogliere in nuclei e via distribuendo. Giustamente il dottor Pergola dice che i pilastri fondamentali pei nostri buoni allevamenti ovini sono la gentile di Puglia e la sopravvissenza, eccellenti per la loro triplice attitudine alla carne, alla lana e al latte. Sono tre attitudini che si associano e si integrano a vicenda. Queste due razze sono particolarmente ambientate e consigliabili per gli allevamenti nell'Italia meridionale e centrale, mentre nell'Italia settentrionale dovrebbe diffondersi soprattutto la razza bergamasca.

Bella pecora, la bergamasca, una delle più cospicue del mondo per mole; predomina in essa l'attitudine a dar carne. E' precoce di sviluppo; consuma, sì, molto foraggio, ma lo fa rendere bene. Il castrato arriva anche a un quintale di peso e più; la femmina raggiunge spesso gli 80 chili; l'agnello a quattro mesi è grosso quanto una comune pecora. La carne è eccellente; la resa al macello più che soddisfacente.

Quanto alla capra, è tempo di riabilitarla come merita e soprattutto di ridarle il posto che essa sempre ebbe come strumento di benessere o almeno di più sopportabile vita nelle montagne. La capra è l'animale da latte più economico e redditivo che si conosca. Mentre le migliori vacche da latte danno il 3,45 del loro peso corporale in latte, la capra ne dà 6,28. Il nostro bravo professor Giuliani ha dimostrato che con 50 quintali di buon fieno un gruppo di cinque capre fa tanto latte quanto una buona vacca lattifera la quale, però, abbisogna di ben 75 quintali dello stesso fieno. La capra è dunque una eccellentissima trasformatrice economica di foraggio, ma, in più, si adatta a molti tipi foraggieri, giacchè si è veduto in ricerche fatte in Germania che la capra mangia di buon appetito ben 449 sopra 576 specie di vegetali della nostra flora europea, mentre le vacche hanno un numero limitato di mangimi graditi.

Il latte di capra, notava il profondo biologo prof. G. Talarico, è molto più nutritivo di quello della vacca perchè contiene quasi due volte tanto di grassi, di sali di protoidi. Lo si accusa, per questo, di essere «troppo forte» pei poppanti. Inconveniente che si elimina tagliandolo con acqua semplice o con acqua d'orzo. Il latte di capra è anche più ricco di vitamine. A che è dovuto il rapido accrescimento corporale e di resistenza a infezioni. Esso, inoltre, è facilmente digeribile, molto di più di quello di vacca. E poi ha il grande, inestimabile pregio di essere esente da germi della tubercolosi.

E' vero che in si accusa di portare la febbre maltese. Ma questa infezione, afferma il Talarico, è solo della capra di razza maltese più o meno pura, e, del resto, la maltafia è di rarissimi più facile diagnosi che non la tubercolosi.

Perchè dunque si è dato tanto ostracismo alla capra, perseguitata con fiscalismo e con rigore punitivo?

Perchè se si lascia libera la capra di andare dove vuole, essa brucia germogli indispensabili al bosco, al frutteto, all'orto. Ma oltre a questa capra vagabonda e pascolante alla ventura, che deve o sparire o irreggimentarsi, vi sono altre capre non nocive: quella casalinga e quasi tenuta al guinzaglio, quella allevata nella stalla, e infine una affidata a bosco già formato e che più nulla ha da temere o alla macchia mediterranea conclamata.

Bisogna, quindi, riabilitare la capra su queste vie. Del resto, se essa secò e roca danni al bosco, è assai più colpa del capraio trascurato e disattento che della capra stessa. Si è arrivati anche, con la selezione, afferma Giuliani, a creare razze di capre che hanno perduto il primitivo istinto di preferire gemme e germogli e non mangiano pascolatrici.

Ma nelle macchie cespugliate mediterranee la capra può dominare incontrastata, non solo non dannosa, ma utile alla stessa prosperità della macchia pur che si adotti una tecnica.

«Un anno di pascolo e due di riposo per la macchia marina» dicevano gli antichi, ed avevano perfettamente ragione; e le leggi romane facevano rispettare nei latifondi tale principio. Lasciando riposare la macchia cespugliata essa riceve stimolo e incentivo a nuova vigorosa vegetazione.

La capra, la mucca del povero, la dove non sia possibile — e sono vaste le zone in cui tale impossibilità esiste, in montagna e alle colle — allevare vacche sia pure di modesta taglia, è l'animale per eccellenza atto ad accompagnare e confortare di un soddisfacente benessere l'opera dura dell'agricoltore montanaro.

Arturo Marescalchi

Medaglie al Valore
a combattenti sul fronti russo e greco

Roma, 10 novembre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per le operazioni di guerra nel fronte russo e sul fronte greco:

Fronte russo - Medaglia d'argento alla memoria. Sottotenente Giovanni Bulch, nato a Trieste, 11° Bersaglieri; Segretto Piero, nato a Caringi e Terracina (Littoria), 80° Fanteria; sergente Umberto Bertuzzoni, nato a Cavriana (Mantova), 8° Fanteria; caporale Enrico Mafezzoni, nato a Curtatone (Mantova), 8° Fanteria; fante Absle Cocco, nato a Porto Torres (Sassari), 8° Fanteria.

A viventi: fante Luigi Camasini, nato a Sovero (Bergamo), 80° Fanteria.

Sono state inoltre concesse quattro medaglie di bronzo e 16 croci di guerra.

Fronte greco - Medaglia d'argento alla memoria: capitano Giuseppe Sorgi, nato a Palermo, Comando artiglieria del 26° Corpo d'Armata; tenente Giuseppe Scaletta, nato a Napoli, 3° Artiglieria Alpina *Julia*; tenente Giuseppe De Martini, nato a Thiesi (Sassari), 9° Alpini; sottotenente Angelo Zappa, nato a Monticrone (Brescia), 8° Alpini; sottotenente Luigi Esta, nato a Pieve di Teco (Imperia), 3° Granatieri Sardegna; sergente Teresio Peace, nato ad Ulzio (Torino), 5° Alpini; alpino Ettore Valentinis, nato a Morsano al Tagliamento (Udine), 8° Alpini; alpino Celio Rannino, nato a Resia del Rolale (Udine), 8° Alpini.

A viventi: caporal maggiore Francesco Cescatti, nato a Arsiero (Belluno), 8° Alpini.

Sono state inoltre concesse 7 medaglie di bronzo e 9 croci di guerra.

Le vittime delle incursioni
su Napoli, Gela e Caltagirone

Roma, 10 novembre.

Ecco l'elenco delle vittime del bombardamento nemico di Gela nella notte dal 7 all'8 novembre XX:

Morti: 1. Giudice Raffaele fu Giovanni, a. 50, coniugato con 5 figli, venditore di olio; 2. Giudice Giovanni di Raffaele, a. 16; 3. Faruggia Salvatore fu Giovanni, anni 49, sensale, coniugato con figli. I feriti sono due.

I feriti del bombardamento su Caltagirone nella notte dal 7 all'8 novembre XX sono due.

Elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli nella notte dall'8 al 9 novembre XX: 1. Aniello Domenico fu Giuseppe, anni 46, coniugato con 7 figli, cerimoniere del Banco di Napoli; 2. Rocco Luigi fu Andrea, a. 31, coniugato con tre figli, impiegato del Banco di Napoli; 3. Testa Antonio di Elia, a. 31, coniugato senza prole, commerciante. I feriti sono sei.

I feriti dell'incursione nemica sul territorio del comune di Conca dei Marini sono nove.

La Commissione
degli Affari interni

Approvazione di disegni di legge — I gerarchi del Partito pubblici ufficiali

Roma, 10 novembre.

La Commissione legislativa degli Affari interni della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto una riunione, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Tringali Casanova e con l'intervento del Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, Russo, e all'Interno, Buffarini Guidi. Dopo la commemorazione del consigliere naz. Rebucci, fatta dal presidente, sono stati approvati vari disegni di legge, tra i quali quelli relativi all'abbuono della preventiva consultazione del P.N.F. per nomine, cariche ed incarichi di interesse pubblico e di portata politica; la posizione dei rappresentanti dello Stato, del Partito e di altri enti pubblici presso società, istituti ed aziende e il riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali ai gerarchi del P.N.F.; le elargizioni a favore di famiglie di funzionari, ufficiali, sottufficiali ed agenti delle Forze [illegible] o di Polizia, vittime del dovere, e modificazioni alle norme per la concessione di premi demografici ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato; la denuncia dei trattamenti terapeutici idonei a causare la sterilità nella donna; ed infine la integrazione delle norme circa il funzionamento dell'Ente autonomo Volturno con sede in Napoli. Infine il Sottosegretario di Stato all'Interno Buffarini Guidi ha fatto alcune dichiarazioni su argomenti che erano stati svolti dal cons. naz. Arnaldo Fioretti.

Estrazioni per l'ammortamento
del Redimibile 5 per cento

Roma, 10 novembre.

Stamane ha avuto luogo la quarta estrazione per l'ammortamento del Prestito Redimibile del 5 per cento. Per ciascuna delle serie, per le quali ha avuto luogo il sorteggio sono stati estratti i gruppi appresso indicati:

Serie A: 24; 63; 125; 176; 197.
Serie B: 16; 69; 93; 104; 183.
Serie C: 6; 93; 95; 111; 149.
Serie D: 5; 30; 31; 131; 152.
Serie E: 21; 36; 46; 126; 197.
Serie F: 3; 7; 27; 110; 146.

Tutti i titoli che portano impressi in cifre romane uno dei numeri dei gruppi sopra indicati, comprendenti ciascuno 50 mila obbligazioni unitarie, cessano di fruttare interessi col 31 dicembre 1941-XX e il rimborso del loro capitale potrà essere domandato a partire dal 1° gennaio 1942-XX.

I titoli al portatore potranno essere presentati per il rimborso alle sezioni di Regia Tesoreria. I titoli rappresentati da certificati nominativi dovranno essere presentati con l'apposita domanda alla Direzione Generale del Debito Pubblico ovvero alle Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma.

Il Re ed il Duce
per la morte di Costanza Garibaldi

Roma, 10 novembre.

La salma di Donna Costanza Garibaldi giace sul suo letto di morte nel modesto alloggio di via Pompeo Magno 1, avvolta in un drappo tricolore. La Maestà del Re Imperatore ha inviato un telegramma di condoglianze. Numerose altre personalità hanno telegrafato alla famiglia Garibaldi; fra esse il capo della Polizia Ecc. Senise e il presidente del Senato.

Questa mattina il Prefetto di Roma ha visitato la salma ed ha porto ai congiunti della scomparsa le condoglianze del Duce. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10 in forma semplicissima per espressa volontà dell'Estinta.

La vettura tramviaria degli sposi
inaugurata a Milano

Milano, 10 novembre.

Stamane s'è svolto il primo matrimonio di guerra senza carrozze e automobili, servito da una comune vettura tramviaria della linea n. 36, nella quale avevano preso posto, assieme alla coppia felice, parenti e invitati. L'azienda tramviaria ha voluto partecipare all'inaugurazione di questo nuovo costume di trasporto adibendo la vettura con festoni di fiori bianchi sospesi nell'interno. Dalle case minime di Baggio il festoso convoglio s'è portato alla Chiesa parrocchiale e, finito il rito religioso, ha proseguito attraversando l'intera città sino al tempio di San Celso per il tradizionale omaggio floreale alla Madonna che protegge le coppie novelle.

I premi dei Buoni del Tesoro della Serie S

Roma, 10 novembre.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali il 1949 appresso indicata:

SERIE S. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 468.417 e 1.863.958.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 440.428; 340.071; 732.985 e 1.336.525.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n.:

58.230	156.616	180.568
259.706	323.087	324.074
344.264	397.300	434.756
459.288	518.281	536.289
542.530	552.927	572.947
634.733	660.343	673.521
683.491	700.574	754.738
760.000	775.029	778.248
798.253	847.017	858.031
966.460	1.013.359	1.035.046
1.237.495	1.300.864	1.329.636
1.345.956	1.410.312	1.411.740
1.423.845	1.451.742	1.451.770
1.577.552	1.585.475	1.651.611
1.668.036	1.731.024	1.827.005
1.843.627	1.929.153	1.943.101
1.957.842	1.969.731	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e 500 mila estratti il 28 ottobre XIX-XX.

Il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono 176.206 e quello di lire 500 mila al buono num. 393.138.

Dieci anni di reclusione
ad un pericoloso delinquente

Milano, 10 novembre.

La nostra Corte d'Assise ha pronunciato oggi sentenza di condanna contro il ventisettenne Luigi Giuliano, pericoloso delinquente imputato di furto, di minaccia a mano armata e di tentata rapina, nonchè di violenza privata. Il Giuliano, infatti, il 23 luglio 1940 si introduceva nella casa di Alfonso Di Battolo, in piazza Aspari 2, riuscendo a rubarvi parecchia roba.

Col bottino sottobraccio infilò le scale, ma fu fermato dalla portinaia dalla quale però si liberò presto minacciandola con una rivoltella carica, pure rubata e, raggiunta la strada, impose a un antifascista di prenderlo a bordo della macchina di costui. Ma l'antifascista impegnò con il malvivente una colluttazione per resistere ai suoi loschi piani. Il Giuliano lo abbandonò allora per affrontare, sempre a mano armata, un ciclista di passaggio, tale Mario Spatti, a cui strappò la bicicletta. Ma nel momento in cui fece per inforcarla venne agguantato e tratto in arresto.

La Corte ha condannato il Giuliano a dieci anni di reclusione.

Maciullato dal treno

Lecco, 10 novembre.

Di una grave disgrazia è rimasto vittima l'operaio Angelo Rizzo, di 38 anni, da Airuno. Mentre procedeva sul sentiero, a lato del binario ferroviario, in località Fornasette, ch'egli aveva preso per raggiungere più presto la sua abitazione, veniva investito dal treno proveniente in direzione opposta e maciullato.

CORTINA D'AMPEZZO
Il paradiso degli Sport invernali

Il clima, il suggestivo paesaggio dolomitico, l'imponente attrezzatura ricettiva ed il facile e comodo accesso favoriscono in modo speciale Cortina chiamata «il buon diritto «la regina delle Dolomiti»

INFORMAZIONI: Ente Provinciale per il Turismo di Belluno Azienda di soggiorno e Turismo e tutti gli Uffici Viaggi

GLI SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO DI CALCIO

Grandi squadre in angustie

Terza consecutiva sconfitta della squadra campione, staccata, in tre giornate, di sei punti dall'unità che capeggia in classifica; acutizza la crisi della Juventus, avviata a Roma nel tentativo di fermare i giallo rossi che, partiti di scatto, non accennano a calar di tono; sconfitta piena del Genova, prevedibile alla vecchia del campionato pieno di forza e di volontà, sul terreno di quella Fiorentina che ha sempre battuto con incontrastabile slancio; sconfitta addirittura umiliante della Lazio, ad opera di quel Liguria, unita che di domenica in domenica prende quota in modo sorprendente. Si tratta di radi colpi ribaltati sulle balistiche iniziali del torneo a squadre che parevano attrezzate in modo tale da poter resistere agli urti più duri. Ancora una volta si deve constatare che nell'infuocata lotta del campionato anche i più forti, se non sono sostenuti dal miglior grado di efficienza, sono costretti a cedere. Alla distanza saranno le squadre che ora devono segnare il passo ad avanzare per occupare le prime posizioni, ma per ora è il Liguria ad ottenere un tal successo da destare invidia; sono la Triestina e l'Atalanta, squadre che hanno pensato i loro migliori giocatori sostituendoli alla meno peggio, con elementi di poco prezzo, e vincono con quattro reti di scarto, e il Venezia, rimasto fedele alla inquadratura dello scorso anno a conseguire risultati utili in serie; è la Fiorentina a marciar spedita; è la depauperata Ambrosiana che si difende alla meglio.

La Roma ed il Milano sono le sole due squadre d'alto rango che non sono state turbate dalla piccola bufera di insuccessi che si è abbattuta sulle unità più quotate.

La Roma attraversa un periodo di gran cena. E' partita bene ed ora, sorretta dall'entusiasmo oltre che dalle condizioni di forma piena dei suoi uomini, va splendidamente forte. Tre partite, tre vittorie, con il successo al Littoriale e l'affermazione sulla Juventus. Eppure, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, la squadra è ancora quella che nella passata stagione rivocchiò a stento sulle posizioni di retroguardia della classifica. Stessa difesa, stesso attacco, ed il solo Marassi messo a punto dalla medicina. Evidentemente non è possibile che l'innesto di un giocatore abbia fatto di una squadra di medio valore una superba vedetta; evidentemente si tratta proprio del miglior grado di efficienza raggiunto dai giallo rossi nei confronti delle altre squadre. Con uomini di buona classe, che si conoscono ormai bene, che sanno svolgere un gioco pratico, rapidamente sfruttato al risultato, si ottiene assai di più che con un'accolta di campioni che ancora non armonizzano la loro azione. La Roma, dodo di aver battuto la Juventus, chiude i battenti del proprio campo e parte per andare a difendere il suo primato prima a Genova e poi a Firenze e non è detto che debba cincere anche queste gare, ma è certo che nelle partite sinora disputate ha dato una magnifica prova di gagliardia e di volontà ed il suo vantaggio su pericolose grandi rivaleggiate s'è fatto, in tre soli giornate, così netto che forse non potrà essere annullato.

Si domandano gli sportivi: resisterà questa Roma? e quando marceranno a pieno ritmo Juventus e Bologna, Torino e Genoa? Al primo interrogativo si può rispondere che per ora non c'è proprio motivo di credere che la Roma debba cedere, dato che il suo rendimento è apparso in crescendo di domenica in domenica; al secondo che la Juventus non è ancora sistemata all'attacco, avendo seguito due sole volte in tre partite, che il Bologna non accenna a riprendersi e che la sua difesa non è tale da tranquillizzare, che il Torino ha eccellenti giocatori ma una ancora insufficiente squadra, che il Genoa bada troppo a fortificare trascurando di giocare e che, in tale modo, non sempre può riuscire a spuntarla.

In buona posizione è il Milano, che ha però al passivo l'insuccesso di Napoli, particolarmente grave. Anche il Milano, come parecchie altre grandi unità delle quali s'è parlato più sopra, fatica a trovare il giusto ritmo di gioco. Ha un attacco di fromboliori ma solo nelle giornate di vena quei suoi cinque fenomeni avanti possono, oltre che segnare dei punti, dare vita ad un gioco di alto e completo rendimento.

Tutto lasciava supporre, dopo quanto è avvenuto in realtà, che avremmo avuto, quest'anno, sin dalle prime giornate, la scissione del gruppo in due parti: Juventus, Bologna, Torino, Milano, Genova, Triestina, Ambrosiana, Roma e Lazio nella prima ed Atalanta, Livorno, Liguria, Triestina, Napoli, Modena e Fiorentina nella seconda. Gli squadroni parevano davvero troppo forti, per non imporsi subito, per non stravincere, per non calpestare addirittura quelle unità che erano state costrette a lavorare in economia, rinunciando ai grandi giocatori, agli acquisti sensazionali. Invece, per ora, così non è. Compresi che parevano perfetti denunciano manchevolezze gravi e problemi di non facile risoluzione. Mentre forze nuove e fresche si affermano in campo nazionale, ci son giocatori che son costati forti cifre che non riescono a rendere come per il passato e vengono relegati fra le riserve in seguito a partite di avvampatello. Si tratta, forse, di falsi transfughi, ma per il momento la situazione è punto lieta per le promesse e vedette a. Costerà certo gran fatica al Bologna trovar di quella posizione di fianco di cui nella quale è stato relegato dalle sconfitte in serie; costerà fatica alla Juventus il polverizzare quel suo attacco che per ora ha troppo scarsa forza di penetrazione; costerà fatica al Torino armonizzare il suo gioco e renderlo più sicuro. Occorreranno forse ancora delle settimane prima che i difetti che si riscontrano in queste squadre possano scomparire; settimane che saranno utilmente impiegate, dalle compagini che sono state più scelte a mettere in azione per la quinta più strada sottrarre.

Luigi Cavallero

Deliberazioni della F.C.I.

Roma, 10 novembre.

La presidenza federale della F.C.I. ha confermato e ribadito le norme attualmente in vigore relative alla facoltà da parte dei corridori di trasferirsi da società a società.

La gara «Coppa Valle Sertia» a Cortona, aperta ai corridori regionali indipendenti e dilettanti, è stata inserita in calendario alla data 14 maggio. La «Stanetta» — per le stesse categorie — al 25-26 ottobre. Il Giro di Lombardia, di conseguenza, è stato spostato al 18 ottobre. Il campionato di gara ciclo-campestre si disputerà a Vetralla il 15 febbraio p. v.

E' stata posta allo studio la creazione di una gara di gran fondo per dilettanti di cui verrà in appresso precisata la data e la località. La F.C.I. nella prossima riunione della Commissione apposita stabilirà i circuiti di cui sarà consentita l'organizzazione nell'Anno XX. Fermo restando il disposto che avoca alla F.C.I. l'organizzazione totalitaria di tutte le riunioni su pista, viene precisato che per ammettervi a meno corridori stradisti di prima e seconda serie sarà tenuto stretto conto del loro comportamento nelle gare su strada svoltesi nel periodo immediatamente precedente: comportamento che solo può far fede della loro idoneità a partecipare tanto ai circuiti quanto alle riunioni su pista di cui sopra. Eguale valutazione sarà fatta per stabilire di volta in volta i singoli compensi e per consentire o meno dislocazioni per gare all'estero.

La Commissione sportiva è stata convocata a Milano presso il direttorio della 2ª zona il 30 corrente alle ore 9. E' stata inoltre la squadriglia fino a tutto il 31 dicembre p. v. ai corridori Covolo e Gizzonetti per essersi fatti alleniare per un breve tratto durante la disputa del Giro della Provincia di Milano.

NOTIZIARIO

La F.I.S.I. in seguito ai risultati contenuti nelle prove valevoli per l'aggiudicazione della Coppa F.I.S.I., ha proclamato vincitrice della coppa stessa l'atleta Colo Zeno, della Scuola Militare di alpinismo di Aosta, che ha totalizzato p. 300.

Tutti gli atleti del Sol, decorati di medaglia di bronzo al valor Atletico, hanno rinunciato spontaneamente al ricavato della liquidazione delle somme di spettanza loro spettanti in virtù dei tiri degli ufficiali subalterni combattimento durante la guerra attuale.

Risultati vari

ALESSANDRIA (ippodromo della Bicocca-Alessandria, tallonati 4.5; Campionato Liberi alessandrini (6.3); Alessandria R.U. 8, Novese 5.1.

ALESSANDRIA - Torneo boccistico dei dirigenti alessandrini: Terna Rivera batte terna Como 25-8; terna Rivera batte terna Torriglia 12-9.

Prossime gare

TORINO - I Elim. corsa dilet.-campestre per vet., 1.1. e Juniores-allievi, organ. U. S. Gil - Lido Bizzarri -, domenica (o corrente).

Modifiche alla classifica
degli schermitori italiani

Roma, 10 novembre.

Il presidente della F.I.S., su proposta della Commissione per le classifiche, ha approvato le seguenti modifiche alle categorie nazionali degli schermitori di prima e seconda categoria. Quattro soli schermitori sono stati promossi in prima categoria, e cioè: Stefano Allocchio, Carlo Corvo, Enrico De Amicis e Giuseppe Picchi, tutti nell'arma di spada. Nessuna promozione in prima categoria è stata effettuata nelle armi di fioretto maschile e femminile e di sciabola.

Numerose sono state invece le promozioni alla seconda categoria e precisamente: Fioretto femminile: Alt'mani, Balbo, Camber, Canturini, Castegnaro, Colangelo, Gavazzeni. - Fioretto maschile: Cangemi, Diaguardi N., Mirabboli, Parotti, Pellini, Perruccio, Pertica, Stanghellini. - Spada: Balugani, Barberis, Berlucci, Castagni, Capelli, Cestari, Canti, Di Grazia N. Diaguardi, Ferrandi, Mora, Passarello, Pavesi, Petinelli, C. Riva, A. Verratti, A. Vittori - Sciabola: E. Angelini, Bonzi, Calza, Calliori, Lugo, Picasso, Pirani, Ranalli.

Altri schermitori già non classificati per insufficienza di prove sono stati reclassificati nella categoria alla quale appartenevano in precedenza e precisamente: E. Angelini (2.a f.); Artelli (2.a sc.); Bertolaia (1.a sp.); Di Lorenzo (2.a sc.); Liebmann (2.a f., 2.a sc.); Kastenholz (2.a sc.); Marrazzi (2.a f.); Pallazolo (2.a sp.); Paoletti (2.a f.); Rosse (2.a f.); Tanzini (2.a f., 2.a sc.); Targetti (2.a f.); M. Virgilio (2.a f., 2.a sp.); Zanini (2.a sc.).

Nel Salone de «La Stampa»
"Cinquant'anni di canzoni,,

Le più belle canzoni tra il 1900 e il 1910 presentate da E. A. Mario ed eseguite da otto «partegiatori» napoletani

Giovedì prossimo, 13 novembre, la seconda tornata dell'*Antologia della canzone*, così felicemente iniziata la settimana passata.

La seconda tornata sarà dedicata ai più bei canti del decennio 1900-1910; e saranno ancora interamente canti napoletani (le prime canzoni in lingua compariranno nel decennio successivo).

Li presenterà nuovamente E. A. Mario, che tanta simpatia si è conquistata e che vasti consensi ha destato la settimana passata. Li eseguiranno otto «portegiatori» napoletani, i più noti e appiauditi della città partenopea. — Bastino i nomi di Gennaro di Napoli e di Giorgio Schottler — i quali della loro caratteristica interpretazione già faranno il più piacevole spettacolo.

Gli inviti saranno distribuiti oggi martedì, dalle 14,30 in poi, agli abbonati a *La Stampa* che preseranno al nostri sportelli la fascetta d'abbonamento applicata al giornale d'oggi.

Oggi alla radio

Onde m. 245,6 (kc/s 1222) - 363,3 (kc/s 1140) - 430,6 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 571): Ore 12,15: Dischi di canzoni di circostanza — 12,30: Notiziario turistico — 12,40: Musiche da concerto — 13,15: Orchestra — 14,15: Musiche per orchestra — 17,15-18: Trasmissione dall'Aula Magna della Pontificia Università Gregoriana: «Igiene da Lojola a oratorio di Giorgio Stravinskij»; maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Morelli; maestro del coro Costantino Costantini — 19,15: Notizie dall'interno e notizie sportive — 19,20: Radio rurale — 19,25-19,30: Segnalature radiofoniche — 19,30: Conversazione — 19,40: Cuore di voci bianche.

Onde m. 235,1 (kc/s 1277) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 12,15: Melodie dell'Ottocento — 12,35: Dischi di musica varia — 13,15: Radio della R. Guardia di Finanza — 14,15: Comunicazioni ai corrispondenti di Tunisi — 14,25: Orchestrina.

Onde m. 245,5 - 250,8 - 461,5 - 536,5 per onda m. 265,2 Notiz. in lingue estere: ore 20,55: Inni nazionali — 20,40: **Stagione lirica: Seconda atto dell'opera «Notte di nozze» di Domenico Monleone: «Emirati» di Bruno Barilli:** maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Simonetto; maestro del coro Bruno Erminero — Nell'intervallo: Conversazione — 22,15: Selezioni di balli moderni.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingue estere: Ore 20,55: Inni nazionali — 20,40: Orchestra d'archi — 21,20: Visita ad una cattedrale - Documentario — 21,50: Complesso di strumenti a fiato — 22: Musiche romantiche dell'Ottocento eseguite dal soprano Ines Alfani Tellini, dal violinista Giulio Bignami e dal pianista Giorgio Favaretto.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ALTERNATORI di 8-12 e 15 hw. volts 220/50 equilibrati rapida consegna. Emanuel, via Canova 7, Torino. 5583

BILANCE automatiche, tritacarni elettrici, pagamenti rateali. Bisconc, via Cavour 16. 37881

CAPANNONE trasferibile qualsiasi tipo misura acquistasi causa cessazione materiale costruzione telaio pavimentazione colonne. Scrivere cassetta 236 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59155

CERCASI filettatrice per bulloni fino mm. 36 con o senza testa e scalpellatrice larga camera, scrivere cassetta 250 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38955

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONFEZIONE abiti signorili, maniglie, cappotti, vestaglie; modelleria. Tettarolera, Lagrange 47. 59130

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREI industria commercio abbigliamento settoria civile militare. Pettinatura, scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59146

AFFARONE battitoria emporio 8-10 giornaliere redditi 25.000. Garibaldi 18, Asseria. 20166

ANGOLARE caffè biliardi, macelleria pollame, alloggio, occasione. Sella, Settembre 58. 20761

AVVIATA cartoleria moderna, vasta clientela, urge cedere. Partecipazioni minime. Scrivere, Maestra 3. 20712

AVVIATISSIMA falegnameria, laboratorio, 60.000 redditi, occasione, urge. Sella, Settembre 58. 20759

CARTOLERIA centro scuole, ottimi, partenza, 8000. Vergnano, Principe Amedeo 28. 20696

CEDO commercialità tutti permessi centrale cinema 800, 5000. Reposi, Mongenevro 10. 59142

CENTRALISSIMA panetteria forno 3 quintali, stesso reddito 60.000. Sella, Settembre 58. 20702

CINEMATOGRAFO Cumiana zona posti affittasi reddizi 70.000, Barbier, Lagrange 2. 20660

DISPONGO forti capitali, assumo direzione di azienda o Consiglio amm. Scrivere a R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20713

RILEVEREI licenza commercio ingrosso ai privati a Torino. Scrivere cassetta 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 59126

RIMETTESI piccolo caffè bar. Scrivere cassetta 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58905

TABACCHERIA centralissima alloggio forte reddito cedesi occasione. Borgidoro, Lagrange 29. 20689

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCASI occupare personale introduttissimo qualsiasi ed inviati con 6 lire per lavoro largo consumo, scrivere cassetta 250 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38953

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AIUTANTE pittore/re cercasi. Via Genova 38, Pettinatrice. 59144

ANONIMA rete distillerie pratica ufficio, bella presenza. Scrivere cassetta 243 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58956

ASSUMONSI immediatamente fattorini agenti assistenti fattorini calzaturieri, corso Vittorio 53. 37905

AUSILIARIO. Cercasi operai 1.a, 2.a categoria, aggiustatori, attrezzisti, calibratori, lesine, Madama Cristina 58/2. 59072

AZIENDA importante cerca giovani studi superiori, capacità amministrative. Scrivere pia. studi tutti, posti disponibili, cassetta 5 R., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20665

CAMERIERA, pratica tutto fare, cercasi subito da piccola famiglia signora. Ogni referenza richiesta. Presentarsi o scrivere: Poma, corso Peschiera 36. 59135

CERCANSI bravi intermani macchine da cucire presentarsi Gentile, via Cibrario 48. 20668

CERCANSI distinti incarico attività fonte straordinaria possibilità carriera. Borzone, via Real Collegio 17, Moncalieri. 20704

CERCASI esperto ingegnere o tecnico per capo servizio tecnico rafforzato presso clienti. Scrivere cassetta 19 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58876

CERCASI operatore tornì revolver pratichissimo ricerca di precisione. Scrivere cassetta 221 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38954

CERCASI ragazzo quattordicenne, laborioso ufficio, pratico bicicletta. Presentarsi Sale, via Da Bonzo 7. 59097

DA Stabilimento ausiliario cercansi torniori per avanzamento ufficio preparazione materiali. Richiedesi buona cultura e possibilmente conoscenza macchine elettriche. Scrivere cassetta Pubblimmo 1&4 Milano. 59046

DA stabilimento ausiliario provinciale Asti cercasi impiegato tecnologia disegno meccanico per ufficio attività. Scrivere cassetta Pubblimmo 1&4, Milano. 59046

DATTILOGRAFA possibilmente ciecopratica pratica per ufficio tecnico-industriale offresi corso speciale industriale, macchine calcolatrici corso impartito da industriale meccanico di precisione. Specifiscasi posti occupati precedentemente. Scrivere cassetta 16 T. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5578

IMPORTANTE industria meccanica Liguria cerca chimico oppure chimico per laboratorio sperimentale. Offerte dettagliate con indicazione pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5580

IMPORTANTE industria meccanica Liguria cerca ingegnere, possibilmente con pratica edilizia, per massimi capi ufficio lavori. Offerte dettagliate con indicazione pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5579

IMPORTANTE stabilimento costruzioni macchine agricole cerca capo ufficio produzione e capo ufficio tecnico. Scrivere cassetta Pubblimm 165, Milano. 5605

INDUSTRIA meccanica cerca ingegnere elettrotecnico specializzato nei progetti e nella costruzione di parti staccate. Scrivere dettagliando posti occupati e pretese cassetta 17 T. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5576

INGEGNERE elettrotecnico, perfetta conoscenza italiano, massimi

CRONACA CITTADINA

I 150 ANNI DI VITA del Corpo dei Vigili urbani

L'albo d'oro delle Guardie civiche e il contributo da loro dato in guerra e in pace

Il Corpo dei Vigili urbani di Torino, celebra mercoledì il 150° annuale della sua istituzione. Centocinquant'anni di nobile solerzia dedicata interamente al servizio del pubblico e dell'Amministrazione civica. E' il 12 novembre 1781, infatti, che Vittorio Amedeo III, con sovrana disposizione, sciolse il Corpo delle « Guardie del Vicariato » e creò il Corpo delle « Guardie Civiche ». Il nuovo Corpo aveva il compito di vegliare all'ordine ed alla sicurezza della Capitale. Il Corpo subì via via lievi modifiche sia nell'organico che nel soldo. Con provvedimento del 24 aprile 1849, il Consiglio comunale stabilì che le « Guardie Civiche » dovessero dipendere da un Capo rivestito di un grado militare, ed il 1° ottobre dello stesso anno nominava, a tale posto, il maresciallo d'alloggio dell'Arma dei Carabinieri Pietro Guerci, espressamente promosso sottotenente con decreto reale. Fu questo il primo Ufficiale Comandante del Corpo.

Lo sviluppo sempre più crescente della città moderna, richiese necessariamente sempre nuovi aumenti di personale e, di pari passo, miglioramento nelle competenze. Il Corpo dei Vigili urbani — denominato tale con provvedimento 18 marzo 1933 — comprende attualmente 600 agenti ripartiti nelle venti Sezioni territoriali e delle squadre speciali. Un ruolo molto importante è quello che assolve la squadra annonaria, specie nelle attuali contingenze. La sua attività si svolge attraverso frequenti e quotidiani controlli ai negozi cittadini per impedire e colpire le evasioni ai prezzi sia all'ingrosso sia nella vendita al minuto. Durante le incursioni aeree nemiche poi, tutto il Corpo è mobilitato per essere pronto ad accorrere là dove la sua opera di assistenza e di protezione si rivela necessaria.

L'Albo d'oro dei Vigili urbani è ricco di fulgidi episodi di valore e di vittime del dovere.

E' ancor vivo nel pensiero dei torinesi l'eroico gesto del vigile Andrea Cisi, che affrontando un cavallo in fuga in una via cittadina affollatissima, veniva travolto dall'impeto dell'animale e decedeva pochi giorni dopo; di Martino Cima, il quale riportò gravissime lesioni, che lo tennero per parecchi giorni tra la vita e la morte, nel fermare un cavallo in fuga, e la insignito di una medaglia d'argento al Valor Civile; di Giuseppe Perino, il quale alla medaglia d'oro al Valor Civile, guadagnatasi per un eroico salvataggio quando ancora militava nell'Arma Benemerita, un'altra ne aggiungeva, d'argento, per aver tratto a salvamento un individuo caduto in un pozzo profondo 16 metri; di Michele Bartolino, che affrontava un ladro armato di un acuminatissimo coltello e, benchè ferito, riusciva a ridurlo all'impotenza ed a trarlo in arresto, gesto coraggioso che gli valse la medaglia d'argento al Valor Civile. A questo nucleo di coraggiosi aggiungiamo, a titolo d'onore, altri ancora, quali Luigi Pozzo, Giovanni Rota, Giovanni Bertello, Antonio Gallea, Giuseppe Rey, tutti decorati di medaglia d'argento; Carlo Tartaglino, Rinaldo Vola, Giovanni Panier-Bagat, Carlo Vistarini, Amilcare Zenzero, Onorato Manzini, Luigi Margaroni, Domenico Armella, Luigi Meardi, Giovanni Marchisio, Carlo Zocca, Giovanni Lodeazano, Carlo Lione, Nicodemo Bisegna, Giovanni Novelli, tutti insigniti di medaglia di bronzo per atti di valore compiuti in servizio. Non v'ha opera di umana solidarietà a cui il Corpo delle Guardie civiche — decoro e vanto della città — non sia partecipe. Allorchè il terribile cataclisma che provocò la rovina di molti paesi del Vulture, fece accorrere in quella sventurata regione numerose schiere di volontari, anche le Guardie civiche di Torino furono presenti. Una squadra partì infatti il 27 luglio 1930, per Arisno di Puglia, unitamente ad una squadra di Pompieri, a portare il suo contributo di umana assistenza, meritandosi la riconoscenza di quelle popolazioni ed un encomio dell'allora Podestà conte Thaon di Revel.

Ed anche alla Patria il Corpo ha sempre dato e dà tuttora il suo contributo di sangue e di eroi.

Nella guerra mondiale ben 114 furono i richiamati alle armi. Di essi sette fecero olocausto della loro giovane esistenza ed altri cinque riportarono gloriose mutilazioni. Nell'attuale conflitto, per il quale 100 Vigili risposero all'appello, il Corpo conta già un valoroso Caduto: l'alpino Natalino Durando, immolatosi il 27 marzo scorso sul fronte greco-albanese, nonchè dieci feriti e due dispersi.

E quelli rimasti, sebbene in numero esiguo, supplicano con entusiasmo i camerati richiamati, prodigandosi perchè la deficienza di personale non comprometta il buon andamento del servizio ed i compiti affidati al Corpo possano essere interamente assolti.

Nella ricorrenza del 150° anniversario della istituzione del Corpo dei Vigili urbani, alla mattina alle ore 10 S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati celebrerà una Messa alla Gran Madre di Dio, presenti le massime autorità cittadine, che prima della funzione passeranno in rassegna i Vigili schierati nella piazza. Dopo il rito, una corona di fiori sarà deposta sulla tomba del Caduti in guerra nella cripta-ossario della Gran Madre di Dio e successivamente i Vigili inquadrati si recheranno a Casa Littoria dove renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Nel pomeriggio, alle 17,30 si avrà alla palazzina delle guglie la distribuzione dei premi alle famiglie dei Vigili richiamati alle armi.

Lana per i soldati

Come accennavamo ieri, il successo della giornata della lana è stato così grandioso, che non tutti gli offerenti sono stati accolti domenica nei Gruppi rionali. Pertanto la raccolta dei pacchi continuerà ancora per qualche giorno, per soddisfare il desiderio di quanti non hanno ancora potuto, per un qualunque motivo, fare la loro offerta. Valgono sempre, per la consegna, le norme già ripetutamente rese note.

STORIA DEL RISORGIMENTO

Il Quadrumviro De Vecchi inizia il suo corso all'Ateneo

Nell'Aula Magna dell'Università, come già abbiamo diffusamente riferito nelle nostre edizioni di ieri, il Quadrumviro conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon ha tenuto la lezione di apertura del suo corso di Storia del Risorgimento. Erano presenti tutte le massime Autorità cittadine e nella vasta sala sono convenuti professori, studenti e numerosi altri cittadini, fra i quali un folto gruppo di squadristi che hanno particolarmente festeggiato il glorioso loro capo delle epiche giornate della Vigilia. L'illustre presidente del R. Istituto per la Storia del Risorgimento, ha trattato l'interessantissimo tema con profonda dottrina e fosforescente genialità, suscitando nell'eletto uditorio che ne ha seguito l'eloquente e limpida parola, l'orazione magnifica, applausi calorosi e prolungati.

La parola del Federale

a seicento operai di Venaria

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Venaria Reale a visitare l'Impresa di costruzioni dell'ing. Voglino. Accompagnato dall'ispettore federale della zona, cumernia Aschieri, il Gerarca è stato ricevuto dal segretario del Fascio, dal podestà e da tutte le gerarchie locali. Dopo di aver visitato i cantieri, ha parlato alle maestranze, composte di circa seicento operai, sottolineando la giusta causa per cui l'Italia combatte questa sua guerra di liberazione. Calorosamente interrotto dalle acclamazioni degli operai nei punti salienti della sua conversazione, il Federale ha provocato alla fine una entusiastica dimostrazione al Duce quando ha esaltato la compatta fede di tutti gli Italiani nella vittoria immancabile, che premierà i sacrifici virilmente affrontati e superati.

Una Mostra del pittore Piero Ferraris

Di un ottocentismo limpido e quieto, di un descrittivismo fra Calderini e Follini (sempre tenendo conto delle distanze), si presenta gran parte della pittura paesistica di Piero Ferraris, che espone quaranta studi e quadretti in una centralissima sala d'arte. Più personale, più vibrato e giocondo egli appare invece quando abbandona questi schemi usati per tentare un linearismo gracile, sì, ma non privo di un'acuta sensibilità disegnativa. Il suo colore leggero e un po' timido prende allora inflessioni di notevole efficacia come nel paesaggio *Collina torinese*, dove i bruni del terreno affiorano fra la neve con purezza e scioltezza di toni. La mostra rimarrà aperta per dieci giorni.

Concorso per l'ammissione alla Facoltà di Magistero

Domani 12 novembre, alle ore 8, avrà luogo l'esame di concorso per l'ammissione alla Facoltà di Magistero. Sedi di esame per tutti i corsi di laurea e di diploma sono il R. Istituto Tecnico Industriale « Pierino Delpiano » e l'annessa Scuola di Avviamento professionale « E. Schiapparelli ». I candidati, che sommano a 1300, dovranno trovarsi: da Abbiadati Lino a Cagliero Mario in via Rosolino Pilo 18; da Cagnazzi Livia a Maggi Anna in corso S. Maurizio 8; da Maggiora Alda a Zunino Giovanna in via G. Ferraris 1.

CADUTI PER LA PATRIA

Il capitano pilota E. Costa

E' caduto da prode nel cielo di Africa il capitano pilota Ernesto Costa, eroica nostra concittadino. A soli 28 anni il Costa aveva conseguito il diploma di costruttore navale, a 23 anni si laureava in scienze economiche e commerciali.

Vincitore di due concorsi: del Ministero delle Corporazioni e di quello della R. Aeronautica, egli entrava nell'Arma Azzurra verso cui lo spingeva una fortissima vocazione. Promosso capitano giovanissimo chiedeva di andare a combattere in Africa dove compiva il sublime sacrificio della vita per la grandezza della Patria. Aveva insegnato cultura militare negli Istituti medi superiori di La Spezia e di Torino.

Torino Sabauda per il genetliaco del Re

Oggi il Re compie 72 anni. Mai per le vie di Torino non vediamo sfilare in parata reggimenti; quest'anno è una festa più raccolta e severa. I soldati stanno affermando con le armi la grandezza del loro Sovrano. E tutti — combattenti e lavoratori — siamo oggi con il pensiero intorno al nostro Re, sentiamo il Suo destino sempre vittorioso più che mai unito al destino della Patria.

Per l'augusto genetliaco sono celebrate oggi nella nostra città alcune funzioni sacre. Nella Cappella di Palazzo Reale il canonico Brusa, custode della Sacra Sindone, dirà alle ore 11 la Messa; verrà poi cantato un solenne « Te Deum ». Alla funzione assisteranno Principi e Principesse con le loro Case. I cantori del Duomo canteranno canti e mottetti; all'organo sarà il maestro Don Marchetti, organista della Cattedrale.

La macellazione clandestina di due vitelli e sue conseguenze

Il 13 maggio scorso veniva fermata nella nostra città un'automobile privata, proveniente da Villastellone. Nell'interno della macchina, racchiusa in pacchi, era della carne disossata, derivata dalla macellazione di due vitelli. In seguito alle ampie indagini svolte a Villastellone ed a Torino dalla Guardia di Finanza, venivano denunciati all'autorità giudiziaria il macellaio Guglielmo Nicco, fu Pietro, di 30 anni (l'individuo che aveva macellato clandestinamente i due vitelli); il negoziante da bestiame Spirito Olivero fu Giuseppe, di 53 anni, i contadini Emilio Allosti, fu Giovanni e Antonio Allosti di Domenico, il macellaio Emilio Allisio di Donato, di 30 anni, con negozio in via Nizza 21, ed il fratello di costui, a nome Alessandro, con negozio in corso Peschiera 27. Comparsi dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (Pres. comm. dottor Fralis; P. M. cav. dott. Antonielli; canc. rag. De Virgilio; difesa avvocati Barosio, Farinelli, Gino Obert, Quattrocolo e Salza) l'Allisio Alessandro veniva assolto e gli altri imputati condannati; Olivero e Nicco a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 15 mila lire di multa, 3 mila lire di ammenda, 4 anni e 4 mesi di interdizione dal commercio; Allosti Emilio e Antonio a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 12 mila lire di multa, 900 lire di ammenda, 4 anni e 2 mesi di interdizione dal commercio; Allosti Emilio e Antonio a 3 mesi di reclusione.

La causa è stata riesaminata dalla nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Mancosu; P. G. comm. Quinto; canc. dottor Nifosi) che ha riformata la sentenza dei primi giudici condannando Olivero, Nicco, Allisio Emilio e Allosti Emilio a 5 mesi di reclusione e lire mille di multa ed ha assolto Allosti Antonio per insufficienza di prove.

Le 142 pelli sequestrate

erano scomparse dalla ditta Rivella

Abbiamo dato sabato mattina la notizia del fermo di un individuo, poscia identificato per il commissioniere Francesco Nisia di Francesco di anni 31, abitante in via Belizia 29, il quale era stato trovato in corso Regina Margherita, nel sottopassaggio di corso Principe Oddone, mentre spingeva un carretto carico di 142 pelli, il fermo era stato fatto dai Vigili municipali della Sezione Lucento.

Ci valle quindi poco per sospettare il Nisia di trasporto perfettamente clandestino se non addirittura di refurtiva e quindi egli veniva prima accompagnato in Sezione ove il carico risultò costituito — come si è detto — da ben 142 pelli di agnello, conciate. Interrogato nuovamente egli confermava la prima dichiarazione; ma il capofilaro lo riconosciuto atteso dai Vigili non comparve. Forse non era lui esatto. Il Nisia venne consegnato ai carabinieri che lo dichiaravano in arresto. Ma occorreva conoscere la provenienza delle pelli ed a ciò ha pensato il legittimo proprietario leggendo la nostra notizia su *La Stampa*. Egli è il noto industriale comm. Rivella. Riconosciute le pelli egli non ha però saputo immaginare come siano finite in mano del Nisia. Indubbiamente esse sono sparite durante un trasporto di merce dalla vecchia alla nuova sede del suo laboratorio e magazzino. Numeroso personale di fortuna è occupato in questo lavoro di trasporto e non tutto sempre meticolosamente sorvegliato. Da un carico quindi possono essere state asportate, oppure cadute — come ha aggiunto il comm. Rivella —, le tre « balle » che contenevano le 142 pelli, ed il Nisia o qualche altro complice può averle raccolte per trasportarle in qualche altro magazzino per lo smercio clandestino. La Polizia sta indagando per accertare come esattamente è accaduto il fatto per incriminare eventuali altri responsabili.

Due macellai espulsi dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso gli iscritti al Partito Lorenzo Tonda Turo di Camillo e Giuseppe Ramello di Giuseppe, residenti a Carignano — condannati dal Tribunale di Torino per macellazione clandestina — con la seguente motivazione: « Mancavano al giuramento prestato ».

Agli iscritti Giacomo Tallone di Pietro, dott. Federico Dedero di Claudio e dott. Pier Luigi Vigada di Guglielmo è stato inflitto il provvedimento del ritiro tessera per aver favorito il commercio clandestino della carne e per non aver rinnovato la tessera del P.N.F. dell'Anno XIX.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La morte dello scultore Celestino Fumagalli

E' spento all'età di 77 anni lo scultore Celestino Fumagalli, torinese. Il Fumagalli, dopo aver studiato all'Accademia Albertina, partecipò a tutte le esposizioni della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino, a quella d'Arte Sacra del 1898, alle Esposizioni Nazionali del 1898 e del 1911, esponendo anche a Milano, Monza e a Venezia nel 1914. Suoi sono il monumento al Santo Cottolengo a Bra, quello dei Caduti di Pinerolo e altri funerari a Torino, Chivasso, Saves, Cigliano, Oropa. Tra le sue opere migliori vanno ricordate la tomba delle famiglie Emprin e Sola nel Cimitero di Torino. All'inizio della sua carriera modellò anche macchiette e tipi popolari della vecchia Torino: « La castagnera », « La margherita », ecc.

Bollettino demografico DI TORINO

10 Novembre 1941-XX

NATI	22
MORTI	28
MATRIMONI	30

Una Messa di suffragio per un glorioso Caduto

Venerdì 14 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, sarà celebrata una Messa di suffragio in memoria del glorioso caduto sottotenente pilota Ernesto Trevisi.

Radioconversazione alle truppe

Giovedì 13 novembre, alle 16, all'inizio dell'ora del soldato, il tenente colonn. Arturo Marpicati, capo dell'Ufficio propaganda della IV Armata, parlerà dalla stazione di Roma sul tema: *Le manifeste risoluzioni del fronte.*

Lo strano spasimante innamorato di un'ombra

Lungo la settimana, in un cinematografo di prima visione, era stato notato, per la sua straordinaria assiduità, uno spettatore, il quale, presentandosi puntualmente all'ora dell'apertura delle casse, si radicava nella sala per la durata di tre quando non quattro spettacoli. Come dire che questo tifoso del cinematografo si sorbiva dalle sei alle otto ore di proiezione continuata. E notate che il film era sempre il medesimo, e che nel cinematografo non era ombra di riscaldamento, chè non credeste che, sto tale vi venisse per amore di novità o allo scopo di rinsaldarsi. Come s'è poi saputo, costui si era semplicemente invaghito di una « stellina » che agiva in una parte più che secondaria del film. E così malignamente gli s'era attaccato il mal d'amore, chè non gli bastava avere scritto alla « stellina » e sperare ch'ella gli avesse a rispondere: il meschino non poteva stare lontano dall'immagine di lei: e ogni giorno gli pareva mill'anni che le casse si aprissero e lui potesse tornare a rivederla. Fu questa sua indiscrezione tollerata dalla direzione del cinematografo sinchè si verificò in giorni feriali e però di non grande affluenza di pubblico, ma ieri, giorno festivo, essendovi gran resa di spettatori e molti in piedi per mancanza di posti, il nostro innamorato che s'era già goduto due spettacoli, fu gentilmente invitato a rinunciare al terzo e a lasciar libero il posto. Non gliel'avessero mai detto! Inferocito rispose che non se ne sarebbe andato che quando lo avesse ritenuto opportuno. E poichè a un secondo invito ad andarsene, detto in più forti escandescenze, intervenne il direttore del locale, che fattosi dar man forte dalle « maschere », riuscì non senza una gran fatica e spasso dei circostanti ad allontanare quella mignatta di uomo.

Una ditta denunciata per sottrazione di grasso al consumo

In seguito ad una visita effettuata dalle Regie Guardie di Finanza nei magazzini della Società An. La Fertile, il titolare della ditta stessa Giovanni Roi, nato nella nostra città 31 anni or sono, è stato denunciato per l'omessa denuncia di 376 kg. di grasso pronto per essere messo in commercio clandestinamente.

Caduta accidentale

La casalinga Maria Berretti invece è stata medicata e ricoverata dal dott. Strisno all'ospedale Martini. Essa conta 61 anni, abita in via Chiusella 9 e ha detto di essere caduta accidentalmente nel cortile della fabbrica Marue riportando ferite che le sono state giudicate guaribili in 90 giorni.

ONORIFICENZA

Il Comm. *Paolo Miretti* è stato nominato Gr. Uff. della Corona d'Italia per l'attività svolta come industriale, Podestà di Rubiana, ove ha realizzato l'acquedotto e, come componente di Commissioni Comunali, di Enti Sindacali, del Partito, di beneficenza e di istruzione. Al camerata vive congratulazioni.

CLIENTI CHE SOSPENDONO LA CURA per la chiusura dello studio odontoiatrico

Il 14 marzo scorso il commissario cav. Cantilena, in esecuzione di una ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Napoli, procedeva ad una perquisizione nello studio dentistico del signor Carmine De Paula, in via Madama Cristina 116, allo scopo di rintracciare un certificato della scuola dentaria di Cettigne che si riteneva falso. Invece del certificato il commissario Cantilena trovava nello studio del De Paula, seduta, sull'ampia poltrona della... tortura, una cliente in attesa che le si otturasse un dente; nell'anticamera, poi, attendeva il proprio turno un'altra signorina. Queste due clienti, interrogate dal commissario, dichiaravano che da parecchio tempo erano in cura presso il De Paula; questi affermava che aveva subito, tempo fa, e precisamente nel 1938, un processo per la stessa imputazione di esercizio abusivo dell'arte dentaria dinanzi al Pretore di Napoli, che lo aveva assolto per non avere commesso il fatto attribuitogli. Dopo questa sentenza, aggiungeva il De Paula, egli era ricorso al Consiglio di Stato perchè dichiarasse se il titolo rilasciato dalla scuola dentaria di Cettigne aveva valore legale in Italia; il Consiglio di Stato a tutt'oggi non ha fatto conoscere la sua opinione in proposito; quindi il De Paula aveva continuato ad esercitare la sua professione credendo di poterlo fare in base alla sentenza sopra ricordata di assoluzione. Il Tribunale ha accettato la tesi dell'imputato rinviando il processo a nuovo ruolo, in attesa che il parere del Consiglio di Stato definisca la situazione del Da Paula.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

ARTICOLI PER REGALO
Le più belle novità
sono arrivate per voi
da BIANCHI
dove troverete certamente il regalo più adatto per la persona che vi siamo a cuore.
da via XX Settembre a via Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Giardini tre 21) - Riposo di V. Tieri.
CHIARELLA (C.so operette Da Riccardo); ore 21: « Addio giovinezza! » di G. Pietri.
CARIGNANO: ore 21 Riviste Tarantola di V. Aceti: « Tutto da ridere ».
MAFFEI: (7 e 21,3) Ore « Tutto meno » « Quel bastimento carico di... con Mireille, Vando, Kelly e 12 Ballerine.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Amore imperiale » con Luisa Ferida, Claudio Gora, L. Nucci. Orario: 15,10 - 17,40 - 19,50 - 22.
AMBROSIO: « Il giardino dell'odio » Marlene Dietrich, Charles Boyer.
CORSO: « L'avventuriera del piano di sopra » con Vittorio De Sica, Calamai.
AUGUSTUS: « I marito Nozzari, Lotti.
V. EMANUELE: « Lilla Lilagna » (Versione), nella cornice « Spettacolo con la sua nuova formazione ».
BALBO: « Nozze di sangue » (Giachetti, Feraldo). C.p. « Lassù qualcuno ci ama » con Vittorio De Sica, Calamai.
IDEAL: « L'ombra dell'altra » di Willy Forst e Comp. Riviste Testa.
STATUTO: « Pia de' Tolomei » con Germana Paoliori e Carlo Tamberlani.
ALFI: Notte di fortuna (De Filippo).
NAZIONALE « Internamento di... Rawanda
MAFFEI: « Notte di nozze » e rivista « Quel bastimento carico di... ».
MASSIMO: « 7 anni di guaio » Hans Moser, Clara Tabody, Theo Lingen.
ELISEO: « Amanti » Pierre Blanchar, Fiorelli, Michel Simon, Artisty.
COLOSSEO 2 film: « Conga Express » e « Il sentiero della vendetta ».
C. ALBERTO: « A nord di Sumatra, Rossini: « Come Margherita Gautier».
FORTINO: « Contessa X » e Varietà.
PRINCIPE: « L'amore più forte ».
SAVOIA: « Il Capitano degli Usseri ».
REX: « Viaggio all'altro mondo » con Fernandel, Popesco, Barry, Ultime.

Domani al REX

la « Generalcine » presenterà uno spettacoloso film di avventure, di produzione *Sol Film:*

I PIRATI DELLA MALESIA

ispirato ad una delle più suggestive e popolari creazioni di

EMILIO SALGARI

alla cui fervida fantasia il cinema italiano sta rendendo i meritati omaggi. Nel pittoresco film

I PIRATI DELLA MALESIA

abilmente realizzato da un esperto del genere, Enrico Guazzoni, agiscono attori di primo piano, quali *Camillo Pilotto, Luigi Pavese*

Clara CALAMAI

recentemente ammirata nel film *I mariti* e *Luce nelle tenebre;*

Massimo GIROTTI

che state ammirando ne « La Corona di ferro »; *S. Ruffini, C. Fantoni, Greta Gonda* e *Anita Farra.*

L'avventuriera del piano di sopra

deliziosa vivacissima commedia;

L'avventuriera del piano di sopra

paradossale, audace vicenda d'amore, nella quale il meraviglioso fascino e gli occhi di giada d'una incantevole creatura suscitano la galante intraprendenza d'un giovane marito e la pirotecnica gelosia d'una dinamica moglie...

V. DE SICA - Clara CALAMAI
Giuditta Rissone

sono i brillanti eroi, con *Camillo Pilotto, Carlo Campanini* di questo film *Elica-Artisti Associati* che inizia le sue festose visioni oggi al *Corso.*

NAZIONALE: *Intermezzo*
con Leslie Howard, I. Bergman

Al « Cenacolo »

Il Rev. Padre Antonio Oldrà S. J. inizierà al « Cenacolo » in corso Vittorio Emanuele 1 il suo ciclo di conversazioni alle insegnanti giovedì alle 17,15.

Conversazione Bardanzellu ai fanti in congedo

Questa sera, alle ore 21, nella sede del Battaglione Torino dei Fanti d'Italia (via Sogno 11), il ten. col. avv. Giorgio Bardanzellu celebrerà il genetliaco della Maestà il Re Imperatore parlando sul tema: *La Fanteria.*

BORSE e MERCATI

TORINO, 10 - Titoli trattati N. 7.360.

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Rend. 3,5%	77,90 78,05	Martelli	129,50 132,50
Id. 5 n.	74 — 74,30	Fiat	895 — 897 —
Rend. 3,5%	71,85 74,25	Ferriera	1137 — 1140 —
Id. 5 r.	75,05 75 —	Ansaldi	1170 — 1179 —
Cons. 5%	90,50 90,85	Gelosia	518 — 526 —
Id. 4 r.	76,50 76,75	Snia	151 — 151 —
Rend. 3%	41,75 42 —	Viscosa	140 — 140 —
Id. 5 r.	75,50 75,75	Unione	246 — 246 —
B. T. 5%	91,50 92,10	Pirelli	595 — 592 —
Id. 5% II	97,95 98,10	Riva	245 — 245 —
Id. 5%	97,75 98 —	Ansaldo	71 — 71 —
Id. 4%	97,75 98 —	Cantieri	535 — 540 —
Id. 3%	98 — 98 —	Dubigeon	2740 — 2740 —
Ferr. 3%	372 — 375 —	Unione	402 — 410 —
Id. A 4%	481 — 481 —	F. Tosi	365 — 365 —
Id. B 4%	460 — 460 —	Salmoiraghi	135 — 135 —
Id. Obbl. 4%	509 — 511 —	Piaggio	255 — 250 —
Trieste 4%	508 — 508 —	Perugia	260 — 260 —
Id. 4,50%	427 — 427 —	Alfa Milano	105 — 105 —
Id. 3%	329 — 330 —	Ilva	252 — 254 —
Id. 3%	329 — 330 —	Trigi	238 — 238 —
Id. 3,50%	329 — 330 —	Schiapp.	132 — 132 —
B. Prest.	93 — 94 —	M. Lanzo	241 — 245 —
Id. 3,5%	100,50 101,50	Aule	107 — 107 —
Sagat 4%	107 — 107 —	Rammarco	103 — 104 —
Ass. Ris.	1000 1010 —	Mutuo	225 — 230 —
Mediter.	650 — 660 —	Talmo-G.	515 — 520 —
Meridion.	1445 — 1460 —	Amiata	575 — 580 —
Nat. A. I.	670 — 670 —	Montecat.	242 — 250 50
Pot. Sard.	215 — 215 —	Acqua P.	517 — 516 50
Italgas	94 — 95 —	E. Zerboli	120 — 120 —
Id.	100 — 101 —	Florio	70 — 70 —
Terni	253 — 253 —	S. Cuori	92 75 101 —
F. A. I.	132 — 130 —	Bond st.	138 — 138 —
Ediz.	1150 — 1150 —	Linoleum	1067 — 1060 —
Mont. El.	301 — 300 —	Rivarossa	1001 — 1005 —
Fons	280 — 280 —	Carb. Ital.	71 — 75 —
Sme	80 — 83 —	Burgo	560 50 560 —
Sogn	116 — 117 —	Forz. R.	160 — 165 —

(AMBI: Svizzera 441; New York 19; Francoforte 78,50; Russia 453; Germania 307 76,45; Turchia 1839; Argentina 425.

MILANO, 10 novembre 1941-XX

TITOLI	Prezzi Ottobre	TITOLI	Prezzi Ottobre
Cambio	1357 —	Pr. Tor.	150 — 150 —
Cons. Ven.	73 — 73 —	Adriatica	728 — 730 50
Redentine	31,40 32,25	Vieli	50 — 50 —
Cantoni	1055 — 1060 —	Bastogi	51 — 51 —
Elettr.	1440 — 1445 —	Brassiano	579 — 583 —
Elettr.	515 — 515 —	Pirelloni	590 — 590 —
Edison	1160 — 1165 —	Sarde	127 — 127 —
Un. Azuc.	2040 — 2040 —	Riunione	839 — 839 —
Linificio	1401 — 1395 —	Chatillon	1165 — 1165 —
Rinasc.	1460 — 1470 —	Fiat	895 — 897 —
Rubenoli	356 — 358 —	Terni	878 — 878 —
Tosi	414 — 415 —	Marelli	135 — 135 —
Un. Manif.	695 — 697 —	Trafilerie	715 — 708 —
Gavardo	830 — 815 —	Tirreno	450 — 450 —
Bastogi	50,50 — 51,50 —	Montecatini	202 50 203 —
Immobil.	169 — 173 —	Montecatini	202 50 203 —
Cantoni	1060 — 1055 —	Edison	1165 — 1165 —
Bormini.	160 — 160 50	Rodi. I.	3000 3000 —
Chatillon	158 50 159 50	Pirelli	60 — 59 —
Pacchetti	358 — 358 —	Ambro	355 — 356 —
Ilva	245 — 245 —	Inst. Edil.	61 — 61 —
Metall. R.	355 — 355 —	Fondi R.	252 — 255 —
Aquila	1035 — 1000 —	Alfieri	115 — 116 —
Montecat.	241 — 242 —	Burgo	560 — 560 —
Dalmine	169 — 169 —	Degri st.	101 — 101 —
Rhein	160 — 160 —	Alberto	14 25 —
Bianchi	142 — 143 —	Balcrin.	241 — 247 —
Safia	135 — 136 —	Pirelli R.	2035 — 2045 —
Reggiane	182 — 181 —	Pirelli C.	601 — 606 —
Siderurgica	960 — 975 —		

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 10: Italia 13,14 den. - 13,16 lett.; Nuova York 2,498-2,502; Londra 9,89-9,91; Parigi 4,496-4,502; Svizzera 57,86-58,66; Bruxelles 39,96-40,04; Amsterdam 132,70-132,70; Copenaghen 48,21-48,51; Stoccolma 59,46-59,58; Oslo 56,78-56,88; Praga 8,591-8,609; Belgrado 4,995-5,005; Sofia 5,47-5,53. — **Londra:** Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Atzorre 17,30-17,40; Stoccolma 15,87-15,90; Buenos Aires 10,937-17,15. — **Nuova York:** Londra 4,0376; Madrid 9,25; Parigi 3,26; Berlino 25,22. — **Zurigo:** Italia 22,6625; Francia 0,55; Inghilterra 17,30; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 329; Germania 173,65.

1ª Corso Interno.

BESTIAME. — **Fossano**, 10: buoi da lavoro al Mg. L. 65-70; manzi id. 75-78; vitelli canale piemont. 8,50-9,5; id. id. della coscia (90-120); vitelli da allevamento cap. 1200-1500; vacche da produzione 240-500; manzi da allevamento 370-450; id. lattonzoli 85-95. — **Milano:** buoi 1.a qual. al Kg. 10,56 peso morto; vacche 1.a qual. 10,78; id. 2.a 9,36; tori 1.a 10,25; manzi, manzette, vitelloni 1.a qual. 13,15; idem, idem 2.a 9,84. — **Moncalieri:** vitelli da allevamento al Mg. 70-9,5; manzi da lavoro 70-80; buoi id. 68-76; tori da allevamento 80-100; maialetti idem cad. 500-600; vacche da latte 2000-2500; equini da lavoro 5000-18.000. — **Piacenza:** vitelli da latte per allevam. al Q.le L. 600; id. immaturi 400; manzetti da ingr. da 6 a 12 mesi 900; manzette id., id. 500; buoi e manze da lavoro 600; da macello: vitelli da latte 1.a qual. 56-61 al Kg. 7; id. 2.a 54-58; id. 49-53, 3.a; vitelloni rossi 52-56, 1.a; idem 46-49, 2.a; idem 42-45, 3.a; manzi rossi 52-58, 1.a; id. 48-51, 2.a; id. 43-46, 3.a; vacche rosse 48-54, 1.a; id. 43-46, 2.a; id. 38-42, 3.a; tori rossi 55-58, 1.a; id. 50-54, 2.a; vitelli grassi da macello peso 150 kg. e oltre 52-56, 1.a qualità; id. 48-51, 2.a; manzi rossi peso vivo 10-35; grassi non inclusi rossi 10-50; id. comuni 10; magri rossi perciate 46; id. comuni 9-42. — **Valenza:** da lavoro buoi al Mg. 132-145; vacche 105-125; manzi 135-145; vitelloni 150-165; vacche sotane 80-105; manzette 105-115; manzi (intonati 226-235 cad.

FORACCI, — Alessandria, 10: Buon raccolto al Q.le 35-40; mercurino 32-34; terzuolo 27-30; erba medica 43-46; trifoglio 46-50; paglia segala 25-28; paglia pressata 27-30. — **Capriata d'Orba:** Buon raccolto al Q.le 60-65; mercurino 35-38; terzuolo 33-34; paglia di frumento 25-28.

Villi. — Capriata d'Orba, 10: bozzoli all'11 3/4 25-26; comune da gatto 260-270; bianco seme 290-330.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Società in Accomandita semplice « Rivella » & C.**, officina meccanica in Torino, via Tiepolo 7, in persona del socio accomandatario Rivella Giuseppe e dello stesso, di Rivella Battista e Pinchiorotto Francesco in proprio. Sentenza dichiarativa 7 novembre 1941-XX ad istanza di creditori. Verifica crediti 22 dicembre 1941-XX ore 10. Giudice delegato cav. Antonino Presamiborgo. Curatore: rag. Giuseppe Edoardo Saver. — **Ralia Alfeo**, caffè corso Principe Eugenio 36. Torino. Sentenza 6 novembre 1941-XX chiude le operazioni fallimentari per insufficienza di attivo. — **Borgi Pierina** fu Alberto, esercita per signora, via Cavour 15, Torino, sentenza 8 novembre 1941-XX chiude le operazioni fallimentari per avvenuto riparto dell'attivo sulla base del 7,78 per cento ai creditori chirografari. — **Vivo Bartolomeo**, industria berrette, via Stampatori 6, Torino. Sentenza 8-11-1941-XX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi di concordato.

STATO CIVILE

10 Novembre 1941-XX

Centeretglia Eustachio fu Antonio, a. 60, da Nizza Mont., operaio, v. Cavaglià 2 - **Segno Giuseppina** m. Calvetti, a. 78, da Riva di Chieri, casalinga, c. Ul. Lanza 39 - **Vecchia Franca** di Ottavio, m. 11, da Torino, corso Emilia 7 - **Torchio Giovanna Adele** vedova Matacena, anni 68, da Torino, casalinga, via Garibaldi 9 - **Jacob Jacob** fu Emanuele, anni 85, da Torino, rappresentante, c. Duca di Genova 1 - **Pallavicino Carlo** fu Lorenzo, a. 67, da Alessandria, pensionato, v. Santhià 3 - **Giuliotti Maria** v. Barberis, a. 76, da Torino, casalinga, v.

DOPO L'OCCUPAZIONE INGLESE DELL'IRAN
— Come mai sei vestita a lutto?
— Gli inglesi hanno «difeso» mio marito.

Il Comandante dell'incrociatore inglese: — Teniamoci tutti pronti ché appena Radio Londra smentisce il nostro affondamento dobbiamo tornare su.

LA FORZA DELL'ABITUDINE
Il Comandante degli A.N.Z.A.C.: — Ma no! Non è così che si parlano i prigionieri dei cannibali

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 11 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 269

Il calcio del somaro inglese all'orso russo stramazzato a terra

Tutti gli argomenti propagandistici spezzati in mano al nemico dalla parola del Führer

Berlino, 10 novembre.

Il mondo avversario giace abbordito e quasi senza reazione sotto l'impressione del discorso del Führer che gli ha spezzato in mano con colpi spietati tutti gli arnesi polemici e di propaganda con cui si baloccava, illudendosi di ferire a morte il mondo dell'Asse, e gli ha pel contempo elevato di contro, come un'ombra di Banco che non la farà dimentricare, la realtà formidabile di una nuova Europa a cui la conquista, o si deve dire piuttosto il riacquisto di diritto dei territori russi alla sua civiltà, coronando per sempre il *Vaticano* della sua dipendenza economica, darà a dà da oggi per la prima volta nella sua storia il diritto di chiamarsi veramente «continente»: un «nuovo continente», e a sbarro di equivoci il «primo continente» della terra, come il Führer ha superbamente opposto alla tendenza provocatoria e minatoria di primati altrui.

La «scoperta dell'Europa»

Per questo riguardo è una vera e propria «scoperta dell'Europa» che il discorso del Führer ha, per la stampa tedesca, pronunciato al mondo, con l'annuncio della rivoluzione che sarà apportata dall'acquisto «a servizio d'Europa» dei nuovi campi di lavoro e di possibilità costruttive, sotto direzione tedesca, che rovescieranno completamente, in una ondata di cementazione unitaria e solidale, tutti i vecchi schemi della sua vita finora divisa e prona agli assalti delle influenze e delle egemonie extra continentali. Una rivoluzione che determinerà i nuovi assetti politici europei per un millennio almeno, come il Führer ha detto.

Che le mentalità delle democrazie vecchie e giovani, o piuttosto giovani-vecchie, di qua come di là dall'oceano, abbiano realmente compreso dal discorso del Führer la terribile veridicità di questo annuncio è cosa dubitabile per chi conosca la tardigrada facoltà di comprendonio che le distingue e la forza d'inerzia con cui stanno aggrappate alle loro abitudinarie concezioni fossilizzate in feticci e pregiudizi; ma quel che è certo, e che si può ben rilevare per lo modo dall'accantonamento con cui si divincolano e reluttano, presa come sono nella crescente tenaglia degli avvenimenti più forti e più grandi di loro, è che esse hanno almeno la confusa intuizione del totale detronizzamento e spodestamento di interessi che tutto ciò rappresenterà per le vecchie consorterie plutocratico-giudaiche che le possiedono, le dirigono e in esse si difendono. Questo «nuovo continente» non solo è nato, ma è nato — è questo che si ricava anzitutto dal discorso del Führer — già assicurato dal modo stesso in cui è potuto nascere: già doppiamente assicurato cioè dalla duplice vittoria delle armi tedesche e dall'Asse già riportate ad est in oriente come in occidente, vittoria la cui constatazione ha costituito la parte essenziale del contenuto politico e militare della parola del Führer così come è oggi illustrata dal commento che desta in tutta la stampa.

Due sono state infatti al riguardo le affermazioni del Führer: una, che la potenza militare d'oriente, che rappresentava per l'Europa imminente pericolo di morte, è battuta ed è battuta in modo da «non potersi più rilevare»; e l'altra che anche in occidente la Germania ha provveduto alla difesa del continente, dalla Norvegia a tutte le coste del mare del Nord e del Canale nonchè della Francia in modo che nessun attacco è assolutamente possibile, e cioè alla tedesca e alla nazionalsocialista, come il Führer ha detto: venite e ve ne tornerete indietro più presto che non siate venuti. In queste due affermazioni del Führer è contenuta tutta la situazione d'Europa: e ve n'è a rigore una terza: l'avvertimento dato all'America che tutti gli ordini di sparare sul suo Presidente non muteranno nulla a questa situazione salvo a trovare i marinai tedeschi pronti a con l'ordine di difendersi.

Il «secondo fronte»

Mentre il Führer parlava, la stampa britannica era impegnata nella discussione destata dal disperato e insieme maligno appello di Stalin per il famoso «secondo fronte» britannico: e tali discussioni, estremamente rivelatrici e interessanti, ancora continuano e costituiscono per la stampa tedesca il miglior commento al discorso stesso del Führer il quale per conto suo con i preziosi elementi forniti sulla complottazione britannico-sovietica, indubbiamente di lunga data, le ha potentemente e definitivamente illuminate. Risulta da questo conguaglio di elementi, che i giornali tedeschi fanno oggi commentando il discorso del Führer, che la «coalizione» russo-britannica si è manifestata fin da principio, si può dire fin da subito dopo la campagna polacca, o certamente dopo quella francese, sulla base appunto del «doppio fronte» che Stalin chiedeva e che Londra prometteva. Lunga promessa con l'attender corto, però, all'inglese, naturalmente. La truffa del signor Churchill, o piuttosto, come il Führer ha caratteristicamente detto, «il coraggio di questo signore» è contenuta tutta qui. Ora però Stalin non l'appello al secondo fronte chiama aiuto in ritardo, ma senza speranza, talchè il suo grido di aiuto appare in sostanza piuttosto come uno sfogo di rabbia postuma. L'atteggiamento di tutta la stampa britannica è al riguardo — si osserva — chiaro e indubitabile. Mentre cioè Stalin presenta la sua richiesta nel senso di un vero e proprio secondo fronte di sollievo per le armate sovietiche, in Inghilterra si risponde fingendo di non capire e gli si offre la farsa (tragica in ogni modo a leggere i comunicati sulle perdite che essa costa all'aviazione britannica) della *no stop offensive* e cioè il cosiddetto secondo fronte aviatorio, nonchè quello platonico degli aiuti sempre di là da venire. Vero è però che anche altri accenni di stampa britannica sembrano alludere a un secondo fronte che dovrebbe essere più effettivo, come per esempio l'astrazione facendo dagli accenni alla Libia che però cade fuori del raggio di azione di un vero e proprio secondo fronte di sollievo russo) il fronte del Caucaso, dove, come si sa, in questo momento è presente sui luoghi il logoro «Napoleone» Wavell. Ma è proprio su quest'ultimo punto che si rivolge e culmina l'interesse delle osservazioni oggi fatte dalla stampa tedesca. Si rileva precisamente come tutto l'armeggio che si collega con la presenza di Wavell nel teatro caucasico sembri con tutta evidenza accennare a tutt'altro che alla preparazione di un secondo fronte di sollievo sovietico nel senso richiesto da Stalin, bensì piuttosto semplicemente, se mai, ad una impresa di puro interesse britannico, intesa cioè unicamente e semplicemente a mettere le mani sul petrolio caucasico in previsione di un completo crollo militare sovietico: un'Orano caucasica, insomma, del più puro stile.

Il calcio definitivo del somaro britannico all'orso russo stramazzato per terra si delinea già e non si farà attendere e non deluderà nemmeno questa volta i conoscitori a fondo della storia inglese.

Giuseppe Piazza

Nervosismo a Washington per la vicenda degli avvenimenti

Impressione pel discorso di Hitler

New York, 10 novembre.

I giornali hanno riprodotto ampiamente il discorso del Führer, mettendolo in grande evidenza. Il *New York Times* mette in particolare rilievo la dichiarazione del Führer di aver ordinato ai sommergibili tedeschi di non sparare su navi americane se non sono da esse attaccati.

L'impressione per queste dichiarazioni è vasta e profonda tanto più che, come rileva il corrispondente da Washington del *New York Times*, nella capitale federale non si è mai pensato di più alla guerra come in questi ultimi due o tre giorni. I recenti avvenimenti hanno messo a rumore la capitale federale e si ammette che attualmente esiste persino una qualche prospettiva che l'America dichiari la guerra alle Potenze dell'Asse. Certamente regnano su questo problema profonde divergenze, non solo fra il popolo e in seno al Congresso, ma anche nelle alte sfere dirigenti. Però esiste, indubbiamente, un partito di fautori della guerra. «E' gente — dice il giornale — convinta che questa guerra è la nostra e che la politica dei mezzi termini ci imporrà spese maggiori di una guerra, senza condurre all'annientamento dell'hitlerismo. Questa gente arde e ammonisce gli altri che da nessun paese si possono attendere gli ulteriori e necessari sacrifici, se l'America non si troverà in guerra».

Il *Daily News*, occupandosi della politica del Presidente, paragona Roosevelt a Luigi XIV il quale diceva quello che il Presidente degli Stati Uniti pensa: «Lo Stato sono io». Il giornale accenna alle dichiarazioni fatte da Roosevelt al Congresso Internazionale del Lavoro, secondo le quali «il popolo americano si è impegnato a lavorare per la ricostruzione di un mondo libero» e osserva che tale impegno non è stato affatto assunto dall'intero popolo, bensì dal solo Presidente. Anzi, v'è da temere che Roosevelt spinga il paese nella guerra, senza che il popolo possa dire una sola parola.

La minaccia sul Pacifico

Tracotante discorso di Churchill contro il Giappone

Roma, 10 novembre.

In occasione della tipica cerimonia dell'insediamento del sindaco di Londra, Churchill ha pronunciato uno dei suoi soliti discorsi nel quale ha dichiarato possibile che la guerra investa l'intero continente asiatico ed anche l'Oceania.

Churchill ha affermato che ormai la maggior parte della flotta nord-americana è in azione contro l'Asse e che ciò lascia più ampia libertà di movimento alla flotta britannica.

Riferendosi al Pacifico Churchill ha dichiarato che l'Inghilterra è pienamente solidale con gli Stati Uniti e che sono stati fatti tutti i preparativi per difendere gli interessi britannici in Estremo Oriente.

Il Primo Ministro ha sottolineato quelli che egli ha voluto definire sforzi compiuti dagli Stati Uniti per mantenere la pace nell'Oceano Pacifico ed ha aggiunto: «Colgo l'occasione per dire che se tali sforzi dovessero fallire e se gli Stati Uniti entrassero in guerra contro il Giappone, la dichiarazione di guerra della Gran Bretagna seguirebbe nel giro di un'ora».

Churchill ha ammonito il Giappone a non precipitarsi in una temeraria avventura ed ha assicurato agli inglesi che «tutte le misure sono state prese e continueranno ad esserlo, per difendere gli interessi britannici in Estremo Oriente».

Churchill ha anche toccato il problema cinese. «Piena di commozione — così egli ha dichiarato — l'Inghilterra segue la grandiosa difesa della patria, della libertà e della indipendenza che il popolo cinese sotto la guida di Ciang Kai Scek conduce già da cinque anni, con le sole sue forze. Sarebbe una catastrofe per la cultura — ha detto Churchill — se la nobile resistenza dei cinesi contro l'invasione e lo sfruttamento non dovesse condurre alla liberazione della loro patria».

Egli ha terminato il suo discorso, che ha avuto un aperto carattere di propaganda, riaffermando il proposito del suo Governo e dei Dominii di continuare la lotta ad oltranza.

(Stefani)

Le prodezze della R.A.F.

Mitragliano a volo radente i villaggi francesi, uccidendone gli abitanti

Berlino, 10 novembre.

Una batteria contraerea tedesca sul Canale della Manica ha fatto precipitare ieri uno *Spitfire*, che, penetrato nel settore dell'estuario della Senna, a volo radente passava come un bolide sopra i villaggi francesi facendo fuoco con tutte le armi di bordo. In breve tempo, l'«eroico» aviatore britannico aveva ucciso cinque contadini.

Fonte autorizzata informa che oggi a mezzogiorno, l'artiglieria di marina germanica ha aperto il fuoco contro apparecchi britannici che tentavano un'incursione nella zona della Manica, sul territorio occupato e sulla costa della Germania del Nord, abbattendone tre.

Preoccupazioni anche a New York per la fallita offensiva aerea

New York, 10 novembre.

Il *New York Daily Mirror* considera con comprensibile preoccupazione le gravi perdite subite dall'aviazione inglese nelle sue ultime incursioni sulla Germania. La situazione appare ben chiara solo che si consideri — dice il giornale — che gli inglesi hanno perduto in una sola notte più apparecchi da bombardamento di quanti ne possano spedire gli Stati Uniti in un mese.

Senza dubbio l'agitazione politica in Inghilterra è stata la causa prima di tale impresa ed è persino probabile che la spinta dell'opinione pubblica britannica a «fare qualcosa» sia la principale colpevole di tale impresa e delle gravi perdite verificatesi. Il giornale osserva ancora essere di scarso valore la teoria secondo cui la Germania dovrebbe essere debellata per mezzo dell'aviazione. Gli spiriti realisti in Inghilterra lo sanno benissimo.

Come riferisce il *New York Times*, alcuni piloti britannici hanno dichiarato che bisogna aver visto coi propri occhi la reazione contraerea di Berlino per sapere quanto essa è potente. Il fuoco delle batterie contraeree sulla capitale tedesca è veramente «infernale».

(Stefani).

Re Faruk aprirà il Parlamento

Il giorno 22 novembre

Ankara, 10 novembre.

Il 22 corrente sarà inaugurata la nuova sessione del Parlamento egiziano. Si ritiene che nel suo discorso il Sovrano farà appello agli agricoltori perchè sostituiscano in quanto possibile le colture cotoniere con quelle di cereali e legumi di cui il paese ha ora maggiormente bisogno.

Insieme alla crisi del cotone l'Egitto sente fortemente anche la sfavorevole congiuntura del mercato della cipolla, di cui era grande esportatore. Gli inglesi avevano promesso di acquistarne grandi partite dopo che il blocco ne aveva impedito l'esportazione sui normali mercati di sbocco, ma non sono stati in grado di tener fede alla parola data. Mancando l'esportazione l'Egitto dovrà limitare per la prossima campagna la coltivazione delle cipolle.

Petroliera norvegese affondata nell'Atlantico

Oslo, 10 novembre.

I giornali pubblicano che è stata affondata nell'Atlantico la nave-cisterna norvegese *Dalfonn* di 9580 tonn. che faceva servizio per conto dell'Inghilterra.

L'invincibilità dei tedeschi ammessa da una scrittrice americana

New York, 10 novembre.

La stampa americana pubblica un articolo sindacato della scrittrice Dorothy Thompson che contiene delle interessanti considerazioni e ammissioni.

Promesso che è giunto il momento di esaminare la condotta della politica estera anglo-americana, la Thompson ammette che, ormai, sconfiggere gli eserciti tedeschi è compito difficile, che tale possibilità giornalmente diminuisce, e che se i russi vengono cacciati negli Urali avranno certamente perduto, oltre ad enormi quantità di materiali, le loro principali industrie senza la possibilità di ricostruirle. L'articolista si chiede, quindi, ove sia l'esercito con unità ed equipaggiamenti capaci di affrontare i tedeschi con probabilità di vittoria, e continua affermando che gli inglesi non sono un popolo di soldati mentre la forza dell'esercito germanico è indiscussa e provata e il tentativo di sconfiggerlo richiederebbe la costituzione di una forza dagli 8 ai 10 milioni di soldati con una spiccata superiorità di aerei e di mezzi corazzati. La Germania ha nell'esercito la sua forza più salda mentre l'ottavo punto della dichiarazione dell'Atlantico prevede il completo disarmo nel Reich. La guerra non è dirotta, dunque, solo al Regime nazionalsocialista, ma al popolo e perciò all'esercito tedesco. La dichiarazione dell'articolo costituisce, quindi, in tale senso un fallimento politico.

La Thompson affronta poi il problema della responsabilità della guerra ammettendo che tale problema non va inteso in senso assoluto. Vi sono, infatti, colpevoli attivi e passivi, diretti e indiretti e tra questi colpevoli bisogna comprendere l'arroganza dell'Inghilterra, la mentalità ristretta e la miopia nella classe media della Francia, l'isolazionismo negativo dell'America e il fanatismo della Russia. La Thompson conclude, infine, riconoscendo che il mondo non potrebbe essere curato con le otto pillole della dichiarazione dell'Atlantico. La quale è un altro sintomo dell'inadeguatezza democratica nell'attuale momento storico.

SOMMERGIBILISTI

Il comandante Prini

La figura del valoroso ufficiale che ha colato a picco in Atlantico altri tre grossi piroscafi nemici

Genova, 10 novembre.

Il bollettino di oggi del Quartier generale delle Forze armate ha segnalato il comandante Giuliano Prini per l'affondamento di altri tre piroscafi nemici naviganti in Atlantico, per 25 mila tonnellate.

Il comandante Prini, pur essendo nato a Roma, può considerarsi nostro cittadino, in quanto figlio di genovesi: il padre è il noto scultore gr. uff. Giovanni Prini, la madre è la scrittrice Orazia Belsito, che è figlia essa stessa di un comandante di nave.

Nato nel 1910, Giuliano Prini ebbe fin da ragazzo la vocazione del mare, coltivò frequentò l'Accademia di Livorno e intraprese la carriera militare. Dapprima imbarcato, fu poi destinato presso il comando di un gruppo di sommergibili, dove lo trovò lo scoppio della guerra. Egli chiese allora con insistenza di essere destinato ad un'unità operante: la sua domanda fu accolta e nel luglio del 1940, egli assunse il comando in seconda del sommergibile *Narcolo*, dove ebbe modo di far sfoggio delle sue doti di esperto navigatore e coraggioso marinaio. Promosso comandante egli veniva poi destinato al comando di un sommergibile atlantico. Il Bollettino ebbe già a citarlo, nel maggio scorso per l'affondamento di un grosso piroscafo.

Giuliano Prini è ammogliato e padre di una bella bambina. Durante le soste della sua vita marinara egli si trovò spesso nella nostra città, ove, oltre ai parenti, conta numerosi amici.

TEATRI

«Si gira»

di Vincenzo Tieri all'«Alfieri»

Nel primo atto è presentato un certo Savio Cavalca che, avendo sprecato il suo, vive ora di ripieghi, mezzo avventuriero, senza grandi audacie, ma cinico abbastanza per accettare situazioni e compromessi odiosi. Il suo carattere è, tuttavia, se non gaio, relativamente spassoso; e gaio è il tono della commedia, per un buon tratto. Savio ha incontrato Fanny, giovane e bella ungherese, che sogna di diventare attrice di cinematografo, e che intanto si è innamorata, o quasi, di lui. Fanny ha un protettore disposto a spender quattrini. Ed ecco Savio all'opera. Improvvisare, anni inventare una società cinematografica pare sia cosa assai semplice per il nostro galante briccone: con due o tre telefonate egli crea e propaga in un discreto numero di persone l'idea che questa società esiste, dopodichè è come se esistesse veramente. Fino a un certo punto, s'intende; un ufficio c'è, qualche impiegato anche, e appariscenti donnine pur fanno capolino. E' la parte amena della commedia, questo nascere dal nulla di una serie di interessi, che quanto più s'accrescono nell'immaginazione dei creduloni, e di quelli stessi raggiratori che li hanno campati nell'aria, tanto più appaiono ridevoli e buffoneschi. Vien da sè che l'andamento comico sia qui satirico oltreché caricaturale. Ma ben presto la sua architettata finzione sta per crollare miserabilmente; il protettore di Fanny si rivela anch'egli anzichè il riccone da sfruttare, una specie di poveraccio e di ricattatore; e scambiandosi tra lui e Savio, spensieratamente, assegni avuto la faccenda finirebbe male assai, se non intervenisse un terzo tipo, il conte Sileno, che di denari pare ne abbia, almeno lui, davvero, e che ha, anche lui, posto gli occhi su Fanny. E qui addio allegria, addio i toni gai e scattriggianti. La commedia volge all'amarezza dei contrastati sentimenti. Se Savio inducesse Fanny ad accettare le proposte del conte, la situazione sarebbe forse salvata; ma certo son cose delicate... Savio non appare proprio delicatissimo, questo lo sapete, ma, insomma, è innamorato di Fanny, e si capisce che ci provi un cotal disgusto. Ad ogni modo anche il passo arcibrutto sta per esser superato, quando per altre complicazioni e avventure il conte se ne va, una gran miseria appare all'orizzonte, e Fanny e Savio, che ora non si vogliono lasciare, accettano, sì, di darsi al mestiere, se non all'arte del cinematografo, ma non più per sogni di gloria o altro, bensì per vivacchiare... Ora ci pare che, se in questa commedia sia il moto satirico come quello sentimentale vanno un po' a spasso, e si deve al fatto che il mondo sul quale tanto si esercita la satira quanto il sentimentale, è un mondo immaginario, o meglio superficiale e astratto: personaggi, avventure, costumi, già estremamente caricaturali, ossia artificiosi, prima ancora che li tocchi la vena mordente o la riflessione dell'autore. Vogliamo dire, salvo errore, ch'essi si sono presentati alla fervida e vivace e arguta mente del commediografo già calati in una convenzione, che svuotandoli di precisa realtà, di quella verisimiglianza che tu, spettatore, senti particolare, e vissuta a fondo, almeno fantasticamente, li sottrae ad una vera presa, alla stretta dell'ironia e della moralità. Rimane briosa la caricatura — quella creazione dal nulla, per trucco e fortunata spudoratezza, di tutta un'immaginaria catena di fatti importantissimi, e in verità, nulli —; e pei toni caricaturali e la piacevolezza e bravura dialogica e scenica il pubblico si è divertito. Marcello Giorda ha recitato con brillante spigliatezza, Lilja Krystyna con molto fuoco e con tratti graziosi; e con amenità l'Ortolani, il Tonarelli, il Martelli, la Bacci, la Querio. Applausi si sono avuti cordiali ad ogni atto.

f. b.

* *

Si gira si replica questa sera.

AL CHIABELLA la Compagnia De Rico-Gandolfo rappresenta questa sera una delle più belle operette italiane: «Addio Giovinezza», di Giuseppe Pietri, tratta — com'è noto — dall'omonima commedia di Camasio e Oxilia e che ha sempre avuto lieto successo per la tenera vicenda d'amore del libretto e per la dolcezza della indovinata musica.

SPORT

Farfanelli e Bisterzo alla pari nella riunione di Perugia

Perugia, 10 novembre.

Si è svolta questa sera una riunione di pugilato di cui ecco i risultati:

Pesi massimi: Anniballi b. Barbati ai p. in 5 riprese. *Leggeri*: Farfanelli e Bisterzo, incontro pari in 10 riprese. Ha arbitrato Migliarini di Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nella Bessarabia liberata

Tornano le vecchie terre romene alla patria, all'ordine e alla vita - Le popolazioni ripassano i grandi fiumi per ritrovare il suolo dove sorgono le loro case

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tiraspol, 10 novembre.

Da Odessa, lentamente, come volevano concederlo le nostre spezzate balestre, siamo giunti fino a Tiraspol passando in rassegna i campi di battaglia che testimoniano l'eroismo del contadino romeno. Abbiamo visto tanti cimiteri di guerra; e in tutti, le file di croci erano assai numerose. Croci di legno con l'elmetto appeso e un nome a stampatello, croci di legno identiche e fredde che rimangono immobili sotto la fiacchissima sferza del vento e i primi fiocchi di neve. Dormono sotto il villaggio di Dalnik, sotto la «quota maledetta» — quella quota 165 che mai potè essere conquistata fino al giorno della vittoria di Odessa.

Ci diceva un ufficiale tedesco: — Questi romeni sono veramente eccellenti soldati, coraggiosi, tenaci, resistenti». E ricordava le parole del colonnello Metz: «Il soldato romeno si è dimostrato buono, ma le sue perdite sono state eccessive. Solo poco più di un anno fa l'esercito romeno era ancora organizzato secondo il modello francese. Noi ci siamo messi di buona volontà per rifare tutto, ma in un anno ben poco può essere preparato. «La capacità di offensiva» che dimostra l'esercito tedesco non è frutto di pochi anni, è una maturità che le forze armate germaniche hanno raggiunto dopo uno sviluppo che si è iniziato ai tempi di Federico il Grande».

Il rimpatrio dei vincitori

Sotto le zolle della Transnistria dormono il loro sonno eterno quegli bravi soldati romeni. Dormono e mai nessuno li potrà svegliare. Ma il loro sacrificio rivegeta oggi la vita in tutta la regione. Lunghe colonne camminano verso occidente. Sono barghesi, uomini e donne, sono soldati con le loro salmerie. I soldati tornano a casa. Sono quelli che hanno conquistato Odessa, e la Patria li attende per onorarli secondo il merito. Ovunque l'amore del popolo ha preparato archi trionfali: «La Romania saluta con affetto i conquistatori di Odessa».

E i soldati vanno avanti, allegri, chiassosi, un pochino in disordine — ma non troppo —, qualcuno a piedi nudi, qualche altro con due zaini, altri con cavalli preda bellica carichi di zaini, di borracce e di armi. Cantano e ridono, ma l'aria delle canzoni è profondamente malinconica. Non capisco il romeno e non so quindi cosa esprimano le parole. Ma forse sono allegre, debbono essere allegre se i soldati ridono. Chissà perchè, malgrado le differenti divise, malgrado la desolazione terribile che è tutto intorno, chissà perchè questi soldati mi ricordano i soldati italiani.

Le colonne di popolazione significano un'altra cosa; più importante, più complessa, di straordinaria importanza politica e morale. Sono le popolazioni romene ritornate vivaute nella Moldavia sovietica che vengono avviate oltre il Nistro, nell'attuale terra romena. Mosca aveva allontanato dalle rive del fiume la grande maggioranza dei romeni. Verosimile c'era poco da allontanare, perchè la popolazione di queste regioni parla il romeno correntemente, come ne fanno fede i libri stampati dai Sovietì in lingua romena magari in caratteri cirillici (ne abbiamo una discreta collezione); tuttavia Stalin non dei paesi che le sofferenze degli uomini si traducessero in suo vantaggio.

E perciò anche a Tiraspol era un continuo andare e venire di gente. Ora, il Governo romeno senza perder tempo vuole mettere le cose a posto. E' stato nominato governatore della Transnistria un dotto uomo di legge, il prof. Alexianu, uomo insigne non solamente in patria ma anche all'estero. Questo governatore ha voluto trattenerci in un colloquio improntato di una squisita cortesia e di molto tatto e ci ha esposto il problema con estrema chiarezza.

— La Rumania in questi ultimi due anni ha duramente sofferto. Gravissime sciagure l'hanno colpita; l'indigestione di territori e di minoranze, contratta nel 1919 e scoppiata non appena la signora Inghilterra e la comare Francia si sono dimostrate troppo deboli per continuare a vivere di prepotenza. Via la Dobrugia, via metà della Transilvania, via la Bessarabia; poi i moti interni, le dolorose repressioni, le due rivoluzioni che si sono fronteggiate, infine, come una liberazione, la guerra. Ci voleva un uomo del polso del Maresciallo Antonescu e — per dirla — la presenza delle truppe germaniche perchè la Romania nazista del vicolo cieco nel quale era precipitata. Ora rinasce dal sangue dei suoi eroici soldati, rinasce sulle terre dalle quali germogliarono le antiche genti valacche e moldave. E le dure esperienze del recentissimo passato hanno impartito una lezione che è stata appresa.

Dalla Bessarabia, devastata in pochi mesi di bolscevismo e in poche settimane di guerra, moltissima gente è scomparsa o scomparirà. Sono scomparsi molti romeni ultimo dell'insopportabile terrore sovietico, sono scomparse popolazioni di interi villaggi trasferite lontano dagli ordini di Mosca e infine molti sono i morti nelle terribili devastazioni della guerra. Scompariranno i giudei, tutti, sino all'ultimo in un modo o in un altro.

Ed allora Bucarest ha preso la sua decisione di rendere ancora una volta nuovamente romena tutta la Bessarabia. Così saranno finite per sempre le contestazioni. Ed ecco che le popolazioni romene dalla Transnistria varcano il fiume e passano in Bessarabia. Nello stesso tempo i russi rimasti in quella regione vengono trasferiti lungo le rive del Bug. Si tratta di un ordinario scambio di popolazioni, con un difetto dal punto di vista giuridico e cioè che la decisione è unilaterale e non concordata dai due governi. Ma non per questo è meno legittima. Dunque le popolazioni romene passano in Bessarabia, e quelle russe in Transnistria.

Organizzazione della Transnistria

Su quanto accadrà della Transnistria il governatore Alexianu non si è pronunciato. Ha preferito farci consegnare dal suo capo ufficio stampa delle interessanti documentazioni sulle minoranze romene della zona, su diritti storici morali religiosi linguistici.

Da Tiraspol la capitale è stata trasferita a Odessa. La Transnistria è retta da un governatorato civile; in Transnistria circola la moneta romena ed è stata emessa una serie di francobolli che ricorda le antiche denominazioni dei romeni. La «provincia» è stata divisa in 13 provveditorati a loro volta suddivisi in rayons (distretti) detti da vecchi impiegati russi franchezzati da funzionari romeni. E' stato dato un grande impulso alla religione e all'istruzione pubblica ed è doveroso sottolineare che gli sforzi del governatore Alexianu sono coronati da un notevole successo.

Tiraspol è relativamente poco danneggiata dalla guerra. Le truppe romeno-germaniche hanno sfondato più a nord a Grigoriopoli, e Tiraspol è caduta per aggiramento. Inoltre il sistema delle mine non era ancora entrato nell'ordine di idee dei comunisturi sovietici. Regna una meravigliosa calma. Il Nistro è placido e trasparente. Sulle rive opposte dominano meravigliose e solide le antiche mura erette dai soldati e dai commercianti delle repubbliche italiche.

La notte abbiamo dormito nell'ospedale militare Numero 5. Una accoglienza cordialissima, è stata. E Sapete? — ci diceva l'ispettrice delle crocerossine — in tutte le scuole romene si studia la lingua italiana». Volevo farmi cosa gradita, e ci è riuscita. Io non sapevo come ringraziare. Al mattino ho lasciato a un soldato che si lamentava del freddo una coperta che mi aveva accompagnato attraverso l'Ucraina e che era rimasta inutilmente decisa a non seguirmi oltre.

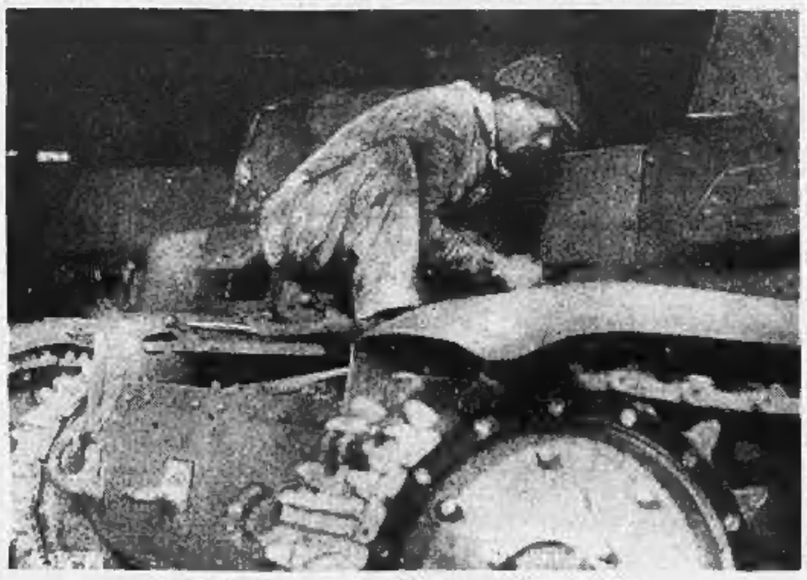
Felice Bellotti

Il plebiscito romeno 974.893 voti contro 17

Bucarest, 10 novembre.

La prima giornata del plebiscito si è chiusa con 974.893 voti favorevoli e 17 contrari. La votazione si è svolta ovunque nel più perfetto ordine.

Questo primo risultato parziale del plebiscito indetto dal maresciallo Antonescu, che viene subito dopo la festa della Vittoria, non è un semplice avvenimento di carattere politico ma una prova di maturità della coscienza politica e sociale del popolo romeno.



Operaio che dà gli ultimi tocchi in uno stabilimento italiano per la fabbricazione di carri armati. (Foto Luce)

Insurrezione nipponica contro la provocazione panamense

Un centro di studi per la difesa antiaerea - Il progetto di una ferrovia Tokio-Berlino attraverso l'Asia centrale

Tokio, 10 novembre.

Con decreto imperiale, il Parlamento giapponese è stato convocato in sessione ordinaria per il giorno 24 dicembre prossimo. Da fonte bene informata si apprende che la sessione straordinaria, indetta per il 15 novembre, durerà cinque giorni.

La stampa insorge violentemente contro l'atteggiamento assunto dal Panama contro i cittadini nipponici ai quali è stato negato il diritto di esplicare attività commerciali e impedita la liquidazione del loro beni. Anche in questo fatto, che ha provocato da parte di Tokio una vibrante protesta, i giornali giapponesi vedono una nuova prova dell'inimicizia del Governo di Washington la cui volontà è supinamente accettata dal Governo di Panama.

Contro i motivi accampati dal Panama per non rispondere alla protesta giapponese, si scaglia il *Nichi Nichi* rinfacciando soprattutto l'offesa razziale contro la quale il Giappone ha diritto di opporsi recisamente. Il giornale ricorda il contributo degli emigrati giapponesi e sottolinea la miscela razziale che compone il Panama, il quale possiede solamente 5000 bianchi sopra circa mezzo milione di panamensi. Tale passe miscelato si permette di intraprendere una oltraggiosa azione antigiapponese. Il Giappone deve provvedere immediatamente. Il Panama altro non è che una marionetta nelle mani degli Stati Uniti, ma chi sta dietro a tale governo burattino non ha importanza: il Giappone deve prendere i necessari provvedimenti per proteggere i giapponesi e indirettamente gli asiatici.

Si apprende che il Ministero della difesa ha deciso di creare un laboratorio speciale di ricerche per la difesa contraerea. Oggetto di studi speciali saranno tra l'altro i materiali da costruzione più idonei a resistere alle offese nemiche dal cielo.

Una nuova società che si chiamerà «Associazione per le investigazioni relative ad una ferrovia attraverso l'Asia centrale» è stata creata a Tokio. L'organizzazione si propone lo studio per la costruzione di una ferrovia che possa unire Tokio a Berlino, passando attraverso i paesi dell'Asia centrale, in modo che la distanza relativa possa essere coperta in soli dieci giorni. I giornali si intervistano vivamente all'iniziativa e sottolineano che la nuova organizzazione avrà sede nel palazzo delle ferrovie imperiali nipponiche. Il costo della progettata ferrovia si aggirerebbe sui due miliardi di yen.

Il nuovo ambasciatore del governo nazionale cinese di Nanchino, Shuilan è arrivato a Kobe a bordo di un piroscafo nipponico. L'ambasciatore, il quale è stato ricevuto dai rappresentanti delle colonie cinesi di Osaka e Kobe e dai membri della missione cinese a Tokio, è ripartito stamane per la capitale giapponese.

Denuncia un furto del figlio pentito versando in Questura la somma rubata

Bologna, 10 novembre.

Una madre, stamane, si è precipitata in Questura a narrare, in preda a grande turbamento, che il suo giovane figlio residente a Bologna si era reso responsabile di un borseggio consumato a Milano in compagnia di due persone per un complessivo importo di 13.000 lire.

Il figlio, subito pentitosi dell'atto disonesto, aveva consegnato alla madre la quota parte del borseggio ammontante a L. 6550. Nello sporgere la denuncia, la madre ha depositato la cifra omettendo il luogo ove si trova il figlio, fuggito per evitare l'arresto.

Abbraccia una compaesana e le lascia in una tasca 6100 lire

Milano, 10 novembre.

La ventunenne Bruna Bertisaghi, di Lecco, nel pomeriggio di oggi si trovava alla fiera di Porta Venezia quando, di fronte a un baraccone, si sentì afferrare alle spalle, abbracciare e baciare. Si voltò impaurita, e riconobbe in quel suo galante aggressore un quasi suo compaesano, il trentunenne Pasquale Ronco, che non vedeva da tempo. Dopo i festosi convenevoli, il Ronco si scusava con una certa fretta. Più tardi la ragazza trovava in una tasca del suo soprabito 6100 lire in biglietti di banca. Tosto, sospettando che l'inopinato e scaltro deposito dovesse attribuirsi al Ronco, anche per consiglio di gente che la giovane interrogò, ri recò a versare la somma al vicino Commissariato. Qui si trovava di già in arresto il Ronco per il borseggio di 15 mila lire a danno del ventenne Mario Penso, di Venezia, provvisoriamente a Milano. Il mariuolo, che è un sorvegliante dell'autopista alla fiera, temendo di essere sospettato e scoperto, come lo fu poco dopo, aveva cercato di liberarsi di una parte della refurtiva incontrando provvidenzialmente la compaesana. Non si è riusciti, tuttavia, a sapere dove sia finito il rimanente della somma.